



# PATI 2011



# QUARTIER del PIAVE

Piano di Assetto del Territorio Intercomunale  
LR 11/2004

V.A.S. - Sintesi non Tecnica

Progettisti

Urbanista Raffaele Gerometta

Urbanista Daniele Rallo

Urbanista Alberto Cagnato

Ingegnere Luis Fustinoni

Contributi specialistici

Agronomo Gino Bolzonello

Forestale Mauro D'Ambroso

Ambientalista Mario innocente

Geologo Eros Tomio

Ingegnere Lino Pollastri

Gruppo di Valutazione

Urbanista Lisa De Gasper

Ingegnere Elettra Lowenthal

Dipl. Geometra Michele Pessot

Ingegnere Chiara Luciani

Urbanista Fabio Roman

Dott. Sc. Amb. Lucia Foltran

Geologo Jessica Rosso

## INDICE

INDICE .....	1
<b>1 LO SVILUPPO SOSTENIBILE E IL PROCESSO DI VALUTAZIONE AMBIENTALE .....</b>	<b>3</b>
<b>1.1 Premessa .....</b>	<b>3</b>
<b>1.2 La VAS nell'iter di costruzione del PATI .....</b>	<b>3</b>
<b>1.3 Metodologia di valutazione adottata .....</b>	<b>4</b>
<b>2 LA DEFINIZIONE DELLO STATO DELL'AMBIENTE .....</b>	<b>6</b>
<b>2.1 Analisi delle componenti ambientali e socio-economiche considerate .....</b>	<b>6</b>
CLIMA .....	6
ARIA.....	7
ACQUA .....	10
SUOLO E SOTTOSUOLO .....	11
FLORA FAUNA, BIODIVERSITA' E PAESAGGIO .....	12
Flora.....	12
Fauna.....	13
Biodiversità.....	14
Paesaggio .....	14
PATRIMONIO STORICO, ARCHITETTONICO ED ARCHEOLOGICO.....	16
INQUINANTI FISICI .....	16
RISCHI NATURALI E ANTROPICI.....	18
ECONOMIA E SOCIETA'.....	19
MOBILITA'.....	21
ENERGIA.....	22
RIFIUTI.....	22
SOTTOSERVIZI.....	23
<b>2.2 Quadro sintetico delle criticità e delle potenzialità del territorio.....</b>	<b>24</b>
AREE COLLINARI .....	24
AREA DI PIANURA.....	25
I PALU' .....	28
IL PIAVE.....	29
...E GLI ALTRI CORSI D'ACQUA.....	31
<b>3 ANALISI DELLA COERENZA ESTERNA DEGLI OBIETTIVI DEL PAT .....</b>	<b>33</b>
<b>3.1 Obiettivi del PAT .....</b>	<b>33</b>
<b>3.2 Analisi della coerenza esterna degli obiettivi di Piano .....</b>	<b>34</b>
<b>4 LA CONSULTAZIONE E L'APPORTO PARTECIPATIVO .....</b>	<b>39</b>
<b>4.1 Le finalità da perseguire .....</b>	<b>39</b>
<b>4.2 Gli incontri svolti.....</b>	<b>39</b>
<b>4.3 Priorità espresse dai gruppi tematici .....</b>	<b>41</b>
Confronto tra progetto di Piano e priorità espresse durante la fase di ascolto .....	42
<b>5 ANALISI DELLE ALTERNATIVE DI PIANO .....</b>	<b>44</b>
<b>6 AZIONI DI PIANO .....</b>	<b>47</b>
<b>7 SINTESI VALUTATIVA .....</b>	<b>49</b>

<b>8</b>	<b>VALUTAZIONE DELLA COERENZA DELLE AZIONI DI PIANO .....</b>	<b>55</b>
	<i>8.1 Coerenza interna al piano.....</i>	<i>55</i>
	<i>8.2 Coerenza esterna delle azioni di piano in riferimento agli obiettivi di sostenibilità.....</i>	<i>57</i>
<b>9</b>	<b>ACCORGIMENTI DA ADOTTARE E MISURE DI MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE .....</b>	<b>58</b>
<b>10</b>	<b>MONITORAGGIO DI PIANO .....</b>	<b>61</b>
	<i>10.1 Premessa .....</i>	<i>61</i>
	<i>10.2 Il sistema di indicatori per il monitoraggio.....</i>	<i>61</i>

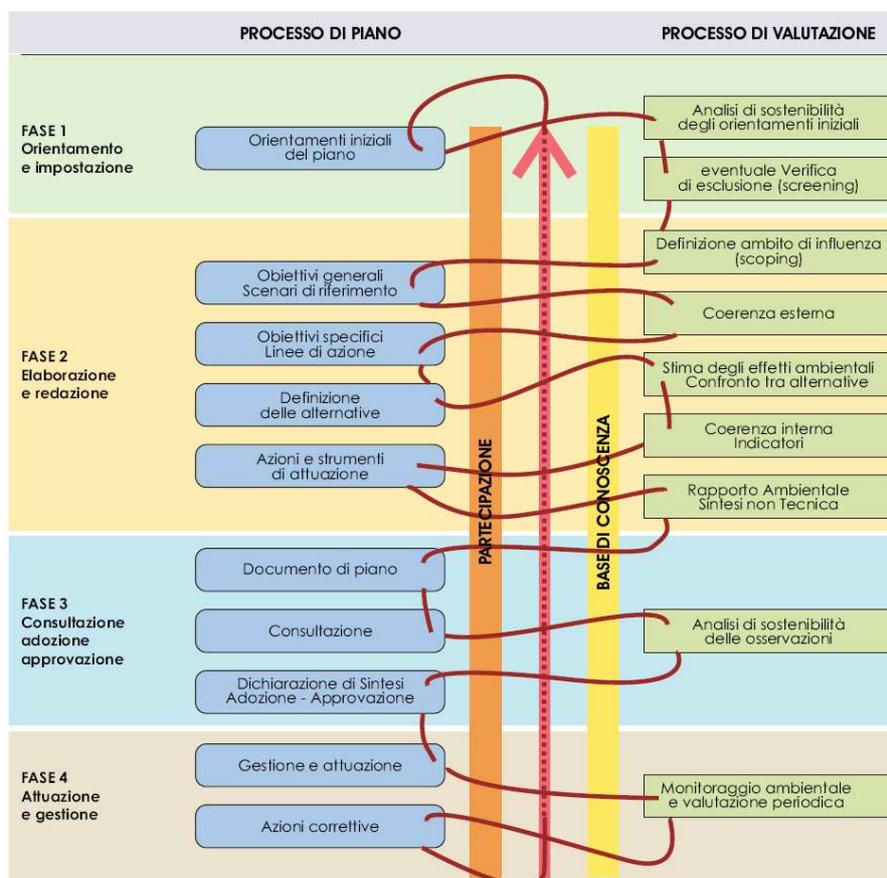
# 1 LO SVILUPPO SOSTENIBILE E IL PROCESSO DI VALUTAZIONE AMBIENTALE

## 1.1 Premessa

Il concetto di sviluppo sostenibile, inteso come capacità di coniugare la crescita economica, l'equità sociale e un elevato livello di protezione e miglioramento della qualità dell'ambiente, è entrato ormai a far parte degli obiettivi della legislazione comunitaria, nazionale e regionale. Di pari passo anche l'opinione pubblica ha acquisito negli ultimi anni una sempre maggiore consapevolezza dell'importanza della "questione ambientale". Ed è esperienza di tutti cosa comportino scelte e politiche che non tutelino l'ambiente di vita e ne compromettano lo stato qualitativo. L'unione Europea nei suoi documenti finalizzati alla promozione della strategia dello sviluppo sostenibile e durevole ha richiamato, in più occasioni, la necessità di radicare tale strategia in un cambiamento di mentalità, di stili di vita e di consumi considerando le azioni, le scelte, i comportamenti e gli stili di vita individuali e collettivi causa ed effetto dello stato dell'ambiente. E' in questo contesto che si inserisce il processo di Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.) di Piani e Programmi, introdotta dalla direttiva 2001/42/CE, allo scopo di valutare gli effetti sull'ambiente di detti Piani, garantendo un elevato livello di protezione dell'ambiente, e di contribuire all'integrazione delle considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione degli strumenti urbanistici. In Italia la direttiva europea ha trovato recepimento all'interno del D. Lgs 152/2006 (cd. "Codice ambientale") e s.m.i.. In particolare la parte seconda del codice prende in considerazione le procedure per la Valutazione Ambientale Strategica (VAS).

## 1.2 La VAS nell'iter di costruzione del PATI

La piena integrazione della dimensione ambientale nella pianificazione implica un evidente cambiamento rispetto alla concezione derivata dalla applicazione della Valutazione di Impatto Ambientale dei progetti. Tale cambiamento consiste soprattutto nel fatto che l'integrazione della dimensione ambientale nel piano e la valutazione del suo livello di efficacia devono essere effettive a partire dalla fase di impostazione del piano fino alla sua attuazione e revisione.



Ciò comporta che l'integrazione debba essere effettiva e continua e che si sviluppi durante tutte le quattro fasi principali del ciclo di vita di un piano:

1. Orientamento e impostazione
2. Elaborazione e redazione
3. Consultazione e adozione/approvazione
4. Attuazione, gestione e monitoraggio

La figura riportata nella pagina precedente mostra la sequenza delle fasi di un processo di piano nel quale l'elaborazione dei contenuti di ciascuna fase è sistematicamente integrata con la Valutazione Ambientale. Tale sequenza costituisce l'asse ordinatore del percorso di valutazione. Il filo che collega le analisi / elaborazioni del piano e le operazioni di Valutazione Ambientale appropriate per ciascuna fase rappresenta la dialettica tra i due processi e la stretta integrazione necessaria all'orientamento verso la sostenibilità ambientale.

Tale dialettica tra analisi e proposte del piano e Valutazione Ambientale deve essere reale: entrambe dovrebbero godere di pari autorevolezza e di comparabile capacità di determinazione.

Sembra opportuno sottolineare tre elementi che caratterizzano lo schema proposto:

- la presenza di attività che tendenzialmente si sviluppano con continuità durante tutto l'iter di costruzione e approvazione del piano. Si tratta della costruzione della base di conoscenza e della partecipazione, intesa in senso ampio per comprendere istituzioni, soggetti con competenze e/o conoscenze specifiche nonché il pubblico e le sue organizzazioni;
- la considerazione della fase di attuazione del piano come parte integrante del processo di pianificazione, in tal senso accompagnata da attività di monitoraggio e valutazione dei risultati;
- la circolarità del processo di pianificazione, introdotta attraverso il monitoraggio dei risultati e la possibilità / necessità di rivedere il piano qualora tali risultati si discostino dagli obiettivi di sostenibilità che ne hanno giustificato l'approvazione.

### **1.3 Metodologia di valutazione adottata**

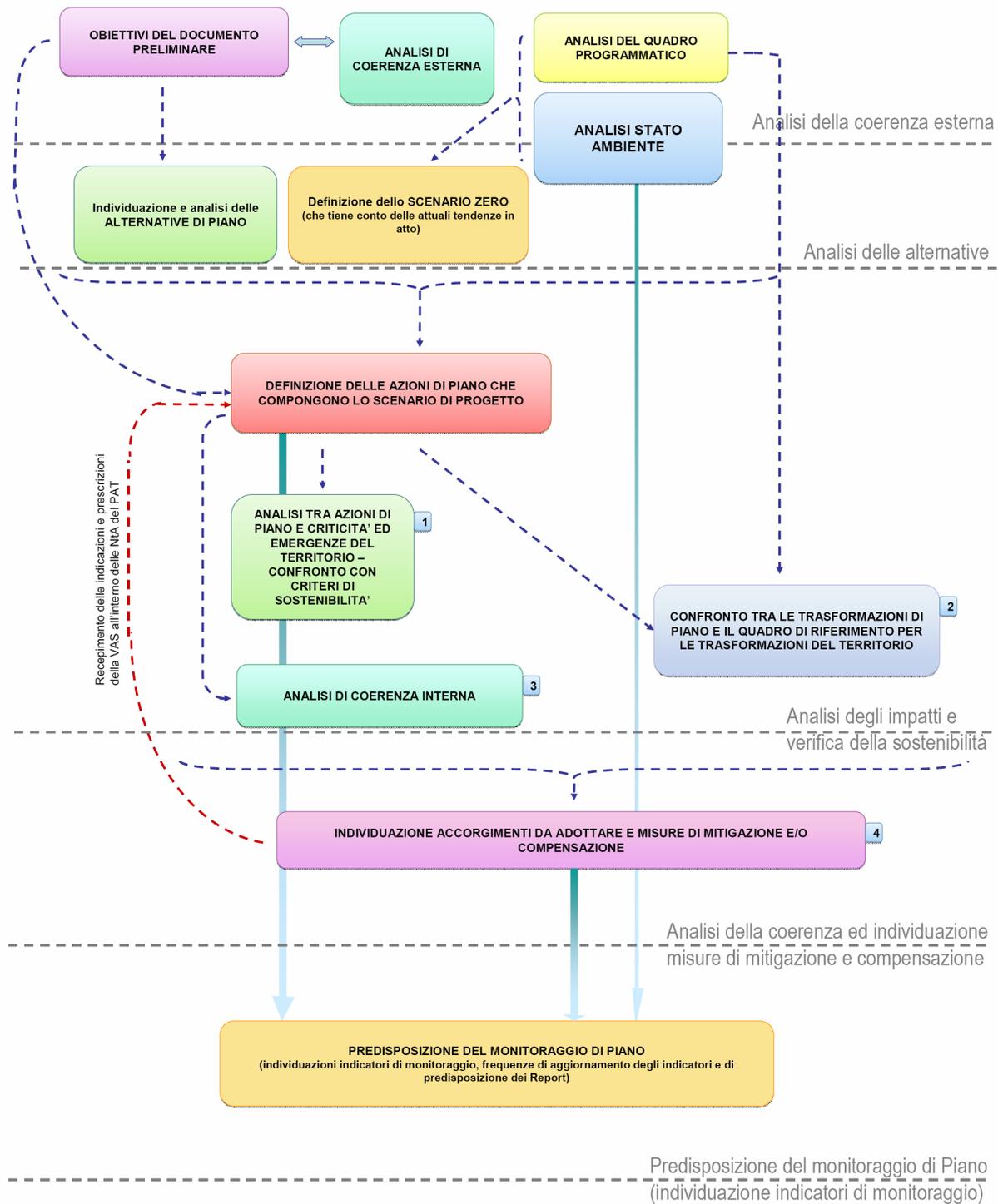
La metodologia di valutazione sviluppata ed impiegata per il presente studio di VAS ha inizio a partire dallo studio delle diverse componenti ambientali (aria, acqua, suolo e sottosuolo, biodiversità, paesaggio, etc.) che caratterizzano il territorio interessato dal Piano. A partire da questa base conoscitiva (che tiene conto anche delle componenti socio-economiche di interesse per lo sviluppo dell'ambito territoriale indagato) è stato possibile individuare i principali fattori di criticità – vulnerabilità ed emergenze (intese come elementi di pregio meritevoli di particolare tutela) presenti nell'ambito comunale di interesse. Lo studio del quadro di riferimento programmatico, unitamente alla valutazione delle tendenze in atto riconoscibili dall'analisi delle differenti componenti ambientali ha permesso di definire lo scenario "zero", ovvero lo sviluppo del territorio in assenza di progetto di Piano. All'analisi della programmazione sovraordinata e dello scenario zero di riferimento segue la riproposizione degli obiettivi del PATI sui quali viene svolta, mediante l'ausilio di opportune matrici di comparazione, l'analisi della coerenza esterna degli obiettivi di piano con gli obiettivi di natura ambientale definiti a livello nazionale, internazionale e comunitario e con gli obiettivi della pianificazione sovraordinata (PTRC, PTCP, etc.). I risultati del processo partecipativo vengono riportati all'interno del Rapporto Ambientale e tenuti in considerazione in fase di elaborazione ed analisi del Piano. Il processo di valutazione prosegue con l'analisi delle diverse alternative, o "scenari", di Piano sulla base delle quali è condotta un'analisi allo scopo di ripercorrere l'insieme di considerazioni che hanno condotto al riconoscimento dello scenario di piano. Individuato lo scenario di Piano più sostenibile il processo di valutazione continua con la valutazione dei possibili impatti determinati dalle azioni di Piano ed in particolare dalle trasformazioni di natura urbanistica indotte dal PATI (trasferimento di attività produttive da zona impropria a propria e re-impiego del territorio rimasto libero), dalla nuova viabilità di progetto e dagli interventi previsti sul territorio (adeguamento tracciati viabilistici provinciali esistenti).

E' stata studiata una metodologia di valutazione che permetta in primo luogo di monitorare fino a che punto le scelte di piano comportino un beneficio sulle criticità ed emergenze del territorio. Tale aspetto è stato valutato sia attraverso l'utilizzo di matrici specifiche sia attraverso il metodo di overlay mapping. Sono state individuate due tipologie di matrici: matrice criticità/Vulnerabilità – potenzialità ed azioni di Piano e matrice componenti ambientali-criteri di sostenibilità ed azioni di piano. Tale suddivisione ha permesso di valutare sia gli effetti delle azioni sulle criticità – emergenze presenti sia quelli sulle componenti ambientali in senso ampio riferibili anche ai criteri di sostenibilità previsti a livello nazionale ed internazionale. Ciò è risultato utile anche ai fini della valutazione della coerenza esterna del piano con i criteri stessi.

Il metodo di overlay mapping tra criticità – emergenze ed azioni di piano ha permesso di indagare ulteriormente la sostenibilità delle proposte e ha contribuito al riconoscimento delle misure di mitigazione e compensazione da adottarsi in fase di attuazione del piano per garantire la sostenibilità ambientale dello stesso.

Il metodo elaborato ha consentito l'elaborazione di un bilancio valutativo in ordine alla sostenibilità ambientale e territoriale dello strumento di pianificazione, che trova la sua ultima applicazione nell'individuazione del quadro di indicatori di monitoraggio predisposti, da monitorarsi in fase di attuazione delle previsioni di piano.

Lo schema riportato di seguito illustra sinteticamente il processo di valutazione precedentemente esposto.



## 2 LA DEFINIZIONE DELLO STATO DELL'AMBIENTE

### 2.1 *Analisi delle componenti ambientali e socio-economiche considerate*

Primo passo del processo di valutazione è l'analisi delle caratteristiche dell'ambiente del territorio interessato dal Piano, che corrisponde all'intero ambito dei Comuni di Farra di Soligo, Moriago della Battaglia, Pieve di Soligo, Refrontolo, Sernaglia della Battaglia e Vidor. L'analisi dello stato delle diverse componenti ambientali è stata organizzata con l'intento di individuare il complesso delle criticità presenti nel territorio, per disporre di una base conoscitiva adeguata a informare correttamente le scelte di piano. In tal senso è stata condotta un'intensa attività di raccolta dei dati disponibili. Di seguito si riporta la sintesi di quanto derivato dall'analisi dello stato di fatto per quanto concerne le componenti ambientali e socio-economiche. Per ciascuna componente sono stati individuati indicatori di stato che sintetizzano le informazioni raccolte. Ciascuna scheda riporta, oltre allo stato attuale individuato mediante le icone di Chercoff, la tendenza in atto, la data (ovvero l'arco temporale impiegato per la valutazione del trend) e la fonte del dato.

Disponibilità dati – Stato attuale	Tendenza
 situazione negativa	 tendenza verso progressivo miglioramento
 situazione stabile o incerta	 tendenza verso progressivo peggioramento
 situazione positiva	 tendenza costante nel tempo
	- tendenza non valutabile (dati riferiti a un solo anno o ad un intervallo temporale troppo breve)

#### CLIMA

Il clima nell'area del Quartier del Piave può essere definito temperato subcontinentale, contraddistinto tuttavia da eventi estremi legati alla particolare morfologia del territorio. I solchi fluviali rappresentano vie preferenziali lungo le quali si incanalano i venti causando spesso, negli sbocchi vallivi, masse d'aria ascendenti o discendenti per la presenza di salti termici tra l'ambiente montano e l'ambiente pianiziale. In primavera, la maggiore insolazione dei versanti meridionali prealpini con conseguenti correnti ascensionali crea una depressione che richiama masse d'aria fredda dalla più ombreggiata Val Belluna, che raggiungono la zona attraverso le strette di Fener e di Fadalto. L'area centrale del territorio risente notevolmente di queste incursioni fredde che sono causa di improvvise gelate primaverili. L'area è inoltre soggetta anche a violente grandinate estive, a causa dell'esposizione dei contrafforti prealpini alle correnti ascensionali calde nei mesi primaverili ed estivi. L'area dei Palù beneficia, invece, di una maggiore isotermità possibile grazie alla funzione frangivento e termoregolatrice in particolar modo esercitata dalle siepi presenti.

#### TEMPERATURA

Analizzando i dati di temperatura registrati dalla stazione posta a Sernaglia della Battaglia dal 1950 al 1988 e confrontandoli con i dati più recenti forniti dall'ARPAV relativi alla stazione di Farra di Soligo dal 1992 al 2000 e dal 1996 al 2005, si osserva un incremento progressivo della temperatura media annua: da 10,92°C a 12,2°C, fino a 12,8°C nell'ultimo arco temporale considerato. I mesi più caldi sono giugno, luglio ed agosto ma temperature elevate (29-30°C) sono state registrate anche nei mesi di maggio e settembre. I mesi più freddi sono dicembre, gennaio e febbraio. Le temperature medie in inverno sono pari a circa 3,7 °C (da dicembre a febbraio) mentre in estate a 21,8 °C (da giugno ad agosto). I valori medi delle minime termiche invernali si aggirano sui -0,3 °C (da dicembre a febbraio) mentre le medie delle massime estive si attestano sui 28,3 °C (da giugno ad agosto). Sono state riscontrate minime termiche assolute inferiori ai -6°C, e massime termiche assolute che raggiungono i 33 gradi °C.

#### PRECIPITAZIONI

Per quanto riguarda il regime pluviometrico il suo valore medio annuale è elevato: quasi 1500 mm. La catena prealpina costituisce il primo contrafforte montano per la condensa delle masse d'aria umida e calda provenienti dal mare, e perciò è sede della maggior piovosità regionale. In questa zona dai dati a disposizione, relativi ad un periodo che va dal 1950 al 2005, non si osserva il generale decremento delle precipitazioni registrato in Veneto negli ultimi 50 anni.

Le precipitazioni risultano più abbondanti nei mesi autunnali di ottobre e novembre e in estate nel mese di agosto. Anche nel mese di aprile si registrano precipitazioni abbondanti e in questo mese si rileva il maggior numero di giorni piovosi (12). Le precipitazioni si mantengono tuttavia abbondanti durante quasi tutto l'anno, registrando valori inferiori ai 100 mm di pioggia solo nei mesi da dicembre a marzo. Per quanto riguarda gli eventi pluviometrici intensi dal 2001 si è registrato un aumento degli eventi anomali, in particolare nei mesi di agosto e settembre.

## UMIDITA' RELATIVA

L'umidità relativa dell'aria si mantiene abbastanza costante durante l'anno, pur registrando anch'essa le normali variazioni stagionali. Per quanto riguarda i valori massimi, questi sono raggiunti nei mesi di settembre e ottobre. Analoghi trend registrano i valori minimi che si mantengono abbastanza costanti. I valori medi presentano, invece, variazioni più sensibili nel corso dell'anno: dal 66% di febbraio all'84% di dicembre. L'umidità relativa media annuale si aggira intorno al 75%. Nell'area delle Fontane Bianche, in cui le acque di risorgiva mantengono la temperatura costante lungo tutto il corso dell'anno pari a 13 °C, il fenomeno della nebbia si manifesta in modo particolare e caratteristico in estate, per condensazione dell'aria umida e calda a contatto con le masse fredde dell'acqua delle fontane.

## VENTI

Per quanto riguarda la ventosità, aprile e maggio sono i mesi ad intensità maggiore, dovuta a venti a carattere di brezza freddi che causano diminuzioni di temperatura. La direzione prevalente del vento è Nord-NordOvest. Nei mesi di aprile e maggio, quando si ha il massimo dell'intensità, la direzione prevalente è Nord.

Di seguito si riporta la descrizione sintetica della condizione della componente clima mediante gli indicatori di stato.

Indicatore di stato	Disponibilità dei dati	Stato attuale	Tendenza	Data	Fonte
Precipitazioni mensili	☺	☺	↔	Intervalli temporali 1950-1984, 1992-2005	ARPAV
Numero giorni piovosi	☺	☺	↔	Intervalli temporali 1950-1984, 1992-2005	ARPAV
Valori medi mensili di temperatura dell'aria a 2 m dal suolo, minima media e massima	☺	☺	↘*	Intervalli temporali 1950-1984, 1992-2005	ARPAV
Valori estremi di temperatura dell'aria a 2 m dal suolo	☺	☺**	↔	Intervalli temporali 1950-1984, 1992-2005	ARPAV
Valori medi mensili di direzione vento prevalente e di velocità vento media	☺	☺	↔	Intervallo temporale 1996-2005	ARPAV
Valori medi mensili di umidità relativa dell'aria a 2 m dal suolo, minima media e massima	☺	☺	↔	Intervallo temporale 1996-2005	ARPAV

\* si registra un aumento progressivo delle temperature dal 1950 ad oggi.

\*\* Sono state valutate condizioni proprie del clima di questa zona le incursioni di aria fredda provenienti dalla Val Belluna.

## ARIA

Secondo la zonizzazione del PRTRA i comuni del Quartier del Piave sono classificati in zona C, per i quali quindi vi è la necessità di predisporre piani di mantenimento. Secondo le stime APAT riportate nel Piano stesso emerge che gran parte dei comuni sono caratterizzati da emissioni non importanti, anche a confronto con gli altri comuni della provincia di Treviso e, più in generale, del Veneto. Si riscontrano livelli di CO, CO<sub>2</sub>, COV e di PM<sub>10</sub> più elevati soprattutto nel comune di Pieve di Soligo.

Tali stime e lo studio per la certificazione di conformità territoriale ed ambientale, effettuato dai comuni di Farra di S., Moriago della B., Pieve di S., Sernaglia della B. e Vidor, individuano criticità legate al traffico dei centri più grandi come Pieve di S. o in quei centri che in futuro potrebbero trovarsi su direttrici uniche colleganti le nuove Zone Industriali.

Nei Comuni di Farra di S., Moriago della B., Pieve di S., Sernaglia della B. e Refrontolo l'ARPAV ha effettuato, tra novembre 2004 e maggio 2005, campagne di monitoraggio utilizzando il Laboratorio Mobile, posizionato in punti particolarmente significativi soprattutto per la presenza di traffico veicolare, e campionatori passivi. I dati ottenuti mediante le misurazioni effettuate sono stati confrontati con i dati rilevati presso la stazione fissa di Conegliano. In linea generale le concentrazioni di inquinanti misurate nei comuni del Quartier del Piave sono risultate confrontabili con quelle rilevate a Conegliano, che può essere quindi considerato un riferimento per la qualità dell'aria nella zona in esame. Si verificano alcuni scostamenti che si riportano di seguito in sintesi:

### Refrontolo (nov. – dic. 2004):

- Valori leggermente inferiori per CO, benzene e PM<sub>10</sub>.

### Farra di S. (28 gen. – 23 febb. 2005, sett. – ott. 2005):

- Concentrazioni leggermente superiori per il PM<sub>10</sub>, con frequente superamento del valore previsto per legge, in Via Cal della Madonna all'interno del CARD;

- Valori di concentrazioni superiori di COV in Via Cal della Madonna e lungo la SP 152 in località Col San Martino (benzene inferiore ai limiti di legge) . Lo studio tuttavia riporta che i valori non sono rappresentativi dell'intero anno e quindi non direttamente confrontabili con Conegliano.

Valori superiori a quelli rilevati a Conegliano vengono imputati sia alla presenza della vicina area industriale sia al fatto che all'interno del CARD, dove è stato situato il Laboratorio Mobile, si verifica la frequente movimentazione di veicoli con relativo sollevamento di particolato dal terreno e possono essere depositati rifiuti contenenti solventi.

Sernaglia della B. (marzo 2005):

- Concentrazioni generalmente superiori degli inquinanti per presenza di forte traffico veicolare (In nessuna delle due stazioni si è osservato il superamento dei limiti di legge per i parametri NO<sub>2</sub>, SO<sub>2</sub>, CO, O<sub>3</sub>); superamento frequente del valore previsto per legge per PM<sub>10</sub> in piazza Martiri della Libertà;
- Valori di concentrazioni superiori di COV in piazza Martiri della Libertà (benzene inferiore ai limiti di legge). Lo studio tuttavia riporta che i valori non sono rappresentativi dell'intero anno e quindi non direttamente confrontabili con Conegliano.

Pieve di S. (aprile 2005)

- Superamento frequente del valore previsto per legge per PM<sub>10</sub> in via degli Alpini e piazza Umberto I;
- Valori di concentrazioni superiori di COV in piazza Umberto I (benzene inferiore ai limiti di legge).

Moriago della B. (maggio 2005)

- Valori leggermente inferiori per CO, e NO<sub>2</sub>;
- Concentrazioni di toluene leggermente superiori.

Nell'ottobre del 2006 è stato approvato con D.G.R. n. 3195 del 17/10/2006 un aggiornamento della zonizzazione del territorio regionale, che si basa sulla densità emissiva di ciascun Comune, calcolata come somma pesata delle emissioni di PM<sub>10</sub>, COV, N<sub>2</sub>O, NO<sub>x</sub>, SO<sub>2</sub> ed NH<sub>3</sub>, stimate dall'APAT. Secondo tale aggiornamento i comuni del Quartiere del Piave sono classificati in zona "A1 provincia", ove sono compresi i Comuni aventi densità emissiva tra 7 t/a\*km<sup>2</sup> e 20 t/a\*km<sup>2</sup>.

Indicatore di stato		Disponibilità dei dati	Stato attuale	Tendenza	Data	Fonte
Concentrazioni medie annuali e n. di superamenti dei limiti di legge dell' inquinante atmosferico NO <sub>2</sub>	Farra di Soligo	☺*	☺	-	Gennaio - febbraio e settembre-ottobre 2005	ARPAV
	Moriago della Battaglia	☺*	☺	-	Maggio 2005	ARPAV
	Pieve di Soligo	☺*	☺	-	Aprile 2005	ARPAV
	Refrontolo	☺*	☺	-	Novembre - dicembre 2004	ARPAV
	Sernaglia della Battaglia	☺*	☺	-	Marzo 2005	ARPAV
	Vidor	☹**	DATO NON RILEVATO	DATO NON RILEVATO	DATO NON RILEVATO	ARPAV
Concentrazioni medie annuali e n. di superamenti dei limiti di legge dell' inquinante atmosferico O <sub>3</sub>	Farra di Soligo	☺*	☺	-	Gennaio - febbraio e settembre-ottobre 2005	ARPAV
	Moriago della Battaglia	☺*	☺	-	Maggio 2005	ARPAV
	Pieve di Soligo	☺*	☺	-	Aprile 2005	ARPAV
	Refrontolo	☺*	☺	-	Novembre - dicembre 2004	ARPAV
	Sernaglia della Battaglia	☺*	☺	-	Marzo 2005	ARPAV
	Vidor	☹**	DATO NON RILEVATO	DATO NON RILEVATO	DATO NON RILEVATO	ARPAV

Concentrazioni medie annuali e n. di superamenti dei limiti di legge dell' inquinante atmosferico CO	Farra di Soligo	😊*	😊	-	Gennaio - febbraio e settembre-ottobre 2005	ARPAV
	Moriago della Battaglia	😊*	😊	-	Maggio 2005	ARPAV
	Pieve di Soligo	😊*	😊	-	Aprile 2005	ARPAV
	Refrontolo	😊*	😊	-	Novembre - dicembre 2004	ARPAV
	Sernaglia della Battaglia	😊*	😊	-	Marzo 2005	ARPAV
	Vidor	😞**	DATO NON RILEVATO	DATO NON RILEVATO	DATO NON RILEVATO	ARPAV
Concentrazioni medie annuali e n. di superamenti dei limiti di legge dell' inquinante atmosferico SO <sub>2</sub>	Farra di Soligo	😊*	😊	-	Gennaio - febbraio e settembre-ottobre 2005	ARPAV
	Moriago della Battaglia	😊*	😊	-	Maggio 2005	ARPAV
	Pieve di Soligo	😊*	😊	-	Aprile 2005	ARPAV
	Refrontolo	😊*	😊	-	Novembre - dicembre 2004	ARPAV
	Sernaglia della Battaglia	😊*	😊	-	Marzo 2005	ARPAV
	Vidor	😞**	DATO NON RILEVATO	DATO NON RILEVATO	DATO NON RILEVATO	ARPAV
Concentrazioni medie annuali e n. di superamenti dei limiti di legge dell' inquinante atmosferico Benzene	Farra di Soligo	😊*	😊	-	Gennaio - febbraio e settembre-ottobre 2005	ARPAV
	Moriago della Battaglia	😊*	😊	-	Maggio 2005	ARPAV
	Pieve di Soligo	😊*	😊	-	Aprile 2005	ARPAV
	Refrontolo	😊*	😊	-	Novembre - dicembre 2004	ARPAV
	Sernaglia della Battaglia	😊*	😊	-	Marzo 2005	ARPAV
	Vidor	😞**	DATO NON RILEVATO	DATO NON RILEVATO	DATO NON RILEVATO	ARPAV
Concentrazioni medie annuali e n. di superamenti dei limiti di legge dell' inquinante atmosferico PM <sub>10</sub>	Farra di Soligo	😊*	😞	-	Gennaio - febbraio e settembre-ottobre 2005	ARPAV
	Moriago della Battaglia	😊*	😊	-	Maggio 2005	ARPAV
	Pieve di Soligo	😊*	😞	-	Aprile 2005	ARPAV
	Refrontolo	😊*	😊	-	Novembre - dicembre 2004	ARPAV
	Sernaglia della Battaglia	😊*	😞	-	Marzo 2005	ARPAV
	Vidor	😞**	DATO NON RILEVATO	DATO NON RILEVATO	DATO NON RILEVATO	ARPAV

Zonizzazione del territorio ai sensi del PRTRA per diversi parametri	Classe "C" per tutti i Comuni per ciascun inquinante	PRTRA
Nuova zonizzazione del territorio regionale sulla base della densità emissiva	Classe "A1 provincia" per tutti i Comuni	Regione Veneto

\* dati rilevati mediante monitoraggio con Laboratorio Mobile e campionatori passivi: non si dispone pertanto dei valori medi annuali. La comparazione dei valori misurati con quelli registrati nella centralina di Conegliano ha tuttavia dimostrato come nella maggior parte dei casi tali valori siano confrontabili; La stazione fissa di Conegliano può pertanto essere considerata di riferimento per valutare la qualità dell'aria nei Comuni del Quartier del Piave. La valutazione qualitativa è stata comunque effettuata sulla base dei valori rilevati durante il monitoraggio con strumentazione rilocabile.

\*\* non si dispongono di dati relativi a campagne di monitoraggio con strumentazione mobile. Inoltre Vidor si trova lontana dalle stazioni di monitoraggio fisse presenti sul territorio della provincia.

## ACQUA

Il Piave è un corso d'acqua significativo ai sensi del D. Lgs. 152/99. Sono presenti stazioni di Monitoraggio del corso d'acqua a Vidor ed a Susegana, che, in base alla campagna 2000 – 2007 condotta da ARPAV, hanno permesso di individuare nel tratto omogeneo del corso d'acqua, proprio in prossimità del Quartier del Piave, la classe IBE pari a II sino al 2004 e I negli anni dal 2005 al 2007; la qualità ambientale è quindi migliorata negli anni a disposizioni e risulta complessivamente buona.

Il Soligo è un corso d'acqua di rilevante interesse ambientale. Nell'area di studio è presente una stazione di monitoraggio che indica una qualità ambientale anch'essa generalmente buona negli anni in esame (2000-2007).

Secondo gli obiettivi che si è posto il PTA sarà fondamentale l'adeguamento dei sistemi di fognatura e depurazione alle norme di piano e la salvaguardia nell'area di ricarica delle falde sempre attraverso le indicazioni fornite dalle norme. In tal senso sarà necessario limitare gli apporti di origine civile ed industriale.

Il Quartier del Piave, ubicato tra la sinistra idrografica del Fiume Piave e la destra idrografica del Fiume Soligo, comprendente i comuni di Sermaglia della Battaglia, Farra di Soligo, Moriago della Battaglia, Pieve di Soligo e Vidor, presenta caratteristiche idrogeologiche e geomorfologiche tali da differenziarsi dalle altre aree di pianura limitrofe, con direzione di deflusso variabile ed a tratti difficilmente individuabile. La rete SISMAS prevede la presenza di alcuni punti di monitoraggio che hanno consentito di individuare fitofarmaci (terbutilazina e desetilbutilazina) a Moriago della Battaglia, tracce di composti organo-alogenati nei comuni di Pieve di Soligo e Sernaglia della Battaglia e nitrati in classe 3 a Moriago della Battaglia, Sernaglia della Battaglia e Farra di Soligo. I punti di prelievo ad uso idropotabile sono generalmente terebrati a profondità di circa 100 metri da p.c., mentre i pozzi di monitoraggio captano la falda superficiale posta a pochi metri dal piano campagna. La falda presente nel sottosuolo del Bacino Idrogeologico considerato, pur presentando buone caratteristiche chimiche di base, è interessata da episodi d'inquinamento di tipo diffuso e puntuale, alcuni risalenti agli anni ottanta.

All'inquinamento diffuso dovuto a nitrati e fitofarmaci, si aggiunge la presenza di elevate concentrazioni di composti organo-alogenati, dovuti all'utilizzo di questi composti come diluenti, sgrassanti, solventi, ecc., in varie produzioni industriali e cromo esavalente, utilizzato principalmente nell'industria galvanica.

Nel Quartier del Piave la falda acquifera emerge localmente in superficie, formando sorgenti o fontanili, sia in collina che in pianura. In prossimità di tali emergenze l'area è particolarmente vulnerabile in quanto si ha un contatto diretto della falda con la superficie, per cui spargimenti sul suolo di fertilizzanti e fitofarmaci, utilizzati nelle attività agricole e vitivinicole, nonché scarichi incontrollati possono essere una fonte di inquinamento.

Indicatore di stato		Disponibilità dei dati	Stato attuale	Tendenza	Data	Fonte
LIM*: Livello di Inquinamento da Macrodescriptors	Fiume Soligo	☺**	☺	↔	2005	ARPAV
	Fiume Piave	☺**	☺	↔	2005	ARPAV
IBE*: Indice Biotico Esteso	Fiume Soligo	☺**	☹	↘	2005	ARPAV
	Fiume Piave	☺**	☹	↔/↗	2005	ARPAV
SECA*: Stato ecologico dei corsi d'acqua	Fiume Soligo	☺**	☺	↔	2005	ARPAV
	Fiume Piave	☺**	☺	↔	2005	ARPAV
SACA*: Stato ambientale dei corsi d'acqua	Fiume Soligo	☺**	☺	↔	2005	ARPAV
	Fiume Piave	☺**	☺	↔	2005	ARPAV
Trend del deflusso fluviale del Piave (minimo, medio e massimo annuo) calcolato alla sezione di chiusura del bacino montano		☹***	☹	↘	2001	ARPAV

Erosione spondale	☹️***	☹️	↘	2001	ARPAV
Concentrazione media di inquinanti chimici nelle acque sotterranee	☺️	☹️****	↔️	2000-2005	ARPAV
Stato qualitativo delle acque sotterranee	☺️	☹️	-	-	PTA
Livello piezometrico delle falde	☺️	☺️	↔️	2000-2005	ARPAV

\* vedere la tabella riportata di seguito per la definizione di questi indici.

\*\* Si fa riferimento ai dati relativi al fiume Soligo e al Piave; non si dispone di informazioni relative agli altri corsi d'acqua presenti nell'area indagata.

\*\*\* Questo indicatore è stato valutato unicamente sulla base delle considerazioni presenti nello studio per la certificazione ambientale EMAS II (2001), non è stato infatti possibile rinvenire ulteriori e più recenti dati a riguardo.

\*\*\*\* Si osserva che i valori rilevati nelle acque sotterranee rispettano i valori limite fissati dalla normativa (D. Lgs. 3 aprile 2006, n. 152) eccetto per alcuni composti organoalogenati.

**LIM** (*Livello di Inquinamento da Macrodescrittori*) descrive la qualità degli ambienti delle acque correnti sulla base di analisi chimico-fisiche e microbiologiche.

**IBE** (*Indice Biotico Esteso*) si basa sull'analisi della struttura delle comunità di macroinvertebrati viventi nei corsi d'acqua, valuta la presenza/assenza di alcuni taxa\* indicandone lo stato qualitativo.

**SECA** (*Stato Ecologico dei Corsi d'Acqua*) questo indice definisce lo stato ecologico dei corsi d'acqua inteso nella loro complessità degli ecosistemi acquatici e della natura chimica e fisica delle acque nei confronti degli elementi biotici del sistema. Integra i dati ottenuti dalle analisi chimico-fisiche e microbiologiche raggruppate nell'indice LIM con i risultati ottenuti dall'applicazione dell'IBE.

**SACA** (*Stato Ambientale dei Corsi d'Acqua*) questo indice definisce lo stato ambientale del corso d'acqua integrando i dati relativi allo stato ecologico con i dati relativi alle concentrazioni dei principali macroinquinanti chimici.

\*Un taxon (plurale taxa), o unità tassonomica, è un raggruppamento di organismi reali, distinguibili morfologicamente e geneticamente da altri e riconoscibili come unità sistematica, posizionata all'interno della struttura gerarchica della classificazione scientifica.

## SUOLO E SOTTOSUOLO

Dal punto di vista geologico l'area in esame fa parte di un sistema più vasto e complesso localizzato fra Treviso e Belluno e si presenta come una zona di transizione tra le prealpi e la pianura. La zona oggetto di studio poggia su antichi depositi marini di origine miocenica sui quali sono poi intervenuti l'orogenesi alpina e prealpina, agenti atmosferici ma soprattutto l'azione rilevante del modellamento glaciale. Il ghiacciaio del Piave giungeva, infatti, fino alla pianura determinando accumuli morenici. Il territorio è stato sensibilmente modellato anche dai corsi d'acqua: la nascita e lo sviluppo del reticolo idrografico si accompagnano alla formazione di conoidi, terrazzi, scarpate e solchi erosivi, sedimenti e pianure alluvionali. Tra i fattori di degrado sono senz'altro da considerare la bassa capacità protettiva del suolo, l'elevata erosione potenziale, evidenziata dai modelli elaborati dall'ARPAV, e gli eventi franosi che interessano in modo particolare i Comuni di Farra di Soligo e Refrontolo.

Indicatore di stato	Disponibilità dei dati	Stato attuale	Tendenza	Data	Fonte
Capacità protettiva del suolo nei confronti delle acque profonde	☺️	☹️	↔️	2006	ARPAV
Presenza cave attive	☺️	☺️	↔️	2008	Comuni
Presenza cave estinte	☺️	☹️	↔️	2008	Comuni
Presenza discariche attive o esaurite	☺️	☹️	↗️	2008	Comuni
Surplus di azoto di origine chimica e agrozootecnica sulla SAU comunale	☺️	☹️	↔️	2004	Piano di Tutela delle Acque
Rischio erosione	☺️	☹️	↔️	2006	Rapporto sullo stato dell'ambiente delle Provincia di Treviso
Rischio frane	☺️	☹️	↔️	2006	Rapporto sullo stato dell'ambiente delle Provincia di Treviso
Presenza di siti contaminati	☺️	☹️	↔️	2008	Comuni

## FLORA FAUNA, BIODIVERSITA' E PAESAGGIO

### Flora

Il territorio del QdP è classificabile, dal punto di vista fitoclimatico, nel *Castanetum*. Da un punto di vista vegetazionale l'area rientra nei cingoli di vegetazione del *Quercus pubescens* e del Q.T.A. (*Quercus-Tilia-Acer*). La vegetazione potenziale del comprensorio, pur variata per la presenza di fasce collinari, planiziali e ripario-fluviali, comprende le specie comunemente rinvenibili (querce, carpini, tigli, aceri, frassini, olmi ed altre specie planiziali, oltre a castagno e ciliegio).

L'attuale situazione vegetazionale appare tuttavia diversificata per struttura e collocazione, quasi sempre lo stato è lontano dall'optimum ecologico di riferimento.

La vegetazione attuale negli agroecosistemi di pianura

Come ricordato, le trasformazioni subite dal territorio agricolo in pianura hanno relegato la vegetazione arboreo-arbustiva di tipo "naturale" in ambiti ristretti e limitati, intercalati da ampi spazi coltivati o progressivamente occupati dagli insediamenti.

Sotto l'aspetto qualitativo e funzionale le formazioni vegetali presenti sono quasi sempre legate agli ambienti arginali dei fossi o ai limiti poderali o di viabilità interna ai fondi. Si possono classificare in:

- Siepi campestri;
- Filari;
- Macchie boscate.

L'area dei Palù rappresenta un ambito che si distingue nettamente dal resto dell'agroecosistema. La presenza di limitazioni idrologiche e pedologiche ha costretto l'uomo ad opere di bonifica (campo chiuso, prato stabile a marcita) che hanno tramandato fino ad oggi l'originaria struttura floristica delle siepi planiziali, nelle quali spiccano le specie nobili, fra tutte la farnia, ma anche il carpino bianco, l'olmo, il frassino, accompagnate da altre specie strettamente legate alla presenza dell'acqua.

La vegetazione attuale negli ecosistemi di collina

Nella porzione collinare del QdP domina nettamente la vegetazione boschiva rispetto agli spazi agricoli, coltivati per lo più a vigneto. I popolamenti forestali si distribuiscono in modo differenziato in accordo con le diverse condizioni morfologiche, di esposizione e pendenza, che si rinvergono sugli ordini collinari.

Nelle fasce a stretto contatto con gli insediamenti ai piedi delle colline si trovano boschi dominati da robinia. Più a monte, nelle esposizioni soleggiate, dominano gli orno-ostrieti, con specie termofile quali carpino nero, orniello e roverella.

Nei versanti esposti a Nord e nella valli più umide si ha l'ingresso di altre specie più mesofile (carpino bianco, castagno, rovere, farnia, acero di monte e frassino maggiore), con tratti in cui il castagno prende il sopravvento, favorito dall'uomo.

In ristretti ambiti si trovano anche popolamenti artificiali di resinose (pino strobo, pino nero e abete rosso) diffusi in seguito a rimboschimenti.

Nelle aree abbandonate dall'agricoltura in tempi recenti è presente una vegetazione pioniera, con popolamenti di struttura e composizione non definite e senza alcuna forma di governo.

La vegetazione attuale negli ecosistemi fluviali e ripario-fluviali

L'asta del Piave, con i suoi connotati di variabilità micromorfologica, pedologica e idrologica, permette la permanenza di svariati ambienti. In alveo la vegetazione è costituita da flora idrofita, con poche specie tipiche di acque correnti. Nelle golene si hanno spazi a prateria erbacea e boscaglie a olivello spinoso e salice. I boschi ripariali retrostanti annoverano pioppi, ontani, salici e alcune specie di origine alloctona.

Lungo i corsi d'acqua di sinistra che scendono dalle colline (Soligo, Lierza, Crevada) si hanno generalmente formazioni di ripa nelle quali dominano l'ontano nero, i salici, i pioppi, in rapporti differenti con le condizioni di umidità presenti.

Le pressioni sulla flora

Le pressioni agenti sulle specie floristiche e sulla vegetazione naturale possono essere di natura diretta sulle singole specie o gruppi vegetali o indiretta sui fattori ecologici che determinano i caratteri stagionali delle singole formazioni. Tra le azioni indirette e gli interventi modificatori dell'ambiente rientra senz'altro l'inquinamento dei corpi idrici superficiali, sempre possibile data la situazione idrografica e l'utilizzo anche irriguo dei corpi idrici. Anche l'alterazione delle sponde e dei letti naturaliformi dei corpi idrici, spesso fregiate da vegetazione ripariale arbustiva e arborea può rappresentare una pressione indiretta sulla flora. Tra le azioni dirette si osserva che l'eliminazione di siepi, filari, alberi isolati e macchie planiziali per l'avanzamento dell'agricoltura meccanizzata ha registrato negli ultimi tempi, a partire dalla fine degli anni novanta, una diminuzione rispetto al passato. Tuttavia questo elemento è ancora presente e i suoi effetti sono tuttora da prendere in considerazione. L'impiego di fitofarmaci e biocidi rappresenta una forma di pressione diretta sulle componenti floristiche. Anche per questa pressione tuttavia negli ultimi anni si registra una diminuzione nell'impiego di tali sostanze per la sempre più diffusa sensibilizzazione e l'utilizzo di criteri colturali ecocompatibili e in accordo con le linee guida europee. Un'ulteriore forma di pressione che porta all'erosione di spazi nell'agroecosistema è rappresentata dall'occupazione di aree non urbanizzate per l'espansione edilizia. In particolare essa si manifesta con l'ampia diffusione degli insediamenti residenziali sparsi in area agricola, fonte di sottrazione di vegetazione naturale a tutti i livelli. Ulteriori azioni dirette sono rappresentate dal prelievo di specie vegetali, che rappresenta un elemento di pressione significativo solo nelle aree a maggiore

naturalità (Palù, Fontane Bianche, Piave) e l'introduzione di specie alloctone. Quest'ultima rappresenta una forma di pressione da sempre associata al processo di antropizzazione e successiva urbanizzazione del territorio. La creazione di spazi a giardino, a parco, e non di rado anche a verde pubblico, comporta spesso la diffusione di specie alloctone. Ne sono esempi il Ligustro lucido (*Ligustrum lucidum* Ait.) originario della Cina e del Giappone, il Gelso cinese (*Broussonetia papyrifera* Vent.) originario della Cina, l'Indaco bastardo (*Amorpha fruticosa* L.), solo per citarne alcuni.

Indicatore di stato	Disponibilità dei dati	Stato attuale	Tendenza	Data	Fonte
Dotazione di vegetazione ripariale	😊	😞	↔	2003	Elaborazione su ortofoto 2003 Regione Veneto
Dotazione di siepi, filari, alberi isolati, macchie planiziali	😊	😞	↔	2003	Elaborazione su ortofoto 2003 Regione Veneto
Uso di fitofarmaci e biocidi	😊	😞	↗	2003	ARPAV
Prelievo di specie	😐	😐	↔	2003	Elaborazione Greenplan Engineering
Introduzione di specie alloctone	😐	😞	↘	2003	Elaborazione Greenplan Engineering

### Fauna

La fauna selvatica è un indicatore ambientale primario, in grado di misurare l'assetto, l'uso e il degrado delle componenti ambientali, naturali e antropiche, valutando le pressioni cui sono assoggettate le popolazioni animali o che le condizionano.

Nella porzione centrale del territorio, l'elevata antropizzazione con i relativi fenomeni di occupazione, urbanizzazione, edificazione diffusa, concentrazione di infrastrutture risultano massimizzati, accompagnati dall'elevata specializzazione colturale a seminativo, con elevati input energetici e di sostanze di sintesi. Ciò ha mutato in modo sostanziale gli habitat originari, con riduzioni pesanti della presenza di selvatici.

Le pressioni sulla fauna possono essere riassunte in:

- Urbanizzazione e dispersione insediativa,
- Azioni e interventi modificatori dell'ambiente (inquinamento delle acque, riduzione dell'arredo arboreo di campagna, uso di fitofarmaci e biocidi),
- Presenza di attività agricole specializzate (seminativi nelle zone planiziali viticoltura nella fascia collinare esposta a Sud),
- Presenza di notevole infrastrutturazione viaria e di barriere faunistiche,
- Azioni dirette sui popolamenti animali (prelievo venatorio, bracconaggio, introduzione di specie alloctone).

Indicatore di stato	Disponibilità dei dati	Stato attuale	Tendenza	Data	Fonte
Dotazione di ambiti a buona naturalità	😊	😐	↘	2003	Elaborazione Greenplan Engineering
Potenzialità biotica	😊	😐	↘	2003	Elaborazione Greenplan Engineering
Uso di fitofarmaci e biocidi	😞	😞	↔	2003	ARPAV
Prelievo di specie	😐	😐	↔	2003	Elaborazione Greenplan Engineering
Status delle popolazioni	😐	😐	↔	2003	Elaborazione Greenplan Engineering
Possibilità di circuitazione biotica	😊	😊	↔	2003	Elaborazione Greenplan Engineering
Quantità di aree protette	😐	😊	↗	2003	Elaborazione Greenplan Engineering

Quantità di barriere	☹	☹	↘	2003	Elaborazione Greenplan Engineering
----------------------	---	---	---	------	------------------------------------

### Biodiversità

Il territorio del QdP, in considerazione delle caratteristiche geomorfologiche e idrologiche, appare vocato ad ospitare aree a particolare pregio naturalistico-ambientale e garantire ivi la diversità biologica. La porzione afferente ai Palù esprime e conserva particolari ed elevate valenze ambientali e paesaggistiche, nonché biotiche. Tuttavia la dinamica insediativa e le modifiche agli ordinamenti colturali negli spazi agricoli determinano l'erosione degli ambienti propri dei Palù. L'elevata infrastrutturazione e l'espansione insediativa negli spazi aperti e pedecollinari hanno determinato la frammentazione dei sistemi e quindi ridotto lo scambio di informazioni biotiche e genetiche tra le aree meglio dotate in termini floro-faunistici.

In termini di aree protette, sul territorio sono identificati il SIC IT3240030 "Grave del Piave – Fiume Soligo – Fosso di Negrizia" contenente la ZPS IT3240023 "Grave del Piave", il SIC IT3240015 "Palù del Quartiere del Piave" e il SIC IT3240029 "Ambito fluviale del Livenza e corso inferiore del Monticano", per la porzione del torrente Crevada.

Per descrivere lo stato di questa componente sono stati scelti i seguenti indicatori: ordinamenti agricoli intensivi, sottrazione di agroecosistemi, perdita di biomassa.

Il primo indicatore rappresenta la dotazione relativa di superfici coltivate con processi ad alto input energetico. All'interno del territorio del QdP corrispondono ai seminativi e alle colture vitate. Il valore di questo parametro è inversamente proporzionale al grado di biodiversità del territorio e nell'area esaminata risulta tendenzialmente negativo, essendo il territorio in gran parte occupato da seminativi (in pianura), da vigneti (in collina e fascia pedecollinare). L'omogeneità dell'indicatore è tuttavia differente nelle aree di maggiore pregio naturalistico.

Il secondo indicatore (diacronico) valuta la modificazione del rapporto relativo tra superficie agricola e superficie non agricola. Anch'esso risulta negativo nel territorio in esame.

L'ultimo indicatore descrive la situazione di criticità legata alla perdita di biomassa vegetale. Il termine biomassa indica la massa totale degli organismi viventi in un dato momento in un dato territorio o comunità; l'indicatore scelto si riferisce quindi alla produttività primaria della vegetazione. Anche in tal caso si hanno situazioni assai differenti tra aree agricole e ambiti di maggiore naturalità (Palù, Piave).

Indicatore di stato	Disponibilità dei dati	Stato attuale	Tendenza	Data	Fonte
Ordinamenti agricoli intensivi	☺	☹	↘	2003	Elaborazione su ortofoto 2003 Regione Veneto
Sottrazione di agroecosistemi	☺	☹/☺	↘/↔	2003	Elaborazione su ortofoto 2003 Regione Veneto
Perdita di biomassa	☺	☹	↔	2003	Elaborazione su ortofoto 2003 Regione Veneto

### Paesaggio

Il territorio del Quartier del Piave rappresenta un vasto ambito soggetto da tempo immemorabile a continue trasformazioni antropiche che ne hanno da un lato preservato fino ad oggi alcune peculiarità e dall'altro progressivamente mutato la struttura paesaggistica.

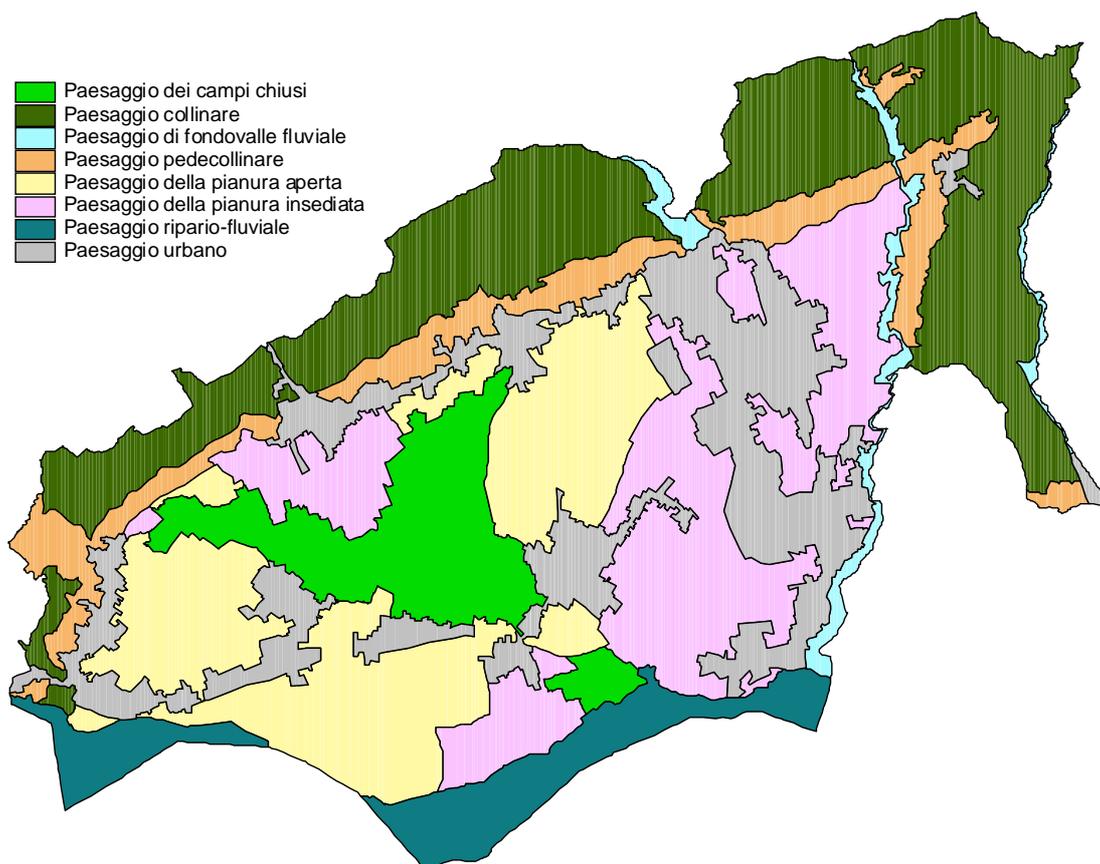
Le mutevoli configurazioni geomorfologiche, idrologiche, colturali ed insediative disegnano paesaggi diversificati, in alcuni casi pregevoli, in altri progressivamente destinati alla semplificazione e banalizzazione in senso urbano.

Nella fascia collinare, la morfologia permette al bosco di mantenere ampie superfici, almeno dove la coltura della vite non è ancora giunta. Le sistemazioni tradizionali in pendio rappresentano per altro un elemento paesaggistico significativo e apprezzato, meno quelle improntate alla meccanizzazione spinta. La fascia pedecollinare appare completamente e irrimediabilmente insediata, saldata in un continuum che separa a Sud la pianura alluvionale nella quale permangono ancora spazi aperti con connotati di integrità rilevanti, soprattutto laddove, complici le limitazioni idrologiche e pedologiche, l'opera di bonifica operata dall'uomo ha potuto tramandare un paesaggio di pregio assoluto (Palù).

Nel restante territorio agricolo si assiste a processi di trasformazione culturale, con semplificazione della struttura paesistica, determinata dalle esigenze dell'agricoltura meccanizzata.

Di notevole pregio inoltre è la fascia fluviale del Piave, con i suoi ambienti naturali in continuo divenire, nei quali l'uomo non ha interesse a intervenire e il grado di antropizzazione resta quindi molto basso.

Nel territorio in esame sono individuabili 8 tipologie paesistiche sufficientemente distinte a livello strutturale, riportate nella immagine che segue.



Nell'area del QdP le maggiori criticità riscontrabili sono legate al fenomeno della frammentazione territoriale, alla mineralizzazione degli spazi e all'insufficiente equipaggiamento vegetale dei territori di pianura aperta.

Il primo indice esprime il fenomeno di frammentazione imputabile all'espansione degli spazi urbani (frammentazione da insediato) e alla saldatura tra i centri che finisce per compartimentare il territorio, creando insularizzazione degli spazi agricoli. Si ha l'interruzione spaziale e funzionale di molteplici processi connessi alla struttura paesistica.

Il secondo indicatore, legato al primo, rappresenta anch'esso un processo di alterazione paesistica imputabile in primo luogo all'edificazione sparsa e all'urbanizzazione. La perdita irreversibile di suolo intacca le componenti e le funzioni biotiche del paesaggio, con conseguenti disturbi anche alle componenti e funzioni fisiche (ad esempio quelle relative alle acque). Non rientrano nella definizione gli effetti di mineralizzazione dei suoli fertili a seguito dell'impiego nelle colture agrarie di agenti chimici.

Il terzo rappresenta invece la dotazione relativa di vegetazione naturale arboreo-arbustiva presente sul territorio. Esprime, unitamente ad altri indicatori scelti, la capacità biotica potenziale connessa al tipo di paesaggio rilevabile su un dato territorio. Nel caso del QdP si rinvergono ambiti con valori assai diversi per questo indicatore.

Indicatore di stato	Disponibilità dei dati	Stato attuale	Tendenza	Data	Fonte
Frammentazione territoriale	☺	☹	↘	2003	Elaborazione su ortofoto 2003 Regione Veneto
Mineralizzazione degli spazi	☺	☹	↘	2003	Elaborazione su ortofoto 2003 Regione Veneto
Equipaggiamento vegetale	☺	☺/☹	↔	2003	Elaborazione Studio Silva

### **PATRIMONIO STORICO, ARCHITETTONICO ED ARCHEOLOGICO**

Il Quartier del Piave si estende per circa 10800 ha, suddivisi nei sei Comuni compresi al suo interno, e conta circa 35.000 abitanti, con una densità variabile nel territorio. In particolare la densità abitativa è maggiore nell'area di pianura, rispetto che nell'area collinare, prevalentemente impiegata a scopo agricolo per la produzione del vino prosecco.

I centri abitati si situano prevalentemente lungo la linea di contatto tra collina e pianura, in prossimità dei corsi minori, affluenti primari o secondari del Piave, e si raccolgono attorno alle chiese, mentre l'architettura contadina, caratterizzata dall'uso di materiali e colori tradizionali, si trova disseminata nelle colline. Il mantenimento di fattori originari e tradizionali di questi paesaggi, in parte contaminati da un recente sviluppo urbanistico di tipo diffuso, è stato garantito nel tempo da un isolamento territoriale determinato dalle barriere naturali, orografiche ed idrologiche. Nell'area collinare gli elevati profitti legati alla coltivazione della vite hanno frenato lo sviluppo urbanistico e la conseguente contaminazione di queste aree. L'insediamento antropico nell'area collinare si caratterizza soprattutto nel recupero delle preesistenze abitative, delle vecchie abitazioni di contadini. Nell'area di pianura invece, specie a seguito dell'incremento nel numero degli emigrati negli anni '80, si è assistito ad una espansione dell'urbano sul rurale. L'area di pianura è caratterizzata da una urbanizzazione e industrializzazione diffusa, perciò accanto alle aree coltivate insistono sul territorio zone industriali, abitazioni e vie di comunicazione. Si ha perciò la frammentarietà dell'area e l'inscindibilità delle aree agricole dalle aree urbanizzate. Di seguito si riporta una descrizione più dettagliata dei nuclei abitati presenti nei diversi Comuni dell'area indagata. Sono presenti numerosi centri storici, anche censiti all'interno dell' "Atlante dei Centri Storici" redatto dalla Regione ai sensi della L.R. 31.05.1980, n. 80 e pubblicato negli anni '80 con riferimento a ciascuna delle Province del Veneto.

Numerose sono anche le testimonianze archeologiche presenti sul territorio, soprattutto lungo il corso del Piave dove, nell'area delle Fontane Bianche, era presente un villaggio di artigiani specializzati nella lavorazione della selce costituito da insediamenti risalenti per lo meno all'età neolitica, attivi poi per tutta l'età del bronzo fino al primo ferro. Sono presenti nell'area del Quartier del Piave anche insediamenti risalenti all'età del bronzo detti "castellieri": primitive fortificazioni di muraglie a secco poste in luoghi solitamente emergenti, con evidente funzione di controllo e di difesa. In età romana, le colline perdono l'importanza strategica acquisita nel periodo Protostorico dal punto di vista insediativo, mentre vengono preferiti gli insediamenti di pianura, rapidamente collegabili alle grandi arterie consolari: numerosi sono i documenti della romanità del Quartier del Piave, come le tracce della microcenturiazione tra Col San Martino, Moriago e Vidor, riscontrabili nell'uniforme reticolato di strade, di sistemazioni agrarie, di lotti urbani di circa 178 m. di lato, corrispondente alla misura di 5 actus romani, e l'annessa necropoli tardo-romana, presso i Palù di Vidor.

Il patrimonio architettonico presente sul territorio è per lo più riconducibile alla presenza di edifici di culto (tra i quali si ricordano la chiesa di Santa Maria Assunta a Pieve di Soligo e l'abbazia di Santa Bona a Vidor) e ville venete, anche se non mancano alcuni elementi architettonici di più lontana origine quali ad esempio le torri di Credazzo in Comune di Farra di Soligo, resti del complesso Castello di Credazzo (da credaz=creta, forse riferito alla struttura terrosa delle colline circostanti) feudo dei Collalto a partire dal X secolo ed ampliato nel XIII secolo, sicuramente riedificato sulle rovine di strutture ben più antiche, o riconducibili ad elementi di archeologia industriale quali il Molinetto della Croda, tipico e ben conservato impianto molitorio, con la caratteristica ruota a pale e roggia su canaletta in legno, ai piedi di un suggestivo salto d'acqua di 12 m sul torrente Lierza, che rappresenta uno dei rari esempi di architettura del XVI secolo in stile composito veneto.

Indicatore di stato	Disponibilità dei dati	Stato attuale	Tendenza	Data	Fonte
Presenza centri storici	☺	☺	-	1980	Atlante dei Centri Storici redatti dalla Regione Veneto
Edifici e complessi di pregio architettonico (edilizia rurale tipica, case padronali, ville, archeologia industriale)	☺	☺	-	2010	Comune
Ville Venete	☺	☺	-	2010	Istituto Regionale Ville Venete
Patrimonio di archeologia industriale	☺	☺	-	2010	Comune
Patrimonio archeologico	☺	☺	-	2010	Comune

### **INQUINANTI FISICI**

Vengono di seguito riassunte le considerazioni effettuate sull'inquinamento acustico e quello derivante da radiazioni, rimandando le considerazioni relative all'inquinamento atmosferico al capitolo relativo all'aria.

### **INQUINAMENTO ACUSTICO**

Secondo le analisi effettuate da ARPAV i comuni del Quartier del Piave non presentano particolare criticità dal punto di vista acustico. La maggior fonte di inquinamento acustico è determinata dalla presenza delle strade provinciali 32 e 34 che attraversano il

territorio in direzione est – ovest e dalla presenza di aree industriali aventi notevoli dimensioni. In particolare la SP 32 attraversa tutte le frazioni di Farra di Soligo e lungo la stessa sono presenti numerosi insediamenti produttivi. Tutti i comuni del Quartier del Piave sono dotati di piano di zonizzazione acustica.

#### RADIAZIONI IONIZZANTI

ARPAV fornisce l'indicatore "Percentuale di abitazioni attese superare un determinato livello di riferimento di concentrazione media annua di radon", elaborato sulla base delle misurazioni annuali rilevate nell'ambito delle indagini nazionale e regionale condotte, rispettivamente, alla fine degli anni '80 e nel periodo 1996-2000. Il livello di riferimento considerato è 200 Bq/m<sup>3</sup> (Becquerel per metro cubo). Secondo le indagini ARPAV nell'ambito di studio sono presenti percentuali di abitazione stimate superare il livello di riferimento dell'ordine dell'1 – 6 %. Alcuni studi hanno dimostrato che l'inhalazione di radon ad alte concentrazioni aumenta di molto il rischio di tumore polmonare.

#### RADIAZIONI NON IONIZZANTI

All'interno del territorio in esame la Regione Veneto (Fonte: Quadro Conoscitivo) ha censito le seguenti antenne SRB:

Farra	4
Moriago	1
Pieve	3
Sernaglia	3
Refrontolo	2
Vidor	1

Gli studi medici effettuati per valutare gli effetti delle radiazioni a bassa frequenza sulla salute umana non hanno ancora portato a risultati certi pertanto le sorgenti di tali radiazioni, ovvero i ripetitori radio, televisione e per la telefonia mobile devono essere messe in relazione con unità abitative residenziali e lavorative secondo il principio della precauzione.

In base alle indagini effettuate è risultato che la maggior parte delle stazioni è posizionata lontana dalle aree residenziali, tuttavia alcune ricadono in corrispondenza di abitazioni ed edifici industriali.

I Comuni di Pieve di S. e Sernaglia della B. hanno effettuato nel 2001 alcune misurazioni del campo elettrico a radiofrequenza che hanno constatato valori inferiori all'obiettivo di cautela di 6 V/m ed ai limiti posti dal C.C. del comune di Pieve di S. e di Sernaglia della B. Tali comuni inoltre hanno disciplinato, tramite Delibera di C.C. la localizzazione degli impianti.

ARPAV effettua il monitoraggio in continuo del campo elettrico emesso dagli impianti di telecomunicazione con particolare riferimento alle Stazioni Radio Base.

Sono state analizzate le campagne di monitoraggio effettuate nel 2007 nei Comuni di Farra di Soligo, Moriago della Battaglia, Sernaglia della Battaglia e le campagne di misura effettuate negli anni 2005-2006 nei comuni di Moriago della Battaglia, Pieve di Soligo, Refrontolo, Vidor. In tutte le campagne sopradette non sono stati registrati superamenti del valore di attenzione e dell'obiettivo di qualità pari a 6 V/m.

Gli elettrodotti rivestono grande importanza dal punto di vista della salute umana in quanto presentano intensità di campo elettromagnetico molto alte. Alcuni studi medici ipotizzano che l'esposizione a basse frequenze provochi un aumento del rischio di leucemia infantile. Gli elettrodotti in attività presenti nel territorio di interesse sono tre linee a 132 kV, che attraversano i Comuni di Refrontolo e Pieve di Soligo. Fino al 20 marzo 2005 era funzionante un quarto elettrodotto a 220 kV, poi esercito nel rispetto dell'ordinanza del Tribunale di Venezia del 14 aprile 2003, il cui tracciato attraversa i comuni di Pieve di Soligo, Sernaglia della Battaglia e per un piccolo tratto Farra di Soligo. Le linee a 132 kV non attraversano aree densamente abitate ed in seguito all'esclusione dal servizio della linea a 220 kV, è stata chiusa l'unica linea delle presenti sul territorio a passare in zone densamente abitate. Il Comune di Pieve ha effettuato nel 2001 misurazioni di intensità del campo elettromagnetico presso molteplici punti della linea a 220 Kv (quando era ancora in funzione) e della linea a 132 Kv. Le conclusioni dello studio rilevano che i valori di induzione magnetica e di campo elettrico misurati rispettano i limiti di legge. Nel 2003 sono state rimonitoreate le linee a 220 e 132 Kv ed anche in questo caso i valori rilevati rispettavano i limiti di esposizione. Anche il Comune di Sernaglia della B. nel 2001 ha effettuato misurazioni sulla linea a 220 Kv ed i risultati sono stati analoghi a quelli di Pieve.

Indicatore di stato	Disponibilità dei dati	Stato attuale	Tendenza	Data	Fonte
Livelli di rumorosità delle strade provinciali	☺	☹/☹*	-	DATI FORNITI DA ARPAV NEL 2007	ARPAV
Estensione della rete stradale provinciale che presenta livelli di rumorosità compresi in prefissati intervalli	☺	☹/☹**	-	DATI FORNITI DA ARPAV NEL 2007	ARPAV

Territorio ricadente in ciascuna classe definita dal piano di zonizzazione acustica	😊	😊	-	Dal 2000 al 2007	ARPAV
Percentuale di popolazione esposta a determinati livelli di CEM (da elettrodotti)	😊	😊	-	DATI FORNITI DA ARPAV NEL 2007	ARPAV
Percentuale di superficie vincolata ai sensi della LR Veneto 27/93	😊	😊	-	DATI FORNITI DA ARPAV NEL 2007	ARPAV
Percentuale di abitazioni attese superare un determinato livello di riferimento di concentrazione media annua di radon	😊	😞***	-	Fine anni '80 e periodo 1996-2000	ARPAV
Brillanza relativa del cielo notturno	😊	😊	-	DATI FORNITI DA ARPAV NEL 2007	ARPAV

\* alcuni valori rilevati risultano molto prossimi ai valori limite. Per maggiori dettagli si rinvia all'analisi dello stato di fatto.

\*\* I dati forniti evidenziano come gran parte delle strade provinciali monitorate presentino, soprattutto durante il giorno, valori abbastanza elevati di livello sonoro, che rimangono comunque al di sotto dei limiti di legge.

\*\*\* La percentuale di abitazioni stimate superare il livello di riferimento di 200 Bq/m<sup>3</sup> risulta inferiore al 10%; tuttavia in alcuni Comuni si ha una percentuale superiore al 5-6%.

## RISCHI NATURALI E ANTROPICI

### RISCHIO IDRAULICO

Nel territorio indagato la potenziale causa di rischio idraulico è data dalla presenza sul territorio di corsi d'acqua di notevole importanza come il Piave e altri a carattere torrentizio come il Raboso e il Rosper.

Durante gli stati di massima piena, l'abbondanza delle acque può creare situazioni critiche di allagamenti. Le situazioni di rischio sono accresciute dalla presenza di tratti pensili dei corsi d'acqua, dall'urbanizzazione diffusa, dalle diverse tecniche di coltivazione del suolo e dall'alterazione sistematica del reticolo idrografico minore.

Si ritiene opportuno soffermarsi sulla funzione di cassa di espansione naturale dell'ambito dei Palù, interessato da inondazioni periodiche a seguito della sua conformazione geomorfologica e della struttura geolitologica dei terreni. L'opera di bonifica aveva anche la funzione di raccogliere le acque in eccesso del Torrente Raboso attraverso il fitto reticolo dei fossati. L'attuale riduzione dei volumi di invaso causata dalla mancata manutenzione di fossati e scoline di prima raccolta fa sì che venga meno l'equilibrio idraulico dell'area.

### RISCHIO SISMICO

Il territorio del Quartier del Piave rientra in zona sismica II, secondo la classificazione sismica del territorio nazionale - ordinanza PCM 3274 del 20/03/2003. Tutti i Comuni interessati dal PATI rientrano inoltre tra i valori 0,225 e 0,250 g, espressi in accelerazione massima del suolo (Ordinanza PCM 3519 del 28/04/2006).

### RISCHIO INDUSTRIALE

Si parla di *rischio industriale* ogni qualvolta in un contesto territoriale vi è la contemporanea presenza di stabilimenti industriali che detengono e/o utilizzano sostanze pericolose e di un tessuto territoriale urbanizzato. Tale tipologia di rischio si prefigura con il rilascio incontrollato di sostanze pericolose sia all'interno che all'esterno dello stabilimento industriale, in misura tale da produrre conseguenze dirette o indirette sulla popolazione e sull'ambiente. Nell'ambito territoriale interessato dal PATI non sono state rilevate attività a rischio di incidente rilevante.

Indicatore di stato	Disponibilità dei dati	Stato attuale	Tendenza	Data	Fonte
Aree a rischio idraulico	😊	😞	↔	varie	PAI, PTCP, Consorzio di Bonifica
Rischio sismico	😊	😞	-	2003 e 2006	OPCM 3274 2003 e OPCM 3519 del 2006
Stabilimenti a RIR presenti in ambito comunale o prossimi allo stesso	😊	😊	-	2010	Ministero Ambiente

## *ECONOMIA E SOCIETA'*

L'analisi dei dati resi disponibili dalla Direzione del Sistema Statistico della Regione Veneto (1976 – 2008) evidenziano come la crescita demografica, soprattutto nell'ultimo decennio, abbia interessato quasi tutti i Comuni di interesse. In particolare il Comune di Pieve di Soligo ha registrato un significativo aumento della popolazione residente passando da 9814 abitanti nel 1996 a 11824 nel 2006. Soltanto il Comune di Refrontolo si discosta dal trend generale di crescita, registrando un valore pressochè costante della popolazione residente nel trentennio considerato. A determinare la crescita demografica contribuiscono in maniera prevalente gli iscritti da altro comune e dall'estero, dato questo che evidenzia l'attrattiva esercitata dai Comuni del Quartier del Piave. In generale il quadro emerso dallo studio è quello di una popolazione piuttosto anziana (vedi Indice di vecchiaia) tuttavia la ripresa della natalità e gli apporti legati alla popolazione straniera hanno comportato una maggiore presenza di giovani (come mostra l'indice demografico di dipendenza). In qualsiasi popolazione attiva l'indice di struttura della popolazione attiva (IS) è inferiore a 100: i valori nei Comuni del Quartier del Piave risultano decisamente elevati, molto prossimi al 100 e in alcuni casi già superiori a tale valore. L'indice di ricambio indica il rapporto percentuale tra coloro che teoricamente hanno interrotto la loro attività lavorativa e coloro che invece hanno iniziato a lavorare. Questo indice risulta in aumento in tutti i Comuni indagati e, superando la soglia 100 in tutti i Comuni considerati, fa ben sperare le nuove generazioni per il posto di lavoro. La popolazione straniera residente è costituita dalle persone di cittadinanza non italiana aventi dimora abituale in Italia. Il nord est è tra le aree più dinamiche in Italia per incremento dell'immigrazione, in particolare extracomunitaria e legata al lavoro. Nell'area in esame il Comune di Pieve di Soligo è quello che presenta la maggiore percentuale di popolazione straniera residente, circa il 15%, seguito dai comuni di Moriago (14%), Sernaglia (12), Farra e Vidor (entrambi 11%). Decisamente inferiore la presenza di stranieri a Refrontolo (4%).

Il tasso di incidenza della scuola superiore è il rapporto tra la popolazione con diploma di scuola superiore e la popolazione di 19 anni e più. Per i Comuni di interesse il valor medio di questo indice è passato dal 17% del 1991 al 23% del 2001, con una variazione percentuale del 35% nel decennio.

Il tasso di incidenza dell'università è invece il rapporto tra la popolazione con diploma di laurea e la popolazione di 23 anni e più. Il valor medio per il Quartier del Piave di tale indice è notevolmente aumentato nel decennio 1991-2001, passando dall' 1,5 % al 3,9 %. Confrontati con i valori regionali e provinciali sia il tasso di incidenza della scuola superiore, che il tasso di incidenza dell'università risultano decisamente inferiori nel Quartier del Piave.

Il tasso di disoccupazione è il rapporto tra la popolazione di 15 anni e più in cerca di occupazione<sup>1</sup> e la popolazione di 15 anni e più appartenente alle forze lavoro<sup>2</sup>. Nel Quartier del Piave tale indice ha valore medio del 2,7% (riferito al 2001), inferiore al tasso di disoccupazione calcolato per la provincia di Treviso per lo stesso anno pari a 3,2, e a quello dell'intera Regione Veneto, pari a 4,1.

In riferimento alla struttura produttiva presente nell'area in esame questa risulta caratterizzata dalla presenza del distretto del mobile e del prosecco D.O.C. Il primo si è sviluppato nell'area di pianura, il secondo comprende la fascia collinare che circonda a nord l'area del Quartier del Piave. Occorre osservare che lo sviluppo a partire dagli anni '70 dell'attività artigianale e della piccola industria in tutta la Regione non è stato supportato dall'adeguamento infrastrutturale e ha seguito criteri lontani da quelli oggi raggiunti in merito al rispetto dell'ambiente e della salvaguardia della qualità della vita. Le attività produttive hanno attecchito laddove esistevano condizioni minime come una rete stradale sufficientemente accessibile, anche se spesso non idonea a supportare il traffico pesante, l'esistenza di fabbricati soprattutto di matrice rurale altrettanto spesso poco idonei ma comunque in grado di ospitare i macchinari necessari, la proprietà degli immobili da trasformare ad uso produttivo. Le condizioni che hanno consentito uno sviluppo che ha comunque significato una produzione di reddito all'inizio insperata, si stanno ora configurando in termini di diseconomie esterne e soprattutto di compromissione dei livelli ottimali di qualità della vita. Anche nell'area del Quartier del Piave si sono sviluppate le dinamiche precedentemente descritte, tuttavia la morfologia del territorio ha influenzato l'evolversi delle strutture produttive. Quanto precedentemente descritto ha interessato un po' tutta l'area pianeggiante, mentre nell'alta collina i fattori ambientali, difficilmente modificabili, hanno in qualche modo svolto una funzione di tutela e mantenimento del paesaggio. L'ambito collinare presenta carattere di omogeneità per i processi che lo interessano quali l'attività vitivinicola che corrisponde all'attività prevalente di questo ambito che ha assunto un ruolo economico di particolare significato. Le potenzialità da cogliere, rafforzare e su cui far leva sono anche quelle enogastronomiche in senso lato, esteso alla ricettività, all'escursionismo, al turismo legato all'ambiente rurale, al tempo libero. Poiché l'infrastrutturazione viabilistica collinare sembra sufficiente per ricevere flussi di visitatori/turisti/escursionisti, si tratta di strutturare la ricettività nei punti che lo consentono e la sentieristica con i percorsi pedonali integrati di carattere sovracomunale.

Al fine di avere un quadro conoscitivo completo dell'ambito di studio sono state analizzate le aree produttive individuate dai Piani Regolatori Comunali. Mediante tale studio si è evidenziata un'elevata presenza di attività in zona impropria, in particolare nei Comuni di Pieve di Soligo e Sernaglia della Battaglia. L'analisi della saturazione delle aree produttive ha permesso di verificare per ciascun Comune la disponibilità a ricevere le attività presenti in zona impropria all'interno delle aree produttive libere e non urbanizzate. Si è rilevato che Sernaglia della B., che ha il più elevato numero di attività da trasferire, ha anche le superfici più elevate di aree libere non urbanizzate. Anche Pieve di S. ha superfici libere non urbanizzate, mentre Vidor non ne ha a disposizione.

---

<sup>1</sup> in cerca di prima occupazione o disoccupati in cerca di nuova occupazione

<sup>2</sup> forze lavoro=occupati+in cerca di occupazione

Indicatore di stato	Disponibilità dei dati	Stato attuale	Tendenza	Data	Fonte
Popolazione residente	😊	😊	↗*	1976-2008	Direzione SISTAR
Natalità	😊	😊	-*	1976-2008	Direzione SISTAR
Iscritti da altro comune	😊	😊	↗*	1976-2008	Direzione SISTAR
Iscritti dall'estero	😊	😊	↗*	1976-2008	Direzione SISTAR
Indice di vecchiaia (IV)	😊	☹	Tendenza diversa per i vari comuni*	1996-2006	Direzione SISTAR
Indice demografico di dipendenza (ID)	😊	☹	↗*	1996-2006	Direzione SISTAR
Indice di struttura della popolazione attiva (IS)	😊	☹	↘* (TENDENZA AL PEGGIORAMENTO)	1996-2006	Direzione SISTAR
Indice di ricambio della popolazione in età attiva (IR)	😊	😊	↗*	1996-2006	Direzione SISTAR
Bilancio demografico popolazione straniera residente	😊	😊	↔	2006	ISTAT
Numero di famiglie	😊	☹	↔*	1991 e 2001	Direzione SISTAR
Famiglie unipersonali	😊	☹	↘* (TENDENZA AL PEGGIORAMENTO)	1991 e 2001	Direzione SISTAR
Famiglie unipersonali ultraottantenni	😊	☹	↘* (TENDENZA AL PEGGIORAMENTO)	1991 e 2001	Direzione SISTAR
Numero medio componenti per famiglia	😊	☹	↘* (TENDENZA AL PEGGIORAMENTO)	1991 e 2001	Direzione SISTAR
Tasso di incidenza scuola superiore	😊	☹	↗	1991 e 2001	Direzione SISTAR
Tasso di incidenza università	😊	☹	↗	1991 e 2001	Direzione SISTAR
Tasso di disoccupazione	😊	😊	-	2001	Direzione SISTAR
Dimensione media unità locali	😊	😊	diverse tendenze nei Comuni esaminati	1991 e 2001	Direzione SISTAR
Superficie destinazioni urbanistiche produttive per Comune	😊	☹*	-	Diverse date	PRG comunali
% superficie occupata dalle aree produttive	😊	☹*	-	Diverse date	PRG comunali

Grado saturazione zone produttive	😊	😞*	-	Diverse date	PRG comunali
Attività produttive in zona impropria	😊	😞*	-	Diverse date	PRG comunali
Addetti totali	😊	😊	diverse tendenze nei Comuni esaminati	1991 e 2001	Direzione SISTAR
Addetti nei diversi settori (agricoltura, industria, servizi)	😊	😊	diverse tendenze nei Comuni esaminati	1991 e 2001	Direzione SISTAR
Addetti per 1000 abitanti	😊	😊	diverse tendenze nei Comuni esaminati	1991 e 2001	Direzione SISTAR
Mortalità per cause nei Comuni in esame	😊	😞	diverse tendenze per ciascun Comune e per ciascuna causa di mortalità	Intervalli 1981-1990 e 1991-2000	Direzione SISTAR
Infortuni sul lavoro nei Comuni in esame	😊	😊	↗ Tendenza al miglioramento	1996-2001	Direzione SISTAR

\* si rimanda all'analisi dello stato di fatto per la situazione di ciascun comune indagato.

## MOBILITA'

Nel territorio del Quartier del Piave il sistema stradale provinciale ha direttrice principale est-ovest, rappresentata dalle strade provinciali SP 32 ed SP34. Sono presenti inoltre altre tre strade di livello provinciale: la SP 38, la SP4 e la SP 86. Oltre le strade provinciali sopra elencate nel territorio sono presenti strade di livello comunale, che lo attraversano in direzione nord-sud.

Il traffico, che attraversa gran parte dei centri abitati principali, crea sensibili problemi di inquinamento atmosferico e acustico. In particolare il tracciato della SP 32 attraversa quasi sempre il centro urbano creando problemi legati alla sicurezza. Anche il tracciato della SP 34 presenta alcune problematiche: nonostante sia un tracciato nuovo e quindi adeguato a smaltire i flussi di traffico, in corrispondenza di Vidor esso presenta una strettoia "a collo di bottiglia". Infine la SP 38 attraversa l'area urbana creando sensibili problemi di inquinamento atmosferico e acustico a causa della congestione del traffico e della presenza di mezzi pesanti.

Gli interventi che si sono susseguiti da oltre vent'anni si sono concentrati sulla SP 34, in termini di tracciati alternativi ai centri abitati e di potenziamento dell'infrastruttura, facendo diventare tale direttrice in misura crescente il collettore della viabilità veicolare leggera e pesante a scapito della SP 32 che tende invece ad assumere funzioni interne e di servizio: è una tendenza rafforzata anche dal fatto che le traverse di strade provinciali tra le due sono state declassate a strade comunali. Relativamente all'incidentalità i dati a disposizione relativamente agli incidenti con feriti e mortali avvenuti nell'ambito dei Comuni interessati dal PATI mostrano come si sia avuta una netta diminuzione nel numero di incidenti con feriti e con deceduti dal 2009 al 2010. Tale trend positivo è in linea con quanto rilevato in tutta la provincia di Treviso ed è conseguenza di una politica di prevenzione degli incidenti stradali avviata dalla stessa negli anni dopo il 2000, prima dei quali si era ravvisato un forte incremento dell'incidentalità determinato oltre che da un modello di guida scorretto anche da una spiccata pericolosità della circolazione nella rete stradale provinciale rispetto alla media regionale e a quella nazionale. Per quanto riguarda la mobilità sostenibile si osserva che in tutta l'area le piste ciclabili si presentano molto frammentate, non coprendo interamente nessun percorso intercomunale. Sono inoltre presenti nell'area una serie di percorsi tematici previsti dal Piano Territoriale Turistico e dal Piano d'area della Pedemontana Vittoriosa ed Alta Marca. Questi percorsi includono gran parte dei siti di interesse presenti sul territorio e potranno rappresentare un fattore di crescita per lo sviluppo turistico delle aree attraversate.

Indicatore di stato	Disponibilità dei dati	Stato attuale	Tendenza	Data	Fonte
Traffico giornaliero medio*	😊	😞	-	2001 -2004	documento di Piano del nuovo PTCP

Traffico diurno medio*	☺	☹	-	2001 - 2004	documento di Piano del nuovo PTCP
Traffico di punta massimo*	☺	☹	-	2001 - 2004	documento di Piano del nuovo PTCP
Traffico di punta medio*	☺	☹	-	2001 - 2004	documento di Piano del nuovo PTCP
Traffico di punta lungo una direzione*	☺	☹	-	2001- 2004	documento di Piano del nuovo PTCP
Indicatore di autonomia in generazione*	☺	☹	-	1991 e 2001	documento di Piano del nuovo PTCP
Indicatore di autonomia in attrazione*	☺	☹	-	1991 e 2001	documento di Piano del nuovo PTCP
Indicatore di evoluzione della mobilità locale*	☺	☹	-	1991 e 2001	documento di Piano del nuovo PTCP
analisi di incidentalità (incidenti/anno per comune)	☺	☹	-	2009-2010	Direzione Sistema Statistico Regionale
Km di piste ciclabili per Comune	☺	☹	↗	2007	documento di Piano del nuovo PTCP
Parco circolante	☺	☹	-	2009	ACI
Percorsi tematici individuati dalla pianificazione superiore	☺	☺	-	Vedi analisi dello stato di fatto	Piano Territoriale Turistico e Piano d'Area

\* per la definizione di questi indicatori e il loro valore nei diversi punti di misura si rimanda all'analisi dello stato di fatto.

## ENERGIA

L'incremento della produzione di energia determina, oltre alla riduzione delle risorse naturali, anche una crescita delle emissioni di sostanze inquinanti in atmosfera, in particolare dei cosiddetti gas ad effetto serra. A fronte di tutto ciò la sfida è proprio quella di produrre ricchezza riducendo i consumi energetici ed il livello di inquinamento in un'ottica di sviluppo sostenibile.

Riguardo ai dati sui consumi di energia elettrica emerge una costante crescita a livello nazionale. Il Veneto, come tutte le altre regioni del Centro-Nord, ha mostrato a sua volta la stessa tendenza anche se con valori decisamente più elevati.

Anche i consumi di gas metano sono in costante crescita, come mostrato dalla tabella di seguito riportata che mostra i consumi dal 2000 al 2005 nelle diverse province del Veneto.

Indicatore di stato	Disponibilità dei dati	Stato attuale	Tendenza	Data	Fonte
Consumi di energia elettrica	☺	☹	In aumento	1997 -2005	Direzione SISTRAR
Consumi di gas metano	☺	☹	In aumento	2000 - 2005	Direzione SISTRAR

## RIFIUTI

L'area di studio ricade all'interno del bacino TV 1, costituito nel 1987, che comprende 44 Comuni ed una popolazione di circa 280.000 abitanti. L'ente di bacino è il Consorzio Intercomunale Treviso 1, indicato in seguito anche come C.I.T. o TV1. Il CIT si è dotato dal 2001 di una modifica statutaria che gli consente di provvedere direttamente o tramite aziende partecipate alla gestione dei rifiuti solidi urbani prodotti nel territorio di competenza. SAV.NO S.r.l, Società Unipersonale di CIT, assolve operativamente alla gestione del ciclo integrato di gestione dei RSU: l'assemblea dei Sindaci rappresentati ha affidato l'espletamento dei servizi di raccolta, trasporto, smaltimento e gestione della tariffa nel territorio di competenza. Il servizio di gestione dei RSU avviene con modalità "porta a porta" per il rifiuto secco e umido nei Comuni di Farra di Soligo, Pieve di Soligo e Sernaglia della Battaglia. Negli altri comuni la modalità "porta a porta" viene applicata anche per la raccolta differenziata di carta, vetro, plastica, lattine e verde. Dove la raccolta "porta a porta" riguarda solo il rifiuto secco e l'umido viene anche adottata la raccolta stradale, organizzata mediante l'impiego di campane e cassonetti stradali raggruppati in apposite isole ecologiche. La collocazione ed il numero delle isole ecologiche nel territorio comunale viene concordata dal soggetto gestore con l'amministrazione comunale. I cassonetti consentono la raccolta separata di vetro, carta, plastica e lattine. Da giugno 2006 è possibile inserire all'interno dei contenitori stradali per la

raccolta di carta e cartone anche i contenitori tipo tetrapak (contenitori in cartoncino per bevande). Anche la raccolta di pile esaurite e di farmaci scaduti viene effettuata mediante la dislocazione sul territorio, all'interno o nelle adiacenze di attività commerciali, farmacie e distretti sanitari, di appositi contenitori. A partire dal 1° dicembre nel Comune di Pieve di Soligo e dal 1° febbraio nel Comune di Farra di Soligo verrà introdotto un nuovo sistema di raccolta dei rifiuti denominato porta a porta spinto che prevede l'eliminazione di tutti i contenitori stradali usati fino ad ora e il ritiro presso le abitazioni di tutte le principali tipologie di rifiuto. Dai dati a disposizione e relativi agli anni dal 2003 al 2006 emerge che la percentuale di raccolta differenziata realizzata risulta decisamente elevata, ancor più se confrontata con i valori medi relativi alla Regione Veneto e all'Italia. Oltre l'organizzazione efficiente della raccolta differenziata, risulta importante valutare la quantità di rifiuti totali prodotti negli anni in ciascun Comune, in quanto la progressiva riduzione di questi è indice di una politica favorevole all'ambiente. Dai dati a disposizione (anni dal 2003 al 2006) risulta un progressivo aumento della produzione totale di rifiuti in tutti i comuni considerati. Questo trend risulta in accordo con quello registrato per la Provincia di Treviso. Interessante risulta anche confrontare i dati relativi alla produzione procapite dei Comuni del Quartier del Piave con quelli regionali e provinciali, al fine di capire come si collocano tali Comuni in un contesto più ampio.

La produzione media annua per abitante nella maggioranza dei Comuni di Quartier del Piave, ad eccezione del Comune di Pieve di Soligo, risulta inferiore sia a quella della Provincia di Treviso sia a quella regionale. Per il Comune di Pieve di Soligo si osserva un valore di produzione annua procapite grossomodo pari al valore medio provinciale. Altrettanto importante è la valutazione dei rifiuti particolari prodotti che dai dati a disposizione (sempre relativi al periodo 2003 – 2006) risultano in aumento nei Comuni considerati. Le più evidenti criticità riscontrabili nel servizio di raccolta sono rappresentate dal diffuso abbandono dei rifiuti al di fuori dei contenitori stradali e dalla qualità della raccolta differenziata.

Indicatore di stato	Disponibilità dei dati	Stato attuale	Tendenza	Data	Fonte
Quantità di rifiuti urbani prodotti	☺	☺	↔	2003-2006	SAV.NO
Quantità di rifiuti speciali (non pericolosi, pericolosi, da costruzione demolizione non pericolosi) prodotti	☺	☹	↘ (TENDENZA AL PEGGIORAMENTO)	2003-2006	SAV.NO
presenza di impurezze presenti nel differenziato contenente plastica e lattine	☺	☹	-	2007	SAV.NO
Percentuale di rifiuto non conforme nella raccolta differenziata di plastica e lattine	☺	☹	-	2007	SAV.NO
Raccolta differenziata	☺	☺	↗	2003-2006	SAV.NO
n° ecocentri	☺	☺	-	2007	SAV.NO
n° impianti di gestione rifiuti (discariche, inceneritori, altro)	☺	☺	-	2007	SAV.NO
Discariche presenti sul territorio (comprese quelle esaurite)	☺	☹	-	2007	SAV.NO

### SOTTOSERVIZI

Nell'ambito territoriale interessato dal PATI il servizio idrico integrato è di competenza di Alto Trevigiano Servizi Srl (ATS Srl). L'azienda di recente fondazione raccoglie l'esperienza di gestione delle aziende storiche del territorio dalle quali ha acquisito competenze, strutture e personale.

Per quanto concerne il sistema acquedottistico il territorio risulta solcato da una fitta rete di condotte d'acqua. L'adduzione avviene da pozzi e sorgenti dislocati nell'area. La qualità delle acque distribuite dalla rete viene periodicamente controllata mediante analisi. Le principali criticità riscontrate nella maggior parte della rete idrica del territorio riguardano sostanzialmente i problemi di rottura frequente delle condotte ormai obsolete

Anche il sistema di raccolta e depurazione delle acque reflue è gestito da Alto Trevigiano Servizi Srl (ATS Srl). Sul territorio è presente una rete fognaria che nella maggior parte dei Comuni risulta ancora incompleta. La rete risulta inoltre in molti tratti ancora di tipologia mista. Si riscontra anche la presenza di reti fognarie inutilizzate perché prive di un impianto di depurazione ricettore. Problematicità emergono anche nel funzionamento degli impianti di depurazione. In particolare si segnala per l'impianto attivo a Refrontolo un carico organico in ingresso superiore, in maniera consistente, ai dati progettuali. Il depuratore di Farra di Soligo che serve la zona industriale scarica sul suolo in prossimità del vecchio corso del torrente Pateanello e le indagini relative al refluo allo scarico hanno evidenziato il superamento dei valori limiti fissati dalla normativa sia per i Solidi Sospesi Totali, sia per il Fosforo. Si fa notare che lo scarico direttamente sul suolo, in zona di ricarica degli acquiferi, rappresenta una notevole criticità, che necessita di

ulteriore valutazione anche in relazione alle caratteristiche del sottosuolo nella zona dello scarico. Tuttavia le criticità riscontrate dovrebbero risolversi con il completamento degli interventi previsti dall'AATO "Veneto orientale", che prevedono il completamento della rete di condotte e il potenziamento del depuratore consortile sito a Sernaglia della Battaglia, oltre che l'ammodernamento delle condotte e il potenziamento del depuratore nel Comune di Vidor. Il progetto prevede anche il collegamento al depuratore consortile della rete fognaria che serve la zona industriale di Farra di Soligo.

Indicatore di Stato	Disponibilità dei dati	Stato attuale	Tendenza	Data	Fonte
Presenza ed estensione rete acquedottistica in ambito comunale	☺	☹	↗	2007	Ente gestore *
Perdite dalla rete acquedottistica	☺	☹	-	2003	Piano d'Ambito AATO Veneto Orientale
Presenza ed estensione della rete fognaria in ambito comunale	☺	☹	↔/↗**	2007	Ente gestore *
Presenza di eventuali criticità nel funzionamento della rete fognaria	☺	☹	-	2003	Piano d'Ambito AATO Veneto Orientale
Presenza di rete fognaria di tipologia separata	☺	☹	-	2007	Ente gestore *

\* I dati cartografici sono stati forniti nel 2007 dall'ente gestore (allora Schievenin Gestione) sono stati riportati all'interno delle cartografie elaborate ed allegate al presente Rapporto Ambientale

\*\* La tendenza è posta leggermente in miglioramento in considerazione degli ampliamenti della rete fognaria attualmente in programma

## 2.2 Quadro sintetico delle criticità e delle potenzialità del territorio

Nel paragrafo precedente sono state analizzate le principali caratteristiche di ciascuna componente ambientale descrivendone lo stato di fatto ed individuando le criticità rilevate nella fase di studio. Di seguito si fornirà un quadro sintetico delle potenzialità e delle criticità dell'ambito interessato dal piano, suddividendo lo stesso in sottosistemi territoriali considerati omogenei sia sotto l'aspetto ambientale-paesaggistico sia dal punto di vista socio-economico e di struttura del territorio urbanizzato.

### AREE COLLINARI

Il sistema collinare che si affaccia sulla pianura del Quartier del Piave comprende i colli di Solighetto, di Soligo, di Col San Martino, di Vidor e di Colbertaldo. Le destinazioni d'uso rimangono pressoché invariate lungo tutto il tratto di dorsale considerato e sono sostanzialmente tre:

- il bosco misto mesofilo, costituito da latifoglie (prevalgono frassini, salici e pioppi), esteso soprattutto nei versanti a settentrione e, in generale, in quelli meno esposti al sole, soprattutto in località di Solighetto;
- il prato, sempre più spesso abbandonato, dopo la quasi scomparsa degli allevamenti estensivi, e colonizzato da piante arboree e arbustive;
- colture legnose: vigneti, uliveti e frutteti, tra cui prevale decisamente la vite.



L'area collinare del Quartier del Piave

POTENZIALITA'		<i>aree collinari</i>
<b>LEGATE ALLA COLTIVAZIONE DELLA VITE</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• La coltivazione della vite rappresenta una grande potenzialità per questo territorio, inserito all'interno del distretto della produzione del prosecco DOC di Conegliano e Valdobbiadene.</li> <li>• Potenzialità paesaggistica e naturalistica. La gradevole successione di filari di viti, oltre rappresentare la principale fonte di reddito per questa zona, adorna e impreziosisce il paesaggio.</li> <li>• La convenienza economica determinata dalla coltivazione della vite ha frenato l'espansione urbanistica in quest'area, preservando l'ambiente agricolo e naturale.</li> </ul>	
<b>LEGATE ALLA FRUIZIONE ED AL PAESAGGIO</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Un ulteriore elemento di valorizzazione per l'area può essere legata alla fruizione ambientale ed ai fini eno-gastronomici vista la presenza di vini DOC e di prodotti tipici. Il settore turistico risulta già in parte sviluppato mediante strutture adeguate ad ospitare i visitatori (come gli agriturismi). Nel periodo della vendemmia in particolare si svolgono in tutta la zona manifestazioni popolari aventi per tema la produzione del vino: esse possono costituire un ulteriore richiamo per il turismo.</li> <li>• Nella zona collinare sono inoltre presenti numerose chiese e ville (alcune storiche) che costituiscono un patrimonio storico-culturale da valorizzare e tutelare. Alcune di queste sono private, altre possono ospitare eventi e manifestazioni aperte al pubblico.</li> <li>• Sono presenti in quest'area anche siti di valenza archeologica, costituiti da insediamenti risalenti all'età del bronzo detti "castellieri": primitive fortificazioni di muraglie a secco poste in luoghi solitamente emergenti, con evidente funzione di controllo e di difesa. Anche in queste aree può essere incentivato un turismo culturale.</li> </ul>	

CRITICITA'		<i>aree collinari</i>
<b>LEGATE ALLA COLTIVAZIONE</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• La coltivazione della vite pur essendo meno intensiva rispetto ad altri tipi di</li> </ul>	

<b>DELLA VITE</b>	<p>coltivazioni (come ad esempio il mais) può comunque costituire una fonte di inquinamento per il suolo e le acque sotterranee, per l'impiego di antiparassitari, fertilizzanti e diserbanti. Inoltre si assiste ad un progressivo abbandono dell'attività agricola e della zootecnia tradizionale per un utilizzo più intensivo del suolo, che ha portato alla semplificazione dell'agroecosistema e all'impiego di strutture impattanti con il paesaggio, come i tutori di cemento a sostituzione di quelli tradizionali in legno.</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• La convenienza economica derivata dalla coltivazione della vite, se da un lato ha frenato l'urbanizzazione dell'area collinare, potrebbe costituire un pericolo per le aree boscate, la cui conservazione risulta essere di fondamentale importanza sia per la flora e la fauna insediatesi in queste aree, sia per la stabilità dei pendii, per i quali la presenza delle radici degli alberi com'è noto costituisce un importante fattore di consolidamento.</li> </ul>
<b>LEGATE AL BOSCO</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Si assiste al degrado ed inselvaticamento delle macchie boscate per il venir meno delle pratiche silvocolturali di bosco e sottobosco.</li> <li>• La trasformazione bosco- vigneto ha portato ad una variazione dell'assetto ed un'alterazione della velocità e direzione di scorrimento delle acque superficiali che a valle scaricano nella rete fognaria esistente.</li> </ul>
<b>LEGATE ALL'ASSETTO GEOLOGICO</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Sono presenti numerosi fenomeni franosi.</li> </ul>

### AREA DI PIANURA

La zona di pianura del Quartier del Piave è compresa tra la linea delle risorgive a sud e la dorsale collinare della pedemontana trevigiana a nord. Attraversata da numerosi corsi d'acqua quest'area si presenta come un territorio in gran parte urbanizzato, anche se con ampie zone dedicate all'agricoltura, specie quella intensiva.



Scorcio dell'area di pianura del Quartier del Piave

POTENZIALITA'		<i>area di pianura</i>
<b>LEGATE ALLE ATTIVITA' AGRICOLE E INDUSTRIALI</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>In tutta l'area di Pianura del Quartier del Piave, anche grazie all'abbondanza della risorsa idrica sia superficiale che sotterranea, sono presenti numerose attività agricole e industriali, che rappresentano al momento la maggiore fonte di reddito e di sviluppo economico all'interno dell'area indagata. La zona in esame è inoltre compresa all'interno del distretto veneto-friulano del mobile, che costituisce la maggior area mobiliara a livello nazionale.</li> </ul>	
<b>LEGATE ALLE AREE DI PREGIO</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Le potenzialità dell'area di pianura sono tuttavia da associare non solo allo sviluppo economico determinato dalle coltivazioni e dalle industrie diffuse in questa zona, ma anche alle numerose aree di particolare pregio presenti, molte delle quali inserite all'interno di percorsi tematici individuati dal Piano Territoriale Turistico e dal Piano d'Area della Pedemontana Vittorinese ed Alta Marca. In particolare i percorsi individuati dai Piani precedentemente citati sono legati ai luoghi di memoria storica associati alla prima guerra mondiale, alle zone di interesse archeologico e a quelle di pregio naturalistico tra cui spiccano la zona delle Fontane Bianche e i Palù (successivamente trattati in dettaglio).</li> </ul>	

CRITICITA'		<i>area di pianura</i>
<b>LEGATE ALLE ATTIVITA' PRODUTTIVE (agricole e industriali)</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>In tale area l'utilizzo del suolo a scopo agricolo è prevalente, tuttavia l'area di pianura è caratterizzata anche da un'urbanizzazione e industrializzazione diffusa: perciò accanto alle aree coltivate insistono sul territorio zone industriali, abitazioni, vie di comunicazione, etc. Questo provoca la frammentarietà dell'area e l'inscindibilità delle aree agricole dalle aree urbanizzate.</li> <li>Lo studio delle attività produttive ha evidenziato come molte di esse ricadano in zona impropria, in particolare nei Comuni di Pieve di Soligo e Sernaglia della Battaglia. L'analisi della saturazione delle aree produttive ha poi permesso di verificare per ciascun Comune la disponibilità a ricevere le attività presenti in zona impropria evidenziando come alcuni Comuni (Farra di Soligo, Refrontolo e Vidor) non abbiano a disposizione né superfici libere non urbanizzate né urbanizzate.</li> <li>La frammentarietà nella disposizione delle attività produttive sul territorio non ha inoltre permesso una corretta infrastrutturazione delle aree coinvolte.</li> <li>Per quanto riguarda le aree dedicate all'agricoltura, si assiste ad una trasformazione del paesaggio territoriale: al tradizionale paesaggio rurale della pianura veneta, costituito da appezzamenti delimitati da filari di viti o frutteti e gelsi, si sono privilegiate le colture intensive di mais. La semplificazione del paesaggio agrario ha inoltre comportato la riduzione dell'avifauna per la perdita delle siepi e delle fasce boscate o incolte tra le coltivazioni.</li> <li>L'area di pianura è compresa interamente nella zona di ricarica degli acquiferi, pertanto in questa zona l'elevata permeabilità di questi terreni costituisce un fattore di rischio per la possibilità di contaminazione degli acquiferi per inquinamento agricolo ed industriale. In agricoltura l'impiego di fertilizzanti e fitofarmaci andrebbe limitato al massimo onde evitare la percolazione di questi dal suolo nelle falde sottostanti. Gli allevamenti zootecnici rappresentano un altro fattore di possibile inquinamento, legato in particolare alla dispersione dei reflui zootecnici in agricoltura. Infine le attività produttive costituiscono un'ulteriore fonte di inquinamento sulle matrici ambientali e la loro vicinanza con le attività agricole può rappresentare anche un rischio per la qualità dei prodotti agricoli. Un'importante eccezione alle considerazioni sopra riportate è costituita dall'area di rilevanza ambientale dei Palù del Quartier del Piave, situata al centro dell'omonima piana e caratterizzata da una sedimentazione fine per la bassa energia dei torrenti che ne hanno determinato la formazione: pur costituendo a pieno titolo un'area rurale, questa zona si distingue nettamente dalle altre dal punto di vista paesaggistico (per la presenza dei campi chiusi), idro-geologico e</li> </ul>	
<b>LEGATE ALLE ATTIVITA' PRODUTTIVE (agricole e industriali)</b>		

	<p>geomorfologico, naturalistico-ambientale, storico-culturale e merita pertanto un'analisi a parte.</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Un ulteriore aspetto di criticità da evidenziare è rappresentato dalle emissioni odorose, che spesso hanno disturbato la popolazione, provenienti da allevamenti di grandi dimensioni presenti nella zona.</li> </ul>
<b>LEGATE ALLE AREE URBANIZZATE</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>L'analisi dello stato della rete fognaria e dei depuratori presenti nell'area ha evidenziato la mancanza di rete fognaria separata in alcune aree urbanizzate e l'insufficienza di alcuni depuratori. Tuttavia queste situazioni di dissesto, aggravate dal fatto di trovarsi in area di ricarica, dovrebbero risolversi con il completamento degli interventi previsti dall'AATO "Veneto Orientale".</li> </ul>
<b>LEGATE ALLE DERIVAZIONI</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Le pressioni degli agro-ecosistemi sul medio corso del Piave non si limitano all'immissione di fitofarmaci e di liquami nell'ambiente, ma implicano anche un forte utilizzo della risorsa idrica. L'utilizzo delle acque del Piave ha un notevole impatto ambientale sulle biocenosi presenti e sull'idrodinamica fluviale, sotto l'aspetto idrogeologico e paesaggistico. Infatti la sussistenza del minimo deflusso fluviale, che spesso non è garantito, è fondamentale anche per l'esistenza dei tipici ambienti umidi collegati alle divagazioni del fiume, che sono attualmente molto rare. Con la loro scomparsa sono venute meno anche le zone naturali di espansione nei periodi di piena.</li> </ul>
<b>LEGATE ALLA MOBILITA'</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>La mobilità che interessa l'area di pianura presenta alcune situazioni di criticità, in particolare legate al tracciato della SP 32, che attraversa quasi sempre il centro abitato creando problemi legati alla sicurezza, e al tracciato della SP 34, che presso Vidor presenta una strettoia a "collo di bottiglia". L'analisi dei dati forniti dall'ARPAV relativi all'inquinamento acustico ha evidenziato inoltre come la SP38 generi livelli sonori elevati sia nelle ore diurne che notturne.</li> <li>L'analisi dei dati monitorati dall'ARPAV per quanto concerne l'inquinamento atmosferico ha inoltre permesso di valutare come nell'area indagata si riconosca un inquinamento legato al PM<sub>10</sub>, la cui causa è da ricondursi prevalentemente al traffico veicolare</li> </ul>

### *I PALU'*

La zona dei Palù, pur essendo compresa all'interno dell'area di pianura, necessita di una trattazione a parte sia per la sua particolare struttura geologica, che la differenzia notevolmente dal resto dell'area pianeggiante, sia per la sua evoluzione storica che le conferisce una particolare importanza.



La zona dei Palù

Originariamente l'area dei Palù, come suggerisce l'eloquente toponimo, era una palude: l'attuale aspetto deriva da una grande opera di bonifica idraulico-agronomica voluta dai Benedettini nell'XI secolo, con l'obiettivo di trasformare l'acquitrino in un sistema ordinato e produttivo costituito da marcite, filari e ruscelli, con una precisa funzionalità idraulica, produttiva, climatica ed estetica.

Quest'area di natura argillosa è altimetricamente più bassa rispetto alle zone circostanti; per questi semplici fattori la zona è diventata un'area di raccolta e ristagno delle acque, che concorrono ad alimentare due falde freatiche sotterranee le quali, a loro volta, alimentano a sud la zona delle Fontane Bianche di Fontigo.

POTENZIALITA'		<i>i Palù</i>
<b>LEGATE AL PAESAGGIO</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Quest'area rappresenta uno degli esempi più integri ed estesi di antica bonifica con sistemazione a campi chiusi (o bocage: paesaggio costituito da un reticolo di siepi e/o alberature perimetrali a singoli appezzamenti di prati o campi). Tale paesaggio, ancora presente nel sud dell'Inghilterra ed in Bretagna, trova in Italia il più rappresentativo esempio proprio in questa zona. Questo paesaggio agrario costituisce inoltre un ottimo esempio di equilibrato rapporto tra uomo e ambiente, che ha permesso il mantenimento e la diversificazione di ecosistemi naturali, perfettamente inseriti nell'ambito di un'agricoltura realmente ecosostenibile.</li> </ul>	
<b>LEGATE ALLA VARIETA' DI SPECIE FLORISTICHE E FAUNISTICHE</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Questa zona è caratterizzata da una notevole varietà di specie floristiche e faunistiche, dovuta al fatto che molti degli organismi che occupavano la primitiva palude sono riusciti a trovare tra gli ambienti spontanei residui e le zone trasformate dall'uomo delle nicchie ecologiche, potendo così continuare ad abitare questo territorio. Questo significa che pur trovandosi all'interno di un'area fortemente urbanizzata l'area dei Palù conserva quelle caratteristiche ambientali di varietà e complessità che permettono alla fauna selvatica di trovarvi rifugio. Inoltre la collocazione dei Palù a cavallo tra la fascia collinare ed il fiume Piave, assume importanza determinante per garantire la necessaria continuità alle reti e ai corridoi ecologici. Nei Palù del Quartier del Piave sono state censite 445 specie botaniche, suddivise in 285 generi e 62 famiglie. Tra queste alcune specie sono ormai rarissime, Lo stesso si può dire per alcune specie faunistiche. Inoltre i Palù svolgono la funzione di vitale "area di servizio" per il riposo e il rifocillamento dell'avifauna migratoria durante il trasferimento da e verso l'est europeo lungo l'"autostrada" delle correnti ascensionali prealpine.</li> </ul>	

CRITICITA'		<i>i Palù</i>
<b>LEGATE ALL'IDRAULICA</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• La bonifica storica caratterizzata da una fitta rete di canali e la conformazione geologica e geomorfologia dell'area fanno sì che i Palù conservino una specifica funzione idraulica, di cassa di espansione naturale, che necessita di una sua conservazione e manutenzione continua.</li> </ul>	
<b>LEGATE ALL'ABBANDONO DELLE PRATICHE AGRICOLE TRADIZIONALI</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Il patrimonio storico-culturale rappresentato dalla particolare conformazione a campi chiusi rischia di scomparire a causa dell'espandersi delle monoculture, prevalentemente maiticole ma anche viticole e dell'impiego di macchine agricole pesanti. Si assiste alla trasformazione della sistemazione a campi chiusi con interventi (apertura di scoline e fossi, posa di tombini e reti di drenaggio, adeguamento della viabilità podereale) finalizzati all'esigenza di effettuare interventi colturali (aratura, semina, concimazione, raccolta, etc.) con mezzi meccanici.</li> <li>• La variazione dell'assetto idraulico legato soprattutto alla chiusura di scoline e fossi, alla loro tombinatura e alla variazione colturale va a compromettere la funzione di cassa di espansione naturale dell'area.</li> <li>• Inoltre la semplificazione del paesaggio agrario provoca anche una riduzione della varietà biologica delle specie; infatti l'importanza della presenza delle siepi per la diversità biologica è legata in particolare alla presenza di numerose nicchie ecologiche ed habitat adatti ad ospitare una certa varietà di specie sia animali che vegetali.</li> <li>• Questo abbandono delle pratiche agricole tradizionali e dei fattori che le caratterizzavano (principalmente le siepi, i fossati e le scoline) ha determinato</li> </ul>	

	<p>conseguenze negative anche sull'assetto idrogeologico e naturalistico, inevitabili, vista la stretta correlazione tra struttura geomorfologico-idrologica dell'area e suo utilizzo, mettendo in crisi le basi del fragile sistema agro-produttivo. Tutta l'area infatti, ed in particolare il reticolo dei fossati che circondano ciascun campo, ha la funzione di grande cassa di espansione, perciò la mancata manutenzione e cura del sistema di bonifica fa sì che la zona sia ad elevato rischio idraulico. La causa della situazione di declino a cui questo stato di equilibrio è giunto va ricercata nella perdita di remuneratività del modo tradizionale di produzione agraria.</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Inoltre il degrado della zona a seguito delle mancate azioni di mantenimento ha portato al progressivo imboschimento spontaneo e alla diffusione di specie arboree ed arbustive non di pregio.</li> </ul>
<p><b>LEGATE ALL'AGRICOLTURA</b></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• L'utilizzo di fitofarmaci in agricoltura e la pratica dello spargimento dei liquami zootecnici può portare ad una contaminazione delle acque superficiali, per dilavamento dei terreni, facilitato anche dalla scarsa permeabilità degli stessi. Questo aspetto deve essere tenuto in debita considerazione in quanto può coinvolgere anche un'area particolarmente fragile e di elevata rilevanza ambientale: le Fontane Bianche. La possibile contaminazione degli acquiferi per percolazione, a causa della pedologia dell'area dei Palù, caratterizzata da una prevalente matrice argillosa, risulta invece difficoltosa. Tuttavia nelle zone in cui la falda affiora (nelle numerose polle risorgive) la vulnerabilità è elevata. Inoltre, per quanto riguarda lo spargimento dei liquami zootecnici, il carico organico difficilmente viene completamente assorbito dai suoli.</li> </ul>
<p><b>LEGATO ALLE ATTIVITA' PRODUTTIVE</b></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• In prossimità dell'ambito dei Palù e del corridoio ecologico delle Ronche, individuato dal Piano ambientale in area di salvaguardia ambientale e in area di interconnessione, sono presenti zone produttive ed attività in zona impropria che possono costituire una fonte di pressione particolarmente impattante in un'area sensibile come quella dei Palù.</li> </ul>

### *IL PIAVE...*

La presenza del corso del fiume Piave ha da sempre caratterizzato l'evoluzione di questo territorio. Oltre che essere fondamentale via di comunicazione con la Laguna di Venezia, garantiva la disponibilità di acqua per scopi irrigui e la derivazione idraulica per mulini e magli. Nel corso della prima guerra mondiale la parte meridionale del corso del Piave divenne una linea strategica importante e la zona circostante scenario di sanguinose battaglie.



Il fiume Piave a Sernaglia della Battaglia.

POTENZIALITA'		<i>il Piave</i>
<b>LEGATE ALLA DISPONIBILITA' D'ACQUA</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>La disponibilità di acqua continua a rappresentare un'importante fonte di sviluppo per il territorio, per gran parte vocato all'agricoltura ma sede anche di attività industriali.</li> </ul>	
<b>LEGATE ALLE POTENZIALITA' TURISTICHE DELL'AREA</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>La presenza di questo corso d'acqua rappresenta un'importante occasione di sviluppo della fruizione turistica per quest'area, che deve portare alla valorizzazione della ricchezza degli ambienti presenti lungo questo corso d'acqua e alla loro conservazione. Alcune aree del greto fluviale sono inserite all'interno di percorsi tematici di carattere storico, per l'importanza che ebbero durante la grande guerra. Lo sviluppo turistico dovrà essere attentamente gestito in modo da non provocare impatti negativi sull'ambiente, ad esempio a causa dei rifiuti lasciati dai turisti, etc.</li> </ul>	

CRITICITA'		<i>il Piave</i>
<b>LEGATE ALLE DERIVAZIONI</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Le derivazioni irrigue provocano di frequente in estate il non mantenimento del deflusso minimo vitale del fiume, con ripercussioni sulle specie faunistiche e floristiche, oltre che sulla sicurezza idraulica per la crescita di piante in zone non adeguate. Queste piante rappresentano un potenziale ostacolo al deflusso delle acque nel caso di un evento di piena aumentando il rischio idraulico per la popolazione.</li> </ul>	
<b>LEGATE AL RISCHIO IDRAULICO</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Il pericolo derivato dalle piene del fiume è un problema non ancora risolto, che necessita di interventi che tengano conto delle caratteristiche del territorio.</li> </ul>	
<b>LEGATE ALLO STATO AMBIENTALE</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Le analisi a disposizione riguardanti lo stato ecologico e lo stato ambientale di questo corso d'acqua evidenziano una classe IBE di livello II, caratteristica pertanto di un ambiente in cui sono evidenti alcuni effetti dell'inquinamento.</li> </ul>	

### ...E GLI ALTRI CORSI D'ACQUA

Nel territorio sono presenti inoltre numerosi altri corsi d'acqua prevalentemente a carattere torrentizio: il Soligo, Il Raboso e il Rosper, il Lierza, il Patean, il Teva ed il Crevada.



Il corso del fiume Soligo.

<b>POTENZIALITA'</b>		<i>gli altri corsi d'acqua</i>
<b>LEGATE ALLA RISORSA IDRICA E AMBIENTALE</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Questi corsi d'acqua rappresentano una ricchezza per la zona del Quartier del Piave, sia in termini di disponibilità di risorsa idrica, sia dal punto di vista naturalistico, per la funzione di corridoi ecologici che essi svolgono.</li> </ul>	
<b>LEGATE ALLE POTENZIALITA' TURISTICHE</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Anche dal punto di vista turistico questi corsi d'acqua rappresentano una risorsa da valorizzare. Il corso del fiume Soligo è già inserito all'interno di un percorso cicloturistico definito dal Piano d'Area della Pedemontana Vittoriosa ed Alta Marca.</li> </ul>	

<b>CRITICITA'</b>		<i>gli altri corsi d'acqua</i>
<b>LEGATE AL RISCHIO IDRAULICO</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• La maggiore criticità associata alla presenza di questi corsi d'acqua è la pericolosità idraulica da essi determinata, in particolare ad opera del Raboso e del Rosper.</li> </ul>	
<b>LEGATE ALLO STATO AMBIENTALE</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Per il fiume Soligo i dati a disposizione relativi allo stato ambientale ed ecologico evidenziano una situazione di inquinamento leggero ma persistente.</li> </ul>	

### 3 ANALISI DELLA COERENZA ESTERNA DEGLI OBIETTIVI DEL PAT

Primo passo del processo di Valutazione Ambientale Strategica è la verifica della coerenza tra gli obiettivi del Piano e gli obiettivi definiti dalla programmazione sovraordinata. In tal senso sono stati considerati gli obiettivi di protezione ambientale individuati a livello nazionale, internazionale e comunitario (il riferimento è al Piano di Azione Summit mondiale sullo Sviluppo Sostenibile di Johannesburg del 2002, al Sesto Programma Comunitario di azione in materia ambientale e alla Strategia di Azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia approvata dal CIPE nel 2002) e gli obiettivi individuati dalla Pianificazione Sovraordinata (Piano Territoriale di Coordinamento della Regione Veneto, Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Vicenza, Piano Regionale dei Trasporti del Veneto, Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera, Piano di Tutela delle Acque).

#### 3.1 Obiettivi del PAT

Si riportano di seguito in sintesi gli obiettivi evidenziati nel Documento Preliminare del PATI. Nella Relazione Ambientale allegata era stata effettuata la valutazione di coerenza degli stessi con le criticità individuate.

OBIETTIVI DEL PIANO	
SISTEMA AMBIENTALE	<input type="checkbox"/> Salvaguardare e potenziare i caratteri di identità territoriale e storico-culturale nell'unitarietà della visione
	<input type="checkbox"/> Riconoscere le eccellenze note e gli elementi potenzialmente qualificanti
	<input type="checkbox"/> Salvaguardare gli spazi aperti in funzione dei diversi ruoli che possono svolgere
	<input type="checkbox"/> Cogliere e sviluppare le potenzialità delle risorse ambientali in termini di ricettività, turismo ed escursionismo enogastronomico del tempo libero
	<input type="checkbox"/> Predisporre in modo esteso ed integrato percorsi, sentieri ed itinerari storico naturalistici sportivi ciclabili e pedonali
	<input type="checkbox"/> Dare alle colline la funzione di traino per le altre componenti ambientali
	<input type="checkbox"/> Mettere in relazione i Palù con colline e Piave attraverso connessioni ecologiche
	<input type="checkbox"/> Riconoscere il sistema ambientale ed i paesaggi in modo unitario e coerente nelle sue vulnerabilità/criticità e potenzialità.
	<input type="checkbox"/> Riconoscere al paesaggio il ruolo di fattore di sviluppo sostenibile
	<input type="checkbox"/> Approfondire i temi strutturali in termini di rapporto tra attività vitivinicola e aspetti naturalistici e idrogeologici/idraulici per raggiungere l'equilibrio paesaggistico
	<input type="checkbox"/> Identificare e valorizzare le attività agricole in grado di utilizzare le risorse in modo da conciliarsi con le vulnerabilità del territorio
	<input type="checkbox"/> Promuovere i piani di gestione dei siti natura 2000
	<input type="checkbox"/> Attivare interventi idonei sotto il profilo della messa in sicurezza idraulica
	<input type="checkbox"/> Evidenziare l'importanza del contributo della bonifica storica sull'assetto idraulico
SISTEMA PRODUTTIVO	<input type="checkbox"/> Favorire il processo di rilocalizzazione delle attività in zona impropria
	<input type="checkbox"/> Verificare e valutare le scelte della pianificazione esistente in termini di superfici produttive residue e non utilizzate in funzione delle mutate caratteristiche del sistema della produzione
	<input type="checkbox"/> Ridisegno e riqualificazione delle aree esistenti sotto il profilo paesaggistico ed ambientale
	<input type="checkbox"/> Gestione collegiale delle aree esistenti
	<input type="checkbox"/> Non prevedere nuove aree produttive pur non escludendo aree di possibile trasformabilità
<input type="checkbox"/> Considerare tra le attività anche il turismo ambientale e di fruizione del paesaggio	

**SISTEMA INFRASTRUTTURALE**

- Definire una struttura gerarchizzata
- Adeguare il tracciato della sp 34 eliminando anche i punti di conflitto
- Raccordare alla sp 34 il resto della rete stradale con particolare riferimento alla sp 32
- Realizzazione viabilità alternativa al centro di Vidor
- Definire la rete dei percorsi ciclabili e pedonali
- Considerare eventuali strutture a servizio di veicoli ultraleggeri ed elicotteri
- Raccordo con la rete ferroviaria esistente

### 3.2 *Analisi della coerenza esterna degli obiettivi di Piano*

Una volta definiti gli obiettivi di Piano deve essere effettuata una valutazione di coerenza esterna. Tale analisi garantisce l'armonizzazione degli obiettivi del piano con gli obiettivi di sostenibilità definiti dalle direttive, normative e dai piani sovraordinati. A tal fine sono state elaborate due matrici di confronto:

- obiettivi di Piano - obiettivi di protezione ambientale definiti a livello nazionale, internazionale e comunitario;
- obiettivi di Piano – obiettivi della pianificazione sovraordinata.

La coerenza di ciascun obiettivo di Piano con gli obiettivi che derivano dalla programmazione sovraordinata ha considerato le seguenti classi di valutazione:



l'obiettivo del PAT risulta pienamente coerente con l'obiettivo della programmazione sovraordinata, persegue analoghe finalità e ne costituisce un recepimento a livello locale (COERENZA E RECEPIMENTO)



l'obiettivo del PAT risulta coerente con l'obiettivo della programmazione sovraordinata (COERENZA)



l'obiettivo del PAT risulta indifferente con l'obiettivo della programmazione sovraordinata, in quanto non persegue finalità ad esso correlate (INDIFFERENZA)



l'obiettivo del PAT non risulta in diretto contrasto con l'obiettivo della programmazione sovraordinata, tuttavia lo stesso presenta possibili elementi di criticità in relazione alle azioni che da questo potrebbero svilupparsi e che dovranno essere considerate nelle successive fasi di valutazione del Piano (INCERTEZZA)



l'obiettivo del PAT presenta finalità che risultano in contrasto con quelle definite dall'obiettivo della programmazione sovraordinata (INCOERENZA)

L'esame delle matrici di seguito riportate consente di verificare l'assenza di incoerenze nei confronti degli obiettivi di sostenibilità ambientale e di quelli della pianificazione sovraordinata. In alcuni casi si è verificata la coerenza ed il parziale recepimento di quanto indicato dalle politiche comunitarie, nazionali ed internazionali o di quanto espresso nella pianificazione regionale, provinciale o di settore.





<p><b>OBIETTIVI DEI PALI</b></p> <p><b>OBIETTIVI DI PROTEZIONE AMBIENTALE DEFINITI A LIVELLO NAZIONALE, INTERNAZIONALE E COMUNITARIO</b></p>		AQUA-Clima		AEREA		SUOLO		BIOLOGICI		PAESAGGIO		RUMORE		INQUINAZIONE		POPOLAZIONE		MATERIALI		ENERGIA		RIFIUTI			
		ridurre le emissioni di gas a effetto serra nei settori energia, trasporti, riscaldamento urbano e terziario (protocollo di Kyoto);	Raggiungere livelli di qualità dell'aria che non comportino rischi o impatti negativi significativi per la salute umana e per l'ambiente.	Ridurre le malattie respiratorie ed altre conseguenze dell'inquinamento atmosferico con particolare attenzione a donne e bambini.	Raggiungere livelli di qualità dell'acqua potabile e di superficie che non comportino rischi per la salute umana e per l'ambiente. Utilizzare le sostanze chimiche in modo da non comportare un impatto negativo sulla salute e sull'ambiente.	Proteggere il territorio dai rischi idrogeologici, sismici e vulcanici e dai fenomeni erosivi delle coste.	Riduzione della pressione antropica sui sistemi naturali e sul suolo a destinazione agricola e forestale.	Bonifica e recupero delle aree e dei siti inquinati.	Selezione del territorio che tenga conto delle caratteristiche e della vocazione del suolo.	Ridurre l'uso di pesticidi.	Conservazione della biodiversità.	Ricorso delle funzionalità dei sistemi naturali e agricoli nelle aree montane, collinari, di pianura e marittime.	Conservare le praterie e i prati.	Riduzione del prelievo di risorse senza pregiudicare gli attuali livelli di qualità della vita.	Estensione delle coltivazioni, adozione di buone pratiche agricole, adozione di pratiche biologiche o compatibili, gestione sostenibile delle foreste.	Conservare e ripristinare le zone con significativi valori paesaggistici.	Contaminazione della mobilità a maggiore impatto ambientale.	Riduzione dell'inquinamento acustico e riduzione della popolazione esposta.	Riduzione dell'esposizione a campi elettromagnetici in tutte le situazioni a rischio per la salute umana e ambiente naturale.	Contribuire ad una migliore qualità della vita mediante un approccio integrato e multidisciplinare.	Accrescere la produzione alimentare, salvaguardando la sicurezza alimentare e mantenendo sostenibile per l'ambiente.	Controllo del traffico nei centri urbani e promozione di attività alternative alla mobilità privata.	Infrastrutturazione urbana a favore delle modalità di trasporto collettivo.	Stimolazione e riduzione dei consumi energetici nei settori trasporti, industriale, abitativo e terziario.	Promuovere l'uso di tecnologie più pulite e l'efficienza energetica.
<b>OBIETTIVI DEL PIANO</b>																									
<b>SISTEMA AMBIENTALE</b>	SA.01	Salvaguardare e potenziare i caratteri di identità territoriale e storico-culturale nell'unitarietà della visione																							
	SA.02	Riconoscere le eccellenze note e gli elementi potenzialmente qualificanti																							
	SA.03	Salvaguardare gli spazi aperti in funzione dei diversi ruoli che possono svolgere																							
	SA.04	Cogliere e sviluppare le potenzialità delle risorse ambientali in termini di ricettività, turismo ed escursionismo eno-gastronomico del tempo libero																							
	SA.05	Predisporre in modo esteso ed integrato percorsi, sentieri ed itinerari storico naturalistici sportivi ciclabili e pedonali																							
	SA.06	Dare alle colline la funzione di traino per le altre componenti ambientali																							
	SA.07	Mettere in relazione i Pali con colline e Piave attraverso connessioni ecologiche																							
	SA.08	Riconoscere il sistema ambientale ed i paesaggi in modo unitario e coerente nelle sue vulnerabilità/criticità e potenzialità.																							
	SA.09	Riconoscere al paesaggio il ruolo di fattore di sviluppo sostenibile																							
	SA.10	Approfondire i temi strutturali in termini di rapporto tra attività vitivinicola e aspetti naturalistici e idrogeologici/idraulici per raggiungere l'equilibrio paesaggistico																							
	SA.11	Identificare e valorizzare le attività agricole in grado di utilizzare le risorse in modo da conciliarsi con le vulnerabilità del territorio																							
	SA.12	Promuovere i piani di gestione dei siti natura 2000																							
	SA.13	Attivare interventi idonei sotto il profilo della messa in sicurezza idraulica																							
	SA.14	Evidenziare l'importanza del contributo della bonifica storica sull'assetto idraulico																							

OBIETTIVI DEI PAI		AQUA		ARIA		SUOLO		BIOLOGICO		PAESAGGIO		RUMORE		INQUINAMENTO		POPOLAZIONE		MATERIALI		ENERGIA		RIFIUTI	
		INQUINAMENTO	PROTEZIONE	INQUINAMENTO	PROTEZIONE	INQUINAMENTO	PROTEZIONE	INQUINAMENTO	PROTEZIONE	INQUINAMENTO	PROTEZIONE	INQUINAMENTO	PROTEZIONE	INQUINAMENTO	PROTEZIONE	INQUINAMENTO	PROTEZIONE	INQUINAMENTO	PROTEZIONE	INQUINAMENTO	PROTEZIONE	INQUINAMENTO	PROTEZIONE
<b>OBIETTIVI DEL PAI</b>																							
<b>OBIETTIVI DEL PIANO</b>																							
SISTEMA PRODUTTIVO	SP.01	Favorire il processo di riorganizzazione delle attività in zone improprie																					
	SP.02	Valutare le scelte della pianificazione esistente in termini di superfici produttive residue e non utilizzate in funzione delle mutate caratteristiche del sistema della produzione																					
	SP.03	Ridisegno e riqualificazione delle aree esistenti sotto il profilo paesaggistico ed ambientale																					
	SP.04	Gestione collegiale delle aree esistenti																					
	SP.05	Non prevedere nuove aree produttive pur non escludendo aree di possibile trasformabilità																					
	SP.06	Considerare tra le attività anche il turismo ambientale e di fruizione del paesaggio																					
SISTEMA INFRASTRUTTURALE	SI.01	Definire una struttura gerarchizzata																					
	SI.02	Adeguare il tracciato della sp 34 eliminando anche i punti di conflitto																					
	SI.03	Raccordare alla sp 34 il resto della rete stradale con particolare riferimento alla sp 32																					
	SI.04	Realizzazione viabilità alternativa al centro di Vidor																					
	SI.05	Definire la rete dei percorsi ciclabili e pedonali																					
	SI.06	Considerare eventuali strutture a servizio di velivoli ultraleggeri ed elicotteri																					
	SI.07	Raccordo con la rete ferroviaria esistente																					

## 4 LA CONSULTAZIONE E L'APPORTO PARTECIPATIVO

### 4.1 *Le finalità da perseguire*

Il percorso partecipativo inserito nella costruzione del nuovo Piano di Assetto del Territorio offre una grande opportunità per la creazione di un'idea condivisa della città, dei valori che sostanziano la sua identità e il suo sviluppo.

Il piano, cioè, attraverso la partecipazione, diventa il luogo preposto per l'interrelazione tra sapere tecnico e sapere comune, dove si costruisce un nuovo rapporto tra conoscenza ed azione. Indagare il territorio come condizione umana arricchisce l'apparato analitico del piano con le visioni percettive, nozionali e culturali del contesto locale, basa le sue intenzioni su queste e sui comportamenti, desideri e paure di chi spesso è considerato come "elemento osservato" piuttosto che possibile "osservatore privilegiato".

Il compito del Piano di Assetto del Territorio di fare emergere i valori storico-ambientali, della residenza e dei servizi, del sistema produttivo e di quello infrastrutturale su cui basare le scelte, non può prescindere dalla consapevolezza che queste discendono anche dai mondi percettivi degli abitanti.

La ricerca dei valori da parte del sapere tecnico dovrebbe allora trovare nelle pratiche partecipative quello spazio in cui trovano confronto e reciproca legittimità le immagini dell'osservatore e dei protagonisti attivi del mondo osservato.

Il colloquio costante nel processo del piano tra le due visioni reca vantaggio a tutte le parti, infatti, maggiore sarà la loro corrispondenza in termini di elementi riconoscibili ed eleggibili tanto più il piano avrà possibilità di efficacia e condivisione.

A questo fine il percorso, qualsiasi sia la sua portata e completezza, deve essere per quanto possibile, sempre trasparente, chiaro e realistico perché l'assunzione delle reciproche responsabilità si basi su un terreno di fiducia.

Il Piano Regolatore Comunale diventa così un input per innescare od implementare la democrazia diretta creando un effetto moltiplicatore che si diffonde sulle politiche della città. Infatti, un processo partecipativo ha in se *obiettivi ampi*, quali:

- il rafforzamento del senso di appartenenza;
- l'aumento della responsabilità dei cittadini nei confronti della cosa pubblica, abbattimento dell'atteggiamento "vittimistico e richiedente" a fronte di quello costruttivo e propositivo;
- l'aumento della consapevolezza dei reali bisogni della città sia da parte dei cittadini sia da quella degli amministratori ;
- incremento della consapevolezza degli abitanti circa i meccanismi di fattibilità cui ogni progetto deve sottostare per avere la speranza di essere concretizzato.

La partecipazione è da considerarsi quindi non solo come applicazione di una norma ma come opportunità di crescita di una coscienza e consapevolezza che contrasta la tendenza dei processi di pianificazione di scindere nettamente le conoscenze "scientifico-disciplinari" dei tecnici e degli amministratori dalla conoscenza diffusa degli abitanti che vivono e fruiscono il territorio. A tal fine è importante creare contesti che mettano in relazione la società civile, le istituzioni/amministrazione e i tecnici in modo da far interagire e integrare le diversità di approccio al territorio, ai problemi e alle esigenze legate al vivere la città.

### 4.2 *Gli incontri svolti*

Attualmente:

- A. è stata avviata la fase di concertazione sullo schema del Documento Preliminare dando comunicazione agli Enti Territoriali, Gestori di Pubblici Servizi e preposti alla cura di interessi pubblici, Associazioni di protezione ambientale, economiche e sociali nonché portatrici di rilevanti interessi;
- B. è stata attuata una prima fase concertativa, in data 25/07/2007, attraverso incontri con gli enti territoriali, liberi professionisti, gestori di pubblici servizi e preposti alla cura di interessi pubblici e le associazioni di protezione ambientale, associazioni economiche e sociali, opportunamente pubblicizzati, per la presentazione degli obiettivi, strategie ed azioni contenute nello schema di Documento Preliminare;
- C. è stata attuata una seconda fase concertativa, in data 05/11/2007 – 21/11/2007 - 28/11/2007 - 09/01/2008 – 11/02/2008 - 03/03/2008, ai sensi dell'art. 5 – primo comma della L.R. 11/2004, tra i Comuni aderenti al PATI, la Provincia di Treviso e la Regione Veneto finalizzati alla definizione del P.A.T.I. e degli elaborati analitici e propositivi richiesti dalla L.R. 11/2004;
- D. è stata effettuata la presa d'atto dell'espletamento della fase di concertazione con deliberazioni delle Giunte Comunali così come previsto all'art. 6 dell'Accordo di Pianificazione:
  - Pieve di Soligo: del. N. 89 del 09.06.2008
  - Moriago della Battaglia: del. N. 73 del 18.06.2008
  - Farra di Soligo: del. N. 115 del 16.06.2008
  - Vidor: del. N. 57 del 23.06.2008
  - Sernaglia della Battaglia: del. N. 52 del 16.06.2008
  - Refrontolo: del. N. 58 del 26.06.2008

- ❑ è stata attuata una ulteriore fase concertativa, in data 08/10/2010, attraverso un incontro pubblico, svoltosi in località Sernaglia della Battaglia, per la presentazione dello stato di avanzamento del Piano anche in seguito a tutti i processi concertativi effettuati sia tra Amministrazioni Comunali che con Regione e Provincia.

Di seguito si riporta la relazione conclusiva allegata alla presa d'atto dell'espletamento della fase di concertazione del Piano:

## Piano di Assetto Territoriale Intercomunale "Quartier del Piave"

### RELAZIONE SULL'ESPLETAMENTO DELLA FASE DI CONCERTAZIONE IN ORDINE AL DOCUMENTO PRELIMINARE

Premesso che:

- ❑ in data 10/04/2008 tra la Regione Veneto, la Provincia di Treviso ed i Comuni aderenti al PATI denominato "del Quartier del Piave", è stato sottoscritto lo schema di Accordo di Pianificazione con la definizione, in linea generale, dell'ambito territoriale, delle peculiarità locali e soprattutto, i tematismi di interesse generale che rendono opportuna e significativa la pianificazione intercomunale. Tale accordo ha indicato i tempi di formazione del PATI.
- ❑ l'art. 6b dell'Accordo prevede che, entro 60 giorni dalla sottoscrizione dello stesso, le Giunte comunali devono prendere atto dell'avvenuto espletamento della fase di concertazione relativa al documento preliminare, prevista dall'art. 5, attraverso l'approvazione di apposita relazione che esponga le risultanze della concertazione;

In esecuzione di quanto disposto con delibera di Giunta Comunale n. 248 del 19/12/2005, in ordine al coordinamento amministrativo e operativo, vengono di seguito elencate le attività svolte a compimento degli adempimenti previsti dall'art. 5 della Legge Regionale Urbanistica n. 11/2004.

#### Incontri pubblici

Gli incontri pubblici di presentazione ed illustrazione dei contenuti del Documento Preliminare, allo stadio di Bozza nelle more del pronunciamento della Commissione regionale VAS, hanno avuto luogo nel pomeriggio e nella serata del 25 luglio 2007, rispettivamente presso le sedi municipali dei Comuni di Moriago della Battaglia, avendo come interlocutori i rappresentanti di istanze e categorie sociali, ambientaliste, produttive, professionali, etc., con la partecipazione dell'Assessore all'Urbanistica della Provincia di Treviso, e presso la sede di Sernaglia della Battaglia con la partecipazione della popolazione del Quartier del Piave.

In entrambi i casi, l'oggetto della presentazione ha riguardato:

- ❑ l'illustrazione della natura e delle caratteristiche del nuovo strumento urbanistico, appunto il PATI, introdotto dalla LR 11/04, in particolare sull'importanza dell'intercomunalità tematica su argomenti comunque fondamentali, quali le scelte strategiche in materia di ambiente, di aree e di attività produttive, comprendenti quelle commerciali della grande superficie di vendita, di infrastrutture sovracomunali soprattutto viabilistiche;
- ❑ il riepilogo del processo decisionale che aveva condotto alla stesura del Documento Preliminare così come sottoposto ai presenti e reso disponibile a chiunque interessato.

La richiesta di pareri e di partecipazione attiva, manifestata nel confronto, è stata invece differenziata a seconda della natura degli incontri e degli interlocutori ed operata soprattutto sui contenuti del Documento.

E' stato affrontato il tema delle aree ed attività produttive, non tanto in termini quantitativi – in quanto era emersa una sostanziale conformità della dotazione di aree produttive nel Quartier del Piave, pur non escludendo necessità di aggiustamenti ed adeguamenti ad esigenze specifiche, puntuali e circoscritte – quanto in termini di qualità, nella consapevolezza che il processo di rapida, intensa e diffusa industrializzazione manifatturiera, insieme con indubbi effetti positivi in termini di crescita economica, ha comportato ricadute rilevanti producendo sul quadro di vita territoriale ed ambientale, non privo di contraddizioni e distorsioni. Le associazioni di categoria, più dei singoli operatori, hanno fornito un contributo nella prospettiva della gestione integrata delle aree produttive confermate e suscettibili di ampliamento, così come nei propositi dichiarati, e condivisi, contenuti nel Documento di Piano del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale.

In materia di ambiente, il ruolo della cittadinanza è parso preponderante, in quanto da un lato il rispetto e, dall'altro lato, la valorizzazione del patrimonio storico-ambientale del Quartier del Piave, entrambi assunti come elementi di rilievo della costruzione del Piano, richiedono un approccio culturale ed operativo adeguato e partecipato, da parte dei singoli individui.

Per quanto riguarda le infrastrutture, a parte specifiche e puntuali questioni, quali ad esempio il nodo dello spostamento in altra sede del tracciato attuale che attraversa il centro di Vidor e le esigenze viabilistiche nel Comune di Farra di Soligo, il criterio generale che ha registrato consenso unanime, rimane quello di intervenire sull'esistente, con adeguamenti, piuttosto che con nuove realizzazioni.

Circa il potenziamento del trasporto pubblico prospettato nel Documento preliminare si è riscontrato interesse, accompagnato dall'invito ad interloquire con gli organismi preposti ed aventi competenza in materia, estendendo il confronto anche a Enti territoriali di rilevanza regionale ancorchè esterni all'ambito di studio quali ad esempio le ferrovie. La logistica, che costituisce un punto rilevante nel Documento Preliminare del PATI, è stata vista come un tema di interesse da mettere in relazione con gli interventi in corso di programmazione di pianificazione sovraordinata, con particolare riferimento al PTCP.

Nel corso degli incontri si è riscontrata una sostanziale condivisione sul tipo di impostazione del Documento Preliminare, nonché sugli argomenti e sulle scelte prospettate, rilevando l'adeguatezza dei tematismi prescelti anche se ancora non si possono ignorare ulteriori aspettative sulla capacità ed efficacia di uno strumento urbanistico di nuova generazione quale il PATI che dovrà essere in grado di assolvere i compiti dichiarati ed assunti nello stesso DP, ma anche di predisporre un quadro organico di riferimento per i singoli PAT e PI.

A tale proposito, è utile evidenziare che gli argomenti adottati a supporto dell'utilità del PATI, con particolare riferimento al superamento della logica del governo del territorio come esclusivo meccanismo preposto alle "regole dell'edificato", ed al necessario rapporto con la programmazione economica ed ai suoi innovati strumenti quali l'Intesa Programmatica d'Area (I.P.A.) si sono via via consolidati nella prosecuzione delle attività di analisi e di condivisione delle problematiche.

### **Incontri con Regione e Provincia**

- 5 novembre 2007 – Incontri tra tecnici ed amministratori comunali, Regione Veneto direzione urbanistica (invitata e non pervenuta) e direzione valutazione progetti ed investimenti (Baschiera), tecnici e amministratori Provincia di Treviso (Ass. Franco Conte, Dott.ssa Pozzobon) e progettisti incaricati

- 21 novembre 2007 – Incontri tra tecnici ed amministratori comunali, Regione Veneto direzione urbanistica (invitata e non pervenuta) e direzione valutazione progetti ed investimenti, Provincia di Treviso (dott.ssa Pozzobon) e progettisti incaricati

- 28 novembre 2007 – Incontri tra tecnici ed amministratori comunali, Regione Veneto direzione urbanistica (invitata e non pervenuta) e direzione valutazione progetti ed investimenti (invitata e non pervenuta), Provincia di Treviso (dott.ssa Pozzobon) e progettisti incaricati (la Pozzobon invia anche alcune riflessioni via mail)

- 9 gennaio 2008 – Incontri tra tecnici ed amministratori comunali, Regione Veneto direzione urbanistica (invitata e non pervenuta) e direzione valutazione progetti ed investimenti (invitata e non pervenuta), Provincia di Treviso (arch. Parodi e dott.ssa Pozzobon) e progettisti incaricati

Sono seguiti inoltre:

- 11 febbraio 2008 – Incontro dei progettisti incaricati con direzione urbanistica (arch. Dicasillati) per modifiche Documento Preliminare

- 11 febbraio 2008 – Incontro dei progettisti incaricati con direzione valutazione progetti ed investimenti (arch. Pisani) per aggiornamento relazione ambientale

- 3 marzo 2008 – Incontro progettisti incaricati con Fabris per chiusura accordo di pianificazione

- i Comuni di Pieve di Soligo, Sernaglia della Battaglia, Refrontolo, Farra di Soligo, Moriago della Battaglia e Vidor hanno adottato il documento preliminare ed approvato lo schema di accordo di pianificazione di cui all'art. 5 della LR 11/2004, rispettivamente con delibere di Giunta Comunale n. 48 del 26/03/2008, n. 27 del 31/03/2008, n. 26 del 27/03/2008, n. 51 del 31/03/2008, n. 49 del 26/03/2008, n. 38 del 26/03/2008;

### **4.3 *Priorità espresse dai gruppi tematici***

Risulta importante evidenziare che, nonostante la diversità dei soggetti coinvolti e quindi dei differenti interessi espressi, le priorità e le criticità emerse trovano tra di loro numerosi elementi di condivisione che, in linea generale, spingono non solo ad uno sviluppo maggiormente sostenibile e più rispettoso dell'ambiente e della qualità della vita ma anche evidenziano una sensibilità già matura rispetto alla necessità di perseguire l'interesse comune piuttosto di quello privato.

Quanto detto risulta evidente attraverso la schematizzazione delle esigenze emerse dagli stakeholders che hanno partecipato ai tavoli di concertazione/partecipazione attraverso una classificazione per gruppi tematici.

Priorità espresse

**SISTEMA STORICO-AMBIENTALE**

1. il PAT dovrà tutelare e valorizzare il sistema della collina;
2. Il PAT dovrà salvaguardare e tutelare l'ambito dei Palù;
3. Il PAT dovrà salvaguardare l'integrità degli ambiti agricoli, e perseguire un minore consumo per altre destinazioni del suolo agroforestale se non per motivi collettivi;
4. Ricerca di un coordinamento attivo tra PATI e PAT.

**SISTEMA ECONOMICO**

1. Valorizzazione dell'offerta turistica locale;
2. Riorganizzazione del settore produttivo, sia in termini qualitativi che quantitativi;
3. Ricerca di azioni per il favoreggiamento dell'accesso ai finanziamenti del PSR (Piano di Sviluppo Rurale) della Regione Veneto;
4. Ricerca di un coordinamento attivo tra PATI e PAT.

**SISTEMA INFRASTRUTTURALE**

1. Individuazione di politiche e azioni per il miglioramento della sicurezza lungo la strada provinciale 32 e 34;;
2. Riordino dell'assetto viabilistico comunale;
3. Valorizzazione e completamento della rete della mobilità ciclopedonale sostenibile o lenta;
4. Miglioramento delle criticità esistenti e della sicurezza sul territorio.

**Confronto tra progetto di Piano e priorità espresse durante la fase di ascolto**

Il confronto tra gli obiettivi espressi dagli Amministratori nel documento preliminare e le priorità emerse negli incontri della partecipazione è uno dei primi elementi di sintesi del processo partecipativo. I risultati di questo confronto vengono riportati nella tabella seguente suddivisa per i per i 3 sistemi (storico-ambientale, infrastrutturale e produttivo) attraverso i quali il documento preliminare fissa gli obiettivi per il futuro sviluppo del territorio comunale.

	OBIETTIVI DI PIANO	OBIETTIVI ESPRESSI DURANTE GLI INCONTRI DELLA PARTECIPAZIONE
<b>SISTEMA STORICO-AMBIENTALE</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Salvaguardare il territorio collinare per l'alto valore ambientale</li> <li>▪ Salvaguardare il sistema dei Palù vista la loro connotazione storica, paesaggistica, nonché per le caratteristiche di fragilità ambientale e idraulica</li> <li>▪ Ridurre al minimo la sottrazione del territorio agricolo per altre destinazioni urbane</li> <li>▪ Salvaguardare il sistema ambientale del paesaggio agrario formato dalla maglia dei campi, dalla maglia dell'idrografia, dal sistema del verde arboreo dei filari e delle siepi</li> <li>▪ Identificare i percorsi e gli itinerari storico-naturalistici e sportivi</li> <li>▪ Tutelare e valorizzare la serie di paesaggi che caratterizzano il territorio intercomunale del QdP</li> <li>▪ Tutelare e valorizzare le colture di pregio come forma di paesaggio rilevante e caratterizzante in modo significativo il territorio comunale</li> <li>▪ Tutelare e valorizzare il patrimonio agricolo integro</li> <li>▪ Salvaguardia degli aspetti storico-culturali delle attività tradizionali</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Il PATI dovrà tutelare e valorizzare il sistema della collina</li> <li>▪ Il PATI dovrà salvaguardare e tutelare l'ambito dei Palù</li> <li>▪ Il PATI dovrà salvaguardare l'integrità degli ambiti agricoli, e perseguire un minore consumo per altre destinazioni del suolo agroforestale se non per motivi collettivi</li> </ul>

	OBIETTIVI DI PIANO	OBIETTIVI ESPRESSI DURANTE GLI INCONTRI DELLA PARTECIPAZIONE
<b>SISTEMA INFRASTRUTTURALE</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Individuare le possibili fonti di inquinamento o alterazione delle risorse idriche</li> <li>▪ Definire un nuovo modello di organizzazione spaziale incentrato sul doppio asse urbano</li> <li>▪ Definire gli ambiti di bordo o margine urbano come aree peri-urbane di moderazione e mediazione del rapporto tra sistemi e paesaggi differenti</li> <li>▪ Riorganizzazione del reticolo di strade comunali</li> <li>▪ Valorizzazione e potenziamento della rete della mobilità sostenibile</li> <li>▪ Aumentare l'accessibilità alle aree urbanizzate</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Individuazione di politiche e azioni per il miglioramento della sicurezza lungo la strada provinciale 32 e 34;</li> <li>▪ Riordino dell'assetto viabilistico comunale.</li> <li>▪ Valorizzazione della mobilità lenta</li> <li>▪ Sicurezza stradale (urbana)</li> </ul>
	OBIETTIVI DI PIANO	OBIETTIVI ESPRESSI DURANTE GLI INCONTRI DELLA PARTECIPAZIONE
<b>SISTEMA PRODUTTIVO</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Ridurre al minimo la sottrazione del territorio agricolo per altre destinazioni urbane</li> <li>▪ Definizione e attuazione di politiche di sviluppo delle attività agricole sostenibili attraverso la promozione di specifiche opportunità</li> <li>▪ Individuare idonee misure di salvaguardia che permettano un equilibrio tra ecosistema ambientale e attività antropiche</li> <li>▪ Individuare le possibili fonti di inquinamento o alterazione delle risorse idriche</li> <li>▪ Contenere le nuove espansioni prevedendo prioritariamente la saturazione delle aree esistenti che hanno ancora potenzialità edificatoria</li> <li>▪ Aumentare la qualità urbana delle aree produttive</li> <li>▪ Favorire la delocalizzazione delle attività presenti in zona impropria</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Valorizzazione dell'offerta turistica locale;</li> <li>▪ Riorganizzazione del settore produttivo, sia in termini qualitativi che quantitativi;</li> <li>▪ Valorizzazione del commercio di dettaglio locale;</li> <li>▪ Ricerca di azioni per il favoreggiamento dell'accesso ai finanziamenti del PSR (Piano di Sviluppo Rurale) della Regione Veneto.</li> </ul>

## 5 ANALISI DELLE ALTERNATIVE DI PIANO

Per il raggiungimento degli obiettivi di piano e per il superamento delle criticità emerse sul territorio, sono state individuate azioni specifiche, seppure a “scala di PATI”. All’interno del presente capitolo verranno descritte le alternative prese in considerazione durante la stesura del Piano sulla base di criteri emersi sia nelle fasi di concertazione/partecipazione, di eventuali problematiche emerse dalla verifica ambientale basata sul metodo di overlay mapping e sulla base di considerazioni di fattibilità economica degli interventi, concertati con soggetti competenti.

	OBIETTIVI DEL PIANO	SINTESI DELLE ALTERNATIVE DI PROGETTO
<b>SISTEMA PRODUTTIVO</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Favorire il processo di rilocalizzazione delle attività in zona impropria</li> <li>- Verificare e valutare le scelte della pianificazione esistente in termini di superfici produttive residue e non utilizzate in funzione delle mutate caratteristiche del sistema della produzione</li> <li>- Ridisegno e riqualificazione delle aree esistenti sotto il profilo paesaggistico ed ambientale</li> <li>- Gestione collegiale delle aree esistenti</li> <li>- Non prevedere nuove aree produttive pur non escludendo aree di possibile trasformabilità</li> <li>- Considerare tra le attività anche il turismo ambientale e di fruizione del paesaggio</li> </ul>	<p>Al fine di dare risposta agli obiettivi di piano si è andati a verificare la dimensione - attuazione delle superfici produttive esistenti al fine di individuare la saturazione delle stesse. Per individuare aree idonee al trasferimento di attività in zona impropria si è proceduto secondo due alternative: utilizzare le superfici esistenti produttive libere - insature oppure individuare nuove linee di espansione in prossimità di quelle esistenti al fine di non frammentare ulteriormente il territorio.</p> <p>Ipotetiche linee di espansione potevano essere individuate in prossimità dei poli ampliabili da PTCP in modo da perseguire la coerenza con lo stesso. Sin da subito si è verificato che il polo di Refrontolo non risultava ampliabile per conformazione territoriale inadeguata. Infatti lo stesso risultava essere "circondato" o dai confini comunali con i comuni limitrofi non facenti parte del PATI oppure confinato dalle colline di forte valenza paesaggistico ambientale. Al fine di individuare eventuali linee di espansione negli altri poli si poneva il quesito se ampliare tutti i poli oppure individuare criteri di varia natura (logistica ed ambientale in particolare) per la scelta di quelli ampliabili. In tal modo comunque in sede dei vari PI dei singoli comuni sarebbero stati necessari accordi di programma tra i comuni interessati (comune di partenza e comune di atterraggio dell'attività da trasferire) in modo tale da regolamentare in particolare "oneri ed onori" dell'operazione di trasferimento. Tale aspetto avrebbe condizionato soprattutto il comune di partenza dell'attività, che sarebbe stato vincolato dalle scelte di trasformazione del comune di arrivo in sede di PI, facendo lievitare la tempistica di conclusione dell'operazione stessa. Per tutti i comuni quindi sarebbe stato più adeguato avere a disposizione nel proprio territorio aree da destinare al trasferimento delle attività in zona impropria. Tuttavia il criterio sicuramente non poteva essere applicato ai poli ampliabili poco idonei alla nuova espansione per carenza di infrastrutturazione adeguata per accogliere ulteriore traffico pesante, presenza di valenze paesaggistico ambientali o criticità prossime ai poli produttivi. Per cui il criterio di definire nuove aree trasformabili presso ogni polo risultava inapplicabile. In base inoltre ad incontri svolti con la popolazione e con le associazioni economiche era emerso che l'ampliamento dei poli produttivi non risultava essere pienamente condiviso in quanto i poli esistenti venivano considerati già sovradimensionati e già impattanti, le associazioni economiche avevano espresso esclusivamente la necessità di sistemazione - adeguamento dell'esistente. Inoltre alcune delle attività individuate come da trasferire risultavano essere alla chiusura del proprio ciclo produttivo. Risultava quindi più opportuno utilizzare le aree insature esistenti per il trasferimento delle attività in zona impropria ed agire sulla normativa di piano al fine di garantire le necessità di sistemazione - adeguamento delle attività esistenti.</p> <p>Per quanto riguarda il turismo ambientale e di fruizione a livello di PATI sono state individuate normative specifiche finalizzate alla valorizzazione e tutela dei luoghi di interesse quali i Palù, il Piave e naturalmente le Colline e l'individuazione di percorsi di fruizione ciclopedonale finalizzati anche al collegamento dei luoghi sopraccitati nel rispetto di quelli già programmati a livello sovra locale.</p>
<b>SISTEMA INFRASTRUTTURALE</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Definire una struttura gerarchizzata</li> <li>- Adeguare il tracciato della sp 34 eliminando anche i punti di conflitto</li> <li>- Raccordare alla sp 34 il resto della rete stradale con particolare riferimento alla sp 32</li> <li>- Realizzazione viabilità alternativa al centro di Vidor</li> <li>- Definire la rete dei percorsi ciclabili e pedonali</li> <li>- Considerare eventuali strutture a servizio di velivoli ultraleggeri ed elicotteri</li> <li>- Raccordo con la rete ferroviaria esistente</li> </ul>	<p>Tra gli elementi cardine che hanno condizionato le scelte progettuali di tipo infrastrutturale risultava essere presente la necessità di allontanamento dalla SP 32 del traffico pesante sia di attraversamento che di provenienza dei PIP ed attività produttive esistenti in comune di Farra di Soligo. La problematica risultava molto sentita sia a livello locale che a livello comprensoriale (si pensino anche a numerosi articoli periodicamente presenti sui quotidiani di livello locale). Si sono analizzate più alternative progettuali finalizzate alla messa in sicurezza degli abitati insistenti sulla provinciale ed al miglioramento ambientale dell'area dal punto di vista di tutte le componenti ambientali, sociali ed economiche: in primo luogo si è verificata l'opportunità di realizzare un nuovo bypass della provinciale in quanto il solo adeguamento infrastrutturale dell'esistente risultava vincolato anche dalla presenza di edifici aderenti al bordo strada. A nord erano presenti le colline conseguentemente si poteva procedere all'individuazione di un tracciato a sud parallelo alla SP esistente. Tale opportunità tuttavia, vista la dimensione della nuova strada, che avrebbe dovuto ospitare il traffico pesante, avrebbe potuto compromettere il territorio agricolo esistente a sud dell'abitato delle tre frazioni del comune di Farra, l'area di ricarica degli acquiferi, il SIC dei Palù ed il paesaggio, oltre che avere un onere economico particolarmente importante. Inoltre i PIP di Farra e Col San Martino, in base al PTCP, nel lungo periodo dovranno essere riconvertiti, quindi nel futuro il traffico degli stessi potenzialmente potrà ridursi. Risultava quindi maggiormente sostenibile definire una viabilità di collegamento del PIP di Soligo con la SP 34, tenuto conto che attualmente è già previsto un accordo di Programma tra Provincia e comuni di Pieve di Soligo, Sernaglia della Battaglia e Farra di Soligo, al fine di realizzare una rotonda sulla SP 34, primo passo per la futura programmazione di una viabilità di collegamento, oltre che riqualificare la viabilità esistente ai fini della sicurezza della popolazione e degli utenti ciclisti. Si è ritenuto importante prevedere la riqualificazione anche di alcuni tratti della SP 34, 4 e 38 vista l'importanza di tali arterie ai fini del traffico di attraversamento e la prossimità delle stesse ad ambiti abitati e/o produttivi esistenti. Gli interventi previsti sono orientati quindi alla fluidificazione del traffico ed alla sicurezza stradale. Tali azioni combinate hanno quindi lo scopo da una parte di allontanare il traffico pesante dal centro abitato e dall'altra tutelare il territorio e l'ambiente presente oltre che mettere in sicurezza la viabilità esistente. Il bypass di Vidor risulta essere il recepimento delle indicazioni del PTCP.</p> <p>Per definire i percorsi ciclopedonali si è proceduto in primo luogo alla ricognizione degli esistenti e programmati dagli strumenti comunali e sovra comunali. Successivamente sono stati effettuati sopralluoghi nell'obiettivo di integrare eventuali connessioni tra ambiti di pregio esistenti (al fine di garantire la fruizione del territorio e quindi anche la sua promozione turistica), tra frazioni ed ambiti abitati (al fine quindi di integrare la cosiddetta rete funzionale)</p> <p>Per quanto riguarda gli obiettivi relativi alle strutture a servizio dei velivoli ed il raccordo alla rete ferroviaria esistente, gli stessi dovranno essere promossi dalle amministrazioni comunali in sede di concertazione con gli enti competenti.</p>

SISTEMA AMBIENTALE	OBIETTIVI DEL PIANO	SINTESI DELLE ALTERNATIVE DI PROGETTO
	<p>- Salvaguardare e potenziare i caratteri di identità territoriale e storico-culturale nell'unitarietà della visione</p> <p>- Riconoscere le eccellenze note e gli elementi potenzialmente qualificanti</p> <p>- Salvaguardare gli spazi aperti in funzione dei diversi ruoli che possono svolgere</p> <p>-Cogliere e sviluppare le potenzialità delle risorse ambientali in termini di ricettività, turismo ed escursionismo eno-gastronomico del tempo libero</p> <p>- Predisporre in modo esteso ed integrato percorsi, sentieri ed itinerari storico naturalistici sportivi ciclabili e pedonali</p> <p>- Dare alle colline la funzione di traino per le altre componenti ambientali</p> <p>- Mettere in relazione i Palù con colline e Piave attraverso connessioni ecologiche</p> <p>- Riconoscere il sistema ambientale ed i paesaggi in modo unitario e coerente nelle sue vulnerabilità/criticità e potenzialità.</p> <p>-Riconoscere al paesaggio il ruolo di fattore di sviluppo sostenibile</p>	<p>Si è proceduto alla ricognizione delle emergenze presenti sul territorio a partire da database regionale, provinciale e comunale, integrando anche con sopralluoghi ed indicazioni delle amministrazioni comunali. La presenza di vincoli di diversa natura di tipo paesaggistico ed ambientale ha permesso la definizione di core areas, aree nucleo, buffer zone ed invarianti il cui metodo per la definizione è stato analizzato nei capitoli precedenti e sintetizzato di seguito. La definizione di tali aree è stata effettuata anche riconoscendo le attività agricole di pregio (come ad esempio ambiti oggetto di attività vitivinicole con particolare riferimento alla produzione del Prosecco), le aree boscate ed i prati stabili, i paesaggi presenti e le aree a vulnerabilità idraulica. Si è ritenuto inoltre di andare a definire aree di tutela anche per il restante territorio agricolo (invarianti agricolo produttive – aree integre). Il processo che ha portato alla definizione di tali aree è partito dall'analisi della frammentazione da edificato così come riportata nella parte conoscitiva ed all'interno della Tav. 3.3 di analisi. Tali aree risultano essere prive di edificazione ed utilizzate per l'agricoltura. L'obiettivo di tutela del paesaggio agricolo e dell'economia rurale, oltre che del suolo, sono stati i punti cardine che hanno portato alla definizione di tali aree e di specifiche normative. Tali ambiti inoltre possono risultare invasi naturali per la laminazione nel caso di eventi pluviometrici particolarmente intensi.</p> <p>La delimitazione delle invarianti ha considerato tre principi generali di valutazione: 1) l'omogeneità territoriale, 2) l'unicità e/o tipicità dei luoghi e 3) l'importanza gerarchica tra i luoghi. Nel primo caso le caratteristiche salienti dell'area sono esplicitate attraverso la presenza omogenea e spazialmente distribuita degli elementi costitutivi, la cui presenza definisce appunto l'ampiezza dell'ambito. Il secondo aspetto contempla la presenza di elementi emergenti dalla matrice territoriale, che per struttura e/o configurazione acquisiscono "valore". Infine, più elementi caratterizzanti l'ambito contribuiscono in modo differente ad elevarne il pregio, ovvero si pongono in rapporto gerarchico tra loro. Considerata la configurazione territoriale la delimitazione delle invarianti è avvenuta sulla base dei caratteri di tipicità dell'assetto geomorfologico, di omogeneità e densità delle strutture naturali (boschi, siepi), di tipicità dell'organizzazione rurale e dell'assetto poderale, di integrità degli spazi rurali e naturali e della potenzialità biotica complessiva.</p> <p><b>Invarianti di natura ambientale</b> Per le invarianti di natura ambientale l'elemento di valutazione ordinatore e pregnante è rappresentato dall'integrità delle componenti naturali e quindi dal grado di potenzialità biotica. Sotto questo aspetto ed in virtù del principio dell'unicità e tipicità dei luoghi è evidente come l'area dei Palù assuma un valore nettamente emergente. Essa rappresenta un relitto di sistemazione agricola tradizionale di un ambito pianiziale del tutto peculiare. Le particolari condizioni idrauliche e pedologiche dell'area hanno costretto ad un'opera di bonifica medioevale incentrata sulla struttura del "campo chiuso", sul connubio stretto tra siepe campestre, corso d'acqua e spazio coltivato, ove quest'ultimo è rappresentato quasi sempre dal prato stabile. Tale organizzazione e la scarsa appetibilità di quest'area per le colture intensive viticole e cerealicole ha consentito la sua perpetuazione con un grado di integrità assai elevato (assenza di edificazione), a cui si associa il sistema a "rete verde" delle siepi. Il potenziale biotico è viepiù elevato per la presenza di sistemi di ecotono e la costante dotazione idrica, che determina notevoli disponibilità trofiche unitamente a ridotto disturbo antropico. La perimetrazione dell'ambito rispecchia quella individuata in sede di costituzione del SIC IT3240015 Palù del Quartiere del Piave.</p> <p>Per la parte dell'alveo del Piave (e delle vicine Fontane Bianche) è innegabile la valenza ambientale assunta dalla configurazione delle componenti biotiche ivi presenti ed in particolare il connubio tra vegetazione e acqua.</p> <p>La variazione delle portate e la morfologia interna del fiume determinano una varietà d'ambienti notevole, con associazioni igrofile, ripariali, pianiziali, poste in stretta relazione con la presenza più o meno continua dell'acqua. La pregevolezza ambientale è accentuata anche dal ridottissimo disturbo antropico, che lascia qui spazio alle dinamiche naturali prevalenti.</p> <p><b>Invarianti di natura agricolo-produttiva</b> I caratteri di spazialità e di integrità fondiaria sono gli elementi guida, ma non esclusivi, nella definizione delle invarianti di natura agricolo-produttiva. In Sernaglia permangono ancora spazi agricoli con caratteristiche di ruralità preminenti. In particolare, un vasto tratto settentrionale compreso tra i limiti orientali dell'area dei Palù, i margini settentrionali dell'abitato del capoluogo ed i confini comunali con Farra di Soligo si caratterizza per la forte vocazione agricola unita ad una generale integrità territoriale. Gli insediamenti sono radi, prevalentemente isolati e di tipo rurale, con ampie porzioni libere da qualsiasi sovrastruttura. La morfologia è omogenea, sub-pianeggiante, la maglia poderale integra, con appezzamenti regolari. Il verde naturale, sotto forma di siepi campestri, è invece ridotto, con una prevalente destinazione agricola a seminativi cerealicoli. Rappresenta pertanto un ambito da tutelare, anche per il valore paesaggistico intrinseco dato dall'integrità dell'area e per le possibilità di percezione spaziale e visuale al suo interno.</p> <p>Analogamente si rilevano altri tre ambiti integri. Il primo è posto Sud Ovest di Fontigo, il secondo a Sud dell'ambito produttivo di Moriago - Vidor ed il terzo tra l'ambito produttivo di Vidor - Moriago ed i Palù. Qui gli aspetti di integrità territoriale si coniugano con la presenza di strutture produttive agricole di una certa rilevanza (centri aziendali, insediamenti zootecnici).</p> <p><b>Al fine della definizione della rete ecologica</b> la valutazione ed individuazione ha tenuto conto delle linee direttrici imposte a livello provinciale (PTCP) e nella rete ecologica regionale (PTRC). Date le differenze di scala e il livello di dettaglio dei lavori sovraordinati, non sempre compatibili con la necessità di puntualizzazione prevista per il PATI, gli stessi sono stati assunti unicamente a riferimento per la collocazione di massima dei tematismi mentre la perimetrazione finale è stata eseguita con riferimento ai segni ordinatori rilevabili sul territorio alla scala scelta per il PATI. Si è inoltre provveduto ad individuare anche tematismi non previsti dai piani sovraordinati ed a rendere maggiormente tutelabili, alla luce delle analisi di dettaglio, alcuni ambiti territoriali.</p> <p>Al fine di potenziare la ricettività dei luoghi e relazionare colline – Palù – Piave sono state individuate normative specifiche finalizzate alla valorizzazione reciproca di luoghi e paesaggi</p>
	<p>- Approfondire i temi strutturali in termini di rapporto tra attività vitivinicola e aspetti naturalistici e idrogeologici/idraulici per raggiungere l'equilibrio paesaggistico</p> <p>- Identificare e valorizzare le attività agricole in grado di utilizzare le risorse in modo da conciliarsi con le vulnerabilità del territorio</p>	<p>Al fine di dare risposta a tale obiettivo sono state individuate normative specifiche relative ad invarianti e core areas. Per l'ambito dei Palù si è fatto riferimento particolare al Piano Ambientale già esistente e per le colline e per il Piave si è fatta sintesi delle normative dei piani regolatori comunali e dei piani sovraordinati. A tal proposito è stato predisposto anche un quadro sinottico delle normative (cfr. relazione tecnica di piano)</p>
	<p>- Promuovere i piani di gestione dei siti natura 2000</p>	<p>La promozione dei piani di gestione poteva essere indicata nella normativa ed inoltre da attività specifiche da svolgere a cura dell'amministrazione comunale. All'interno delle indicazioni e prescrizioni finali del Rapporto Ambientale verranno date alcune indicazioni in merito.</p>
	<p>- Attivare interventi idonei sotto il profilo della messa in sicurezza idraulica</p> <p>- Evidenziare l'importanza del contributo della bonifica storica sull'assetto idraulico</p>	<p>In primo luogo sono state analizzate le aree a rischio idraulico presenti nel territorio e sono state individuate le criticità (cfr. valutazione di compatibilità idraulica). Successivamente tali aree sono state evidenziate in cartografia, sia nella cartografia di progetto che quella specifica della compatibilità idraulica.</p> <p>A tal proposito è stata individuata l'invariante dei Palù per la quale sono state individuate delle norme specifiche di tutela e le invarianti agricolo produttive che devono essere preservate in particolare sotto il profilo della preservazione dal consumo di suolo. Sono state individuate anche le invarianti di natura idrogeologica. Sono state individuate prescrizioni specifiche nelle norme del piano e nella VCI. Rimangono valide le considerazioni relative alle invarianti.</p>

## 6 AZIONI DI PIANO

Dalla scelta delle alternative segue la definizione (cartografica e normativa) delle azioni di piano. In particolare il Piano individua e riconosce i vincoli gravanti sul territorio, riportati nella Tav. 1 "Carta dei vincoli", gli elementi che ritiene prioritario tutelare al fine di garantire uno sviluppo compatibile con l'identità dei luoghi – Tav. 2 "Carta delle invarianti", l'insieme dei fattori che condizionano l'uso del territorio e che possono rappresentare un vero e proprio limite all'utilizzo dello stesso – Tav. 3 "Carta delle fragilità", ed infine il complesso di azioni di trasformazione del territorio sia in termini di azioni strategiche (individuazione tracciati stradali di progetto, etc.) sia in termini di valori e tutele (definizione degli elementi della rete ecologica) – Tav 4 "Carta delle trasformabilità".

Il Piano di Assetto del Territorio Intercomunale del Quartier del Piave si riferisce e si applica ai tematismi:

- del sistema intercomunale dell'ambiente coincidente con gli Ambiti Territoriali Omogenei (ATO) n. 1, n. 2, n. 3 e n. 4 perimetrati nella Tavola di Progetto n. 07.04 "Carta della trasformabilità" valutati di preminente interesse ambientale, ecologico e paesaggistico per l'insieme del territorio del Quartier del Piave, a garanzia: della biodiversità e naturalità necessaria nel rapporto di complementarità ecologica e funzionale con gli spazi edificati ed infrastrutturati, del benessere dei cittadini e dello sviluppo sostenibile dell'area;
- al tematismo costituito dal sistema intercomunale delle aree ed attività economiche del settore secondario e delle aree destinate alle grandi superfici di vendita e alle attività turistico-ricettive escluso le attività economiche considerate compatibili con la residenza secondo quanto previsto e regolamentato dai PRG dei sei comuni, vigenti alla data di adozione del PATI QdP;
- al tematismo del sistema intercomunale della mobilità e delle relative infrastrutture.

Relativamente al primo tematismo il piano introduce elementi di tutela riconducibili alla rete ecologica (core area, buffer zone, corridoi ecologici e varchi). Le Norme del Piano contengono prescrizioni e vincoli da attuarsi all'interno dei diversi elementi della rete ecologica.

Il secondo tematismo viene sviluppato in termini di azioni individuando le attività produttive in zona impropria. In particolare vengono distinte le attività produttive in zona impropria che debbono essere oggetto di mitigazione, sulla base di quanto individuato dai PRG vigenti alla data di entrata in vigore del PATI come attività da confermare e/o bloccare, e le attività produttive in zona impropria che debbono essere oggetto di ricollocazione in zona propria di tipo produttivo, sulla base di quanto individuato dai PRG vigenti alla data di entrata in vigore del PATI come attività da trasferire. La norma fornisce prescrizioni e vincoli relativi a tali attività.

Il Piano effettua anche un'ipotesi delle aree produttive in zona impropria che, nei prossimi 10 anni, potrebbero essere riconvertite ad altro uso. In particolare la stima effettuata prevede che il 25% delle attività da trasferire, il 20% delle attività da bloccare ed il 15% delle attività da confermare siano riconvertite, come mostra la tabella riportata di seguito.

### IPOTESI DELLE AREE CHE POTRANNO ESSERE OGGETTO DI RICONVERSIONE NEI PROSSIMI 10 ANNI

#### Riconversione attività in zona impropria

	sup esistente	%	sup da riconv	ind. Copertura	
Trasferire	81 121,67	25	20 280,42	50	40 560,84
Bloccare	143 201,21	20	28 640,24	50	57 280,48
Confermare	113 807,88	15	17 071,18	50	34 142,36

**Totale superficie fondiaria prevista per la riconversione mq 131 983,68**

Infine, relativamente al terzo tematismo, il Piano individua i tracciati di nuova viabilità da realizzare e quelli da riqualificare, oltre che una fitta rete di percorsi ciclo-pedonali.

Il PATI riconosce quale viabilità di rilevanza strategica il sistema composta da:

- Strada Provinciale n. 4 di Pedeguarda;
- Strada Provinciale n. 32 dei Colli Soligo;
- Strada Provinciale n. 34 Sinistra Piave;
- Strada Provinciale n. 38 Francesco Fabbri

Il PATI individua all'interno della viabilità strategica i seguenti interventi progettuali:

- Nuovo tracciato di collegamento PIP Farra di Soligo - Zona industriale di Pieve di Soligo - SP 34:** Il progetto strategico riguarda il collegamento stradale dei PIP presenti a Farra di Soligo e Col S. Martino in Comune di Farra di Soligo, con la Zona Industriale di Pieve di Soligo e con la viabilità provinciale principale.

- Adeguamento tratti della SP 4
- Adeguamento tratti lungo la SP 32;
- Adeguamento tratti della SP 34;
- Adeguamento tratti lungo la SP 38.

Di seguito si riportano in sintesi le azioni principali di piano a partire dagli obiettivi del DP.

	OBIETTIVI DEL PIANO	SINTESI DELLE AZIONI DI PIANO
<b>SISTEMA AMBIENTALE</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Salvaguardare e potenziare i caratteri di identità territoriale e storico-culturale nell'unitarietà della visione</li> <li>▪ Riconoscere le eccellenze note e gli elementi potenzialmente qualificanti</li> <li>▪ Salvaguardare gli spazi aperti in funzione dei diversi ruoli che possono svolgere</li> <li>▪Cogliere e sviluppare le potenzialità delle risorse ambientali in termini di ricettività, turismo ed escursionismo enogastronomico del tempo libero</li> <li>▪ Predisporre in modo esteso ed integrato percorsi, sentieri ed itinerari storico naturalistici sportivi ciclabili e pedonali</li> <li>▪ Dare alle colline la funzione di traino per le altre componenti ambientali</li> <li>▪ Mettere in relazione i Palù con colline e Piave attraverso connessioni ecologiche</li> <li>▪ Riconoscere il sistema ambientale ed i paesaggi in modo unitario e coerente nelle sue vulnerabilità/criticità e potenzialità.</li> <li>▪ Riconoscere al paesaggio il ruolo di fattore di sviluppo sostenibile</li> </ul>	<p>Individuazione di vincoli di natura paesaggistica ed ambientale (tav. 07.01)</p> <p>definizione di : invarianti (tav. 07.02) core areas (tav. 07.04) aree nucleo (tav. 07.04) buffer zone (tav. 07.04) corridoi ecologici (tav. 07.04) Varchi (tav. 07.04) Coni visuali (tav. 07.04) percorsi ciclo pedonali (tav. 07.04)</p> <p>normative specifiche</p>
	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Approfondire i temi strutturali in termini di rapporto tra attività vitivinicola e aspetti naturalistici e idrogeologici/idraulici per raggiungere l'equilibrio paesaggistico</li> <li>▪ Identificare e valorizzare le attività agricole in grado di utilizzare le risorse in modo da conciliarsi con le vulnerabilità del territorio</li> </ul>	<p>normative specifiche relative ad invarianti e core areas.</p>
	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Promuovere i piani di gestione dei siti natura 2000</li> </ul>	<p>normative specifiche</p>
	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ - Attivare interventi idonei sotto il profilo della messa in sicurezza idraulica</li> <li>▪ - Evidenziare l'importanza del contributo della bonifica storica sull'assetto idraulico</li> </ul>	<p>Individuazione di: aree a rischio idraulico (tav. 07.01 e 07.03) invariante dei Palù invarianti agricolo produttive invarianti di natura idrogeologica.</p>
<b>SISTEMA PRODUTTIVO</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Favorire il processo di rilocizzazione delle attività in zona impropria</li> <li>▪ Verificare e valutare le scelte della pianificazione esistente in termini di superfici produttive residue e non utilizzate in funzione delle mutate caratteristiche del sistema della produzione</li> <li>▪ Ridisegno e riqualificazione delle aree esistenti sotto il profilo paesaggistico ed ambientale</li> <li>▪ Gestione collegiale delle aree esistenti</li> <li>▪ Non prevedere nuove aree produttive pur non escludendo aree di possibile trasformabilità</li> <li>▪ Considerare tra le attività anche il turismo ambientale e di fruizione del paesaggio</li> </ul>	<p>utilizzo delle aree insature esistenti per il trasferimento delle attività in zona impropria tramite l'individuazione di normativa specifica</p> <p>individuazione di percorsi di fruizione ciclopedonale finalizzati anche al collegamento dei luoghi nel rispetto di quelli già programmati a livello sovra locale.</p>
<b>SISTEMA INFRASTRUTTURALE</b>	<p>Definire una struttura gerarchizzata</p> <p>Adeguare il tracciato della sp 34 eliminando anche i punti di conflitto</p> <p>Raccordare alla sp 34 il resto della rete stradale con particolare riferimento alla sp 32</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Realizzazione viabilità alternativa al centro di Vidor</li> </ul> <p>Definire la rete dei percorsi ciclabili e pedonali</p> <p>Considerare eventuali strutture a servizio di veicoli ultraleggeri ed elicotteri</p> <p>Raccordo con la rete ferroviaria esistente</p>	<p>Definizione di una viabilità di collegamento del PIP di Soligo con la SP 34 (tav. 07.04)</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ adeguamento della viabilità esistente (SP 32, 34, 4 e 38) (tav. 07.04)</li> </ul> <p>Definizione di percorsi ciclopedonali</p>

## 7 SINTESI VALUTATIVA

Una volta delineate le azioni di Piano il processo di valutazione ha permesso di verificarne la sostenibilità ambientale e di individuare le opportune misure di mitigazione.

La costruzione delle scelte di piano è evoluta a partire dall'analisi e focalizzazione delle criticità ed emergenze presenti nel territorio del Quartiere del Piave. Tale percorso ha fatto sì che la definizione degli ambiti territoriali omogenei fosse funzionale soprattutto alla caratterizzazione degli elementi ecologici, ambientali e paesaggistici all'interno dei quali il PATI avesse campo di applicazione. Successivamente sono state individuate le relazioni ecologiche esistenti tra gli stessi ed i corridoi ecologici di progetto.

Anche le scelte riferibili al settore produttivo ed infrastrutturale sono state orientate dalla presenza di criticità ed emergenze ambientali. Infine la scelta di non individuare nuove linee di espansione presso i poli ampliabili ha sicuramente influenzato la riorganizzazione delle infrastrutture della viabilità, anch'essa orientata al miglioramento dello stato attuale e non tanto a garantire nuove infrastrutture a servizio di nuove aree produttive.

La peculiarità del presente piano risulta essere quindi che non è presente un dimensionamento "classico" con trasformazione del territorio agricolo in aree produttive (ricordiamo che il PATI è tematico e non si occupa del sistema residenziale che viene demandato ai singoli PAT), non si avrà un nuovo consumo di suolo agricolo riferibile a delle linee di espansione, un'impermeabilizzazione determinata dal cambio d'uso da permeabile - agricolo ad impermeabile (se non per la nuova viabilità di progetto ed eventualmente per nuove piste ciclabili). Si avrà invece la tutela delle aree agricole produttive, la tutela delle invariati paesaggistici ambientali, la riduzione della frammentazione del territorio agricolo tramite il trasferimento delle attività in zona impropria.

Elemento peculiare infatti risulta essere il trasferimento di attività produttive in zona impropria disseminate nel territorio a zona propria secondo i PRG dei singoli comuni con il conseguente beneficio sulla frammentazione esistente nel territorio, sulla gestione dei servizi e sotto servizi necessari per le attività produttive. Il bilancio sui consumi riferibili alle attività produttive a livello di PATI porta a dire che i consumi saranno analoghi a quelli previsti dalla pianificazione precedente, viceversa saranno, ad attuazione avvenuta del piano, "concentrati" nei poli produttivi esistenti, con una migliore gestione da parte dei gestori dei servizi e sottoservizi stessi. La VAS darà compito al PI di monitorare l'attuazione del piano.

Conseguentemente è stata studiata una metodologia di valutazione ad hoc per il piano: il metodo doveva infatti andare in primo luogo a monitorare fino a che punto le scelte di piano comportassero un beneficio sulle criticità ed emergenze del territorio. Tale aspetto è stato valutato sia attraverso l'utilizzo di matrici specifiche sia attraverso il metodo di overlay mapping.

Sono state individuate due tipologie di matrici: matrice criticità/Vulnerabilità – potenzialità ed azioni di Piano e matrice componenti ambientali-criteri di sostenibilità ed azioni di piano. Tale suddivisione ha permesso di valutare sia gli effetti delle azioni sulle criticità – emergenze presenti sia quelli sulle componenti ambientali in senso ampio riferibili anche ai criteri di sostenibilità previsti a livello nazionale ed internazionale. Ciò è risultato utile anche ai fini della valutazione della coerenza esterna del piano con i criteri stessi. Lo strumento della matrice di analisi permette infatti di effettuare una stima qualitativa dei potenziali effetti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del piano.

++	Effetto potenziale positivo sulla criticità / emergenza
+	Effetto potenziale debolmente positivo sulla criticità / emergenza
?	Effetto potenziale incerto sulla criticità / emergenza
-	Effetto potenziale debolmente negativo sulla criticità / emergenza
--	Effetto potenziale negativo sulla criticità / emergenza
	Assenza di interazione significativa sulla criticità / emergenza
	Effetto potenziale positivo sulla componente ambientale
	Effetto potenziale incerto sulla componente ambientale
	Effetto potenziale negativo sulla componente ambientale



CONTENUTI DEI PATI		MATRICI AMBIENTALI										INQUINANTI FISICI						
		CRITERI DI SOSTENIBILITA'					ARIA		ACQUA			SUOLO E SOTTOSUOLO		INQUINANTI FISICI				
		1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	
1. sistema intercomunale dell'ambiente	Definizione della rete ecologica e degli elementi di tutela (art. 30)	Core area																
		Area nucleo secondaria																
		Buffer zone																
		Varchi																
	Zone agricole integre (art. 25)	Corridoi ecologici principali																
		Zone agricole integre																
	Individuazione con visuali	Individuazione dei con visuali e dei limiti visuali (art.31)																
2. sistema produttivo	Interventi per le attività produttive site in zona impropria	Individuazione delle att. produttive in zona impropria che debbono essere oggetto di mitigazione (art. 35)	+	?	+	+	?	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	
		Individuazione delle att. produttive in zona impropria che debbono essere oggetto di filocalizzazione (art. 36)	?	+	+	?	?	?	?	?	?	?	+	?			+	+
3. sistema intercomunale della mobilità	viabilità di progetto dal PATI (art. 40)	Collegamento PIP Farra di Soligo, Zona industriale di Pieve di Soligo, SP 34																
	Interventi di adeguamento relativi alla viabilità esistente (art. 40)	Adeguamento tratti della SP 4																
		Adeguamento viabilità esistente e/o individuazione di soluzioni di tracciato in variante tratto della SP 34																
		Adeguamento tratti lungo la SP 38																
		Adeguamento tratti lungo la SP 32																
Mobilità ciclo-pedonale e fruibilità del territorio (art. 41)	Percorsi ciclopedonali di progetto dal PATI	+	+	+	+						+					+	+	

VOCI DI LEGENDA

++	L'azione è in linea con il criterio di sostenibilità
+	L'azione può contribuire al raggiungimento del criterio di sostenibilità
?	Effetto potenzialmente positivo, condizionato però da alcune ipotesi e circostanze e pertanto attualmente incerto
-	L'azione entra lievemente in contrasto con il criterio di sostenibilità
--	L'azione entra in contrasto con il criterio di sostenibilità
	L'azione non risulta in relazione con il criterio di sostenibilità
	Effetto potenziale positivo sulla matrice ambientale
	Effetto potenziale incerto sulla matrice ambientale
	Effetto potenziale negativo sulla matrice ambientale



L'inserimento cartografico delle informazioni descritte fornisce anche indicazioni relative alla salubrità di un'area rispetto ad un'altra in riferimento alla salute umana.

b) *Ambiente acqua*

All'interno dell'elaborato sono state messe in evidenza le fonti di pressione particolarmente dannose per la matrice acqua, sia in relazione alle acque di superficie che sotterranee. Sono stati individuati i siti contaminati e i distributori di carburante, il tracciato della rete fognaria, sia realizzata che in progetto e i depuratori attivi. E' stato inserito anche il depuratore di Pieve che tuttavia non è più attivo in quanto attualmente la rete fognaria è collegata al depuratore di Falzè. Dalla lettura della tavola emerge l'attuale inadeguatezza della rete fognaria nella gran parte del territorio indagato, che risulta solo parzialmente servito dalla stessa.

Per l'importanza che rivestono sulla risposta del sistema ambientale nei confronti delle pressioni su esso agenti, sono state inserite anche le informazioni relative alla capacità protettiva dei suoli nei confronti delle acque sotterranee, il limite dell'area di ricarica degli acquiferi oltre che la localizzazione delle sorgenti e delle risorgive. Sono stati anche evidenziati i pozzi di captazione ad uso idropotabile degli acquedotti.

Dall'osservazione della tavola si rileva che il territorio in esame risulta caratterizzato da un suolo per la gran parte a bassa capacità protettiva attribuibile all'elevato grado di permeabilità dei terreni: nell'area collinare la permeabilità è determinata dalla fratturazione e dal carsismo, nell'area pianeggiante essa è invece legata alla presenza di terreni grossolani. Soltanto poche zone presentano basse permeabilità legate alla presenza di materiali fini. Si osserva inoltre che nelle aree caratterizzate da bassa capacità protettiva dei suoli sono presenti siti contaminati, distributori di carburante e la viabilità provinciale di attraversamento. In merito a quest'ultima si osserva che la stessa risulta prossima a numerose sorgenti, che rappresentano punti di particolare vulnerabilità per le falde acquifere sotterranee.

Nella carta non sono state riportate le aree a rischio idraulico, in quanto informazioni di tipo quantitativo mentre si è scelto di dare all'elaborato "ambiente acqua" un'impronta qualitativa.

c) *Paesaggio*

All'interno di questo elaborato si sono riportate le tipologie di paesaggio esistenti nel territorio, anche allo scopo di evidenziare le aree di maggior pregio. Si riporta di seguito una descrizione sintetica delle unità di paesaggio individuate.

DESCRIZIONE SINTETICA DELLE UNITA' DI PAESAGGIO*		
UdP 1	Paesaggio dei campi chiusi	Nell'area si sommano il pregio paesaggistico e storico-testimoniale (sistemazione agricola di impronta benedettina), a quello ecologico-ambientale determinato dalla struttura reticolare della vegetazione, unita alla destinazione culturale prevalente a prato stabile. Altra caratteristica fondante questo tipo di paesaggio è data dall'integrità del territorio ovvero dall'assenza di edificazione. Il fitto sistema a rete costituito dalla maglia delle siepi campestri accresce enormemente il potenziale biotico dell'area, connesso con la presenza di sistemi di ecotono e la costante dotazione idrica.
UdP 2	Paesaggio collinare	La caratteristica dominante il paesaggio collinare è costituita dall'unicità e tipicità dell'assetto geomorfologico. La struttura delle colline tra Colbertaldo e Soligo, disposte parallelamente, su più ordini, origina il cosiddetto "paesaggio a corde dell'alta pianura trevigiana". Da Col San Martino a Vidor prevalgono le coltivazioni a vite. Spostandosi verso Ovest aumenta la superficie occupata dal bosco e conseguentemente si accresce l'importanza ambientale e la potenzialità biotica complessiva della collina. Contestualmente diminuisce l'incidenza dell'edificazione ed aumenta l'integrità del territorio. A Refrontolo il paesaggio collinare perde la caratteristica peculiarità geomorfologica delle "corde" e si fa più variato. La vocazione culturale è ancora quella viticola. La vegetazione naturale si configura in siepi e fasce arborate miste che si possono evolvere in vere macchie boscate nei fondovalle. L'edificazione presente è di tipo rurale, localizzata nei punti dominanti o sulle dorsali delle brevi balze.
UdP 3	Paesaggio di fondovalle fluviale	Tipologia di paesaggio ascrivibile alle aste torrentizie più sviluppate presenti in ambito e connotate ancora da sufficienti elementi di naturalità. Il riferimento è al corso dei torrenti Crevada, Lierza e Soligo. Caratteristiche di tali ambiti sono il buon valore ambientale, la fragilità degli equilibri ecologici e la vocazione naturalistica, determinati dalla presenza dell'acqua e dalla particolare morfologia incisa del alveo. In tal senso rappresentano fondamentali elementi di collegamento nelle rete ecologica del QdP. L'edificazione è ovunque molto scarsa, di tipo isolato.
UdP 4	Paesaggio pedecollinare	Questa tipologia di paesaggio contraddistingue la fascia pedecollinare dove si concentrano maggiormente gli insediamenti agricoli. Si assiste qui alla transizione dall'assetto di pianura a quello collinare vero e proprio.
UdP 5	Paesaggio della pianura aperta	Elementi caratterizzanti di questa tipologia sono l'integrità del territorio agricolo, la profondità degli spazi e l'omogeneità morfologica, denotata oltre che dalla salvaguardia della maglia poderale, anche dalla scarsa presenza di edificazione. Il verde naturale, sotto forma di siepi campestri, è ridotto, spesso del tutto assente, e quand'anche presente risulta comunque poco strutturato. Ciò comporta un abbassamento del livello di biodiversità degli ambienti e riduce le potenzialità di tali ambiti in termini di capacità di autoequilibrio dell'intero sistema del QdP. L'indice di connettività è pertanto assai scarso. Sono inoltre presenti evidenti barriere alla movimentazione degli animali riconducibili al tracciato della S.P.34.
UdP 6	Paesaggio della pianura insediata	Tipologia che caratterizza buona parte dello spazio aperto di interposizione tra i centri urbani principali, che presenta evidenti fenomeni di frammentazione. La vegetazione risulta frammentata e permene

		soprattutto lungo i corsi d'acqua minori e i fossi di scolo, nonché in qualche tratto di viabilità podereale. Le siepi presentano sempre una struttura ed una composizione floristica in buona parte alterata, con una conseguente funzionalità ecologica assai limitata. L'edificazione è articolata in un sistema a maglia diffusa con insediamenti di tipo rurale e residenziale, isolati o organizzati in piccoli aggregati che tendono tuttavia ad ampliarsi e compenetrarsi, in evoluzione verso assetti periurbani, soprattutto attorno al solighese.
UdP 7	Paesaggio ripario-fluviale	Trattasi del paesaggio ascrivibile all'asta del fiume Piave, delimitato dal limite del terrazzo fluviale. In termini di omogeneità territoriale e di integrità dello spazio naturale si rilevano valenze assai elevate. Il grado di biodiversità è pertanto assai elevato. Non esiste alcun insediamento edificato stabile ed il grado di antropizzazione è quindi assai ridotto.
UdP 8	Paesaggio urbano	Zone densamente urbanizzate, con tessuti continui e frange di espansione in fase di progressiva saturazione tra i diversi centri. Rappresenta una tipologia totalmente artificiale e funzionalmente dipendente interamente dal territorio agricolo contermina.

\*per una descrizione maggiormente dettagliata si rimanda al capitolo 3, al paragrafo relativo al paesaggio.

Vengono anche segnalati gli "HOG BACK", ovvero le zone collinari in cui è presente il paesaggio a corde e le aree boscate, importanti per la fauna locale. Si vuole sottolineare inoltre l'importanza della presenza dei corsi d'acqua, che possono essere visti come corridoi ecologici. Tra i corridoi ecologici è stato evidenziato sulla tavola in modo particolare quello che collega la zona dei Palù con l'area delle Fontane Bianche, per la sua particolare importanza e la necessità della sua tutela. Per ulteriori approfondimenti si rimanda comunque sempre alla lettura dei relativi paragrafi all'interno dell'analisi dello stato di fatto.

Sono stati inseriti nella tavola simbolicamente anche i principali elementi di pregio storico-architettonico tra cui le numerose ville venete, le chiesette monumentali, il molinetto della croda, le torri di Credazzo, l'Abbazia di Santa Bona, oltre agli edifici tutelati dal P.R.G. E' stata anche evidenziata l'isola dei morti, per il suo valore storico-testimoniale.

Le informazioni riportate in questa tavola sono particolarmente utili per la realizzazione delle scelte progettuali in quanto fanno luce sulla qualità del territorio anche relativamente al paesaggio facilitando la visione critica, dal punto di vista ambientale, di una scelta progettuale rispetto ad un'altra.

### ***Individuazione dei punti di attenzione a partire dalla cartografia elaborata***

La sovrapposizione tra i diversi elementi riportati nelle cartografie elaborate e le trasformazioni di PAT ha permesso di individuare punti di attenzione da considerare in sede di individuazione delle misure di mitigazione e compensazione degli impatti.

Sono state individuate le fragilità riscontrate nell'indagine ed i punti di attenzione visti come:

1. argomenti da tenere in considerazione per la stesura delle norme tecniche di attuazione;
2. focalizzazione delle norme a cui ci si deve attenere in fase attuativa del PAT;
3. casi in cui deve essere fatto riferimento alle considerazioni relative alla relazione di incidenza ambientale;
4. focalizzazione degli elementi da tutelare.

## 8 VALUTAZIONE DELLA COERENZA DELLE AZIONI DI PIANO

### 8.1 *Coerenza interna al piano*

L'analisi di coerenza interna consente di verificare l'esistenza di contraddizioni all'interno del Piano.

Essa esamina la corrispondenza tra base conoscitiva, obiettivi generali e specifici, azioni di piano e indicatori.

L'analisi di coerenza interna si occupa innanzi tutto di verificare la congruenza tra le strategie, le proposte di intervento del Piano e le caratteristiche del sistema ambientale-territoriale e socioeconomico derivanti dall'analisi del contesto.

Si tratta di valutare la coerenza tra :

- le componenti strutturali del Piano (derivanti dal quadro conoscitivo) e gli obiettivi generali del Piano (politiche);
- tra gli obiettivi generali del Piano e gli strumenti approntati dal piano per il raggiungimento degli obiettivi (azioni, indirizzi/proposte di intervento, vincoli, condizioni).

A tale proposito sono state create le matrici ed i quadri sinottici obiettivi-azioni in modo tale da avere la possibilità di confrontare criticità - obiettivi - azioni ed effetti tra di loro ed individuare subito eventuali conflitti. Stesso dicasi in riferimento al quadro di riferimento ambientale per la trasformazione del territorio – Stato di progetto che ha permesso di individuare con quali elementi del territorio il progetto andava ad interferire in modo tale da verificare anche in questo caso l'esistenza di elementi di conflitto con l'ambiente.

Al fine di riproporre in maniera sintetica le valutazioni effettuate in ordine alla coerenza interna delle Azioni di Piano con gli Obiettivi del Piano stesso è stata elaborata una matrice azioni-obiettivi, di seguito riportata.

#### VOCI DI LEGENDA

	L'azione risulta coerente con l'obiettivo ne rappresenta una sua attuazione
	L'azione risulta non coerente con l'obiettivo
	L'azione risulta indifferente con l'obiettivo

Osservando la matrice di coerenza di seguito riportata si evidenzia come la definizione degli elementi della rete ecologica, unitamente all'individuazione delle aree agricole integre e dei con visuali permetta la realizzazione di diversi obiettivi di Piano quali riconoscere le eccellenze note e gli elementi potenzialmente qualificanti, salvaguardare gli spazi aperti in funzione dei diversi ruoli che possono svolgere, mettere in relazione i Palù con l'ambito delle colline e del Piave attraverso connessioni ecologiche. Alcuni obiettivi hanno trovato attuazione all'interno di prescrizioni specifiche contenute nella definizione delle misure di tutela e degli interventi ammessi all'interno degli ambiti appartenenti alla rete ecologica. E' il caso, ad esempio, dell'obiettivo relativo ad approfondire i temi strutturali in termini di rapporto tra attività vitivinicola e aspetti naturalistici e idrogeologici/idraulici per raggiungere l'equilibrio paesaggistico; tale obiettivo trova infatti adempimento nel Piano mediante le prescrizioni introdotte per gli ambiti collinari (core area) relativamente alle pendenze ammesse per la sistemazione dei versanti e per la limitazione delle trasformazioni di impianti viticoli tradizionali con sistemazioni di interesse ambientale e paesaggistico (gradoni, ciglioni, girapoggio, etc.) in impianti industriali con modificazione ed alterazioni dell'assetto morfologico caratterizzanti i luoghi. Pertanto, seppur indirettamente, l'obiettivo in esame risulta raggiunto mediante l'individuazione degli elementi della rete ecologica e, più precisamente, delle core area e delle prescrizioni relative a detti ambiti.

In relazione al sistema produttivo le coerenze tra obiettivi ed azioni di piano sono maggiormente evidenti, ad esempio relativamente all'obiettivo di favorire il processo di rilocalizzazione delle attività in zona impropria e a quello relativo al ridisegno e alla riqualificazione delle aree esistenti sotto il profilo paesaggistico ed ambientale. Tra gli obiettivi riconducibili al sistema produttivo si osserva come quello di non prevedere nuove aree produttive pur non escludendo aree di possibile trasformabilità si possa ricondurre all'azione relativa all'individuazione delle attività produttive in zona impropria da delocalizzare.

Infine, per quanto riguarda il sistema infrastrutturale, si rileva la coerenza tra gli obiettivi relativi all'adeguamento dei tracciati viabilistici di livello provinciale con le azioni ad essi corrispondenti. Analogamente trova attuazione, nell'individuazione delle piste ciclopedonali di progetto, l'obiettivo relativo alla definizione della rete di percorsi ciclabili e pedonali.



## 8.2 Coerenza esterna delle azioni di piano in riferimento agli obiettivi di sostenibilità

Una volta definiti gli obiettivi generali e specifici nonché le azioni del piano deve essere effettuata una valutazione di coerenza esterna. Tale analisi garantisce l'armonizzazione degli obiettivi del piano con gli obiettivi di sostenibilità definiti dalle direttive, normative e dai piani sovraordinati.

A tal fine sono stati presi in considerazione i criteri generali di sostenibilità elencati all'interno dell'allegato 2 degli atti di indirizzo regionali. Di seguito si riporta una check – list con indicatori visti come verifica dell'aderenza o meno ai criteri di sostenibilità. Si sono quindi prescelti gli indicatori più aderenti alla sfera di competenza del PATI.

### 1. *Minimizzazione dell'utilizzo delle risorse non rinnovabili:*

INDICATORE	VERIFICA
E' stata protetta la qualità dei suoli?	Sono state date specifiche prescrizioni della VAS
Sono state tutelate la salute umana ed il patrimonio agricolo forestale?	Sono state date specifiche prescrizioni della VAS, sono state individuate le invarianti agricole produttive e le aree integre oltre che sono state identificate le invarianti paesaggistico – ambientali (particolare riferimento all'ambito collinare).
Sono state incentivate le nuove fonti alternative?	Sono state date prescrizioni della VAS
E' stato promosso ed incentivato il risparmio energetico?	Sono state date prescrizioni della VAS

### 2. *Utilizzo risorse rinnovabili entro i limiti di rigenerazione:*

INDICATORE	VERIFICA
Sono stati promossi interventi di conservazione e recupero degli ecosistemi ?	Sono state individuate le invarianti e core areas oltre che individuati i corridoi ecologici
Sono state adeguate le infrastrutture fognarie e depurative alla nuova normativa sulle acque?	Sono state date specifiche prescrizioni della VAS

### 3. *Utilizzo e gestione in maniera valida sotto il profilo ambientale di sostanze e rifiuti anche pericolosi o inquinanti*

INDICATORE	VERIFICA
Sono stati assicurati idonei processi di riutilizzo, riciclaggio, recupero e smaltimento dei rifiuti prodotti?	Sono state date specifiche prescrizioni della VAS

### 4. *Miglioramento e preservazione della situazione della flora e fauna, degli habitat e dei paesaggi*

INDICATORE	VERIFICA
Sono stati promossi interventi di conservazione e recupero degli ecosistemi ?	Sono state individuate le invarianti e core areas oltre che individuati i corridoi ecologici
Sono stati identificati i siti potenzialmente contaminati, anche nelle aree di sviluppo industriale in attività?	Sono stati identificati e cartografati i siti inquinati
Sono state tutelate la salute umana ed il patrimonio agricolo forestale?	Sono state date specifiche prescrizioni della VAS, sono state individuate le invarianti agricole produttive e le aree integre oltre che sono state identificate le invarianti paesaggistico – ambientali (particolare riferimento all'ambito collinare).
E' stata protetta la qualità degli ambiti individuati?	Sono state individuate specifiche norme di tutela e prescrizioni della VAS - VIN
E' stato riqualificato e recuperato il paesaggio delle aree degradate?	Sono stati identificati gli ambiti paesaggistici ed individuate specifiche norme di tutela, individuata la frammentazione del territorio e specifiche norme atte alla riduzione della frammentazione

### 5. *Miglioramento e preservazione del suolo e delle risorse idriche*

INDICATORE	VERIFICA
Sono stati identificati i siti potenzialmente contaminati, anche nelle aree di sviluppo industriale in attività?	Sono stati identificati e cartografati i siti inquinati
Sono state adeguate le infrastrutture fognarie e depurative alla nuova normativa sulle acque?	Sono state date specifiche prescrizioni della VAS
Sono state identificate le aree a rischio idrogeologico?	Sono state cartografate nella tavola dei vincoli e delle fragilità. Cfr. anche valutazione di compatibilità idraulica

### 6. *Miglioramento e preservazione del patrimonio storico culturale e miglioramento e preservazione della qualità dell'ambiente locale*

INDICATORE	VERIFICA
Sono state individuate e catalogate le invarianti del patrimonio paesaggistico, architettonico e storico?	Cfr. Tavola delle invarianti

Ai fini della coerenza esterna si è fatto sempre riferimento ai piani sovraordinati e di settore presenti (cfr. relazione tecnica di piano, tavole di analisi di piano ed anche NT di piano). E' stata inoltre predisposta la Tav. 05.01 Pianificazione in atto – Mosaico PRG Comuni limitrofi. Al fine di valutare la coerenza esterna inoltre è stata predisposta una matrice in cui si sono confrontate le azioni di piano con i criteri di sostenibilità di livello nazionale ed internazionale.

## 9 ACCORGIMENTI DA ADOTTARE E MISURE DI MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE

Si riportano di seguito alcuni accorgimenti da osservare in fase attuazione del piano.

### AMBITI INTERESSATI DA ATTIVITA' DA TRASFERIRE INDIVIDUATE DAL PATI

I Nel caso di riconversione verso altre tipologie edilizie dovrà:

- essere previsto, dove possibile e coerentemente con la normativa vigente, l'allacciamento alla fognatura esistente o sistemi alternativi di depurazione (fitodepurazione, subirrigazione, etc.) al fine di preservare la qualità del sistema idrico superficiale e sotterraneo.
- essere posta particolare attenzione a non tombinare i corsi d'acqua.
- essere valutata la tipologia in relazione agli elementi di criticità ambientale presenti, in particolare:

a. aree a dissesto idraulico ed idrogeologico,

b. dotazione di sottoservizi,

c. presenza di fonti di inquinamento acustico, atmosferico, elettromagnetico, etc.

d. frammentazione territoriale presente (in tal caso valutare la possibilità di un ripristino all'agricoltura o a verde del territorio).

### VIABILITA' E PISTE CICLABILI

II Relativamente alla nuova viabilità di progetto in fase attuativa degli interventi dovrà essere valutato l'inserimento paesaggistico ed ambientale dell'opera, considerando anche l'impatto acustico su edifici ad uso residenziali prossimi al tracciato. Si ritiene utile l'inserimento di fasce arboree – arbustive costituite da una prima fascia di siepi e una seconda fascia costituita da filari arborei. In tutti i casi le specie dovranno essere di tipologia autoctona e coerenti con il contesto paesaggistico, oltre che scelte in relazione alla loro capacità mitigativa. La progettazione dovrà avvenire nel rispetto delle prescrizioni del Codice della Strada<sup>3</sup> (art. 16 e art 26) in merito alle distanze minime da rispettare per la piantumazione di elementi vegetazionali (siepi, arbusti, alberi). Si osserva che le stesse fasce vegetazionali possono costituire una barriera acustica.

III Dovranno essere adottati tutti gli accorgimenti necessari alla tutela della risorsa idrica dall'inquinamento. In fase progettuale della nuova viabilità dovrà essere valutato l'inserimento di vasche di prima pioggia e di disoleazione per i sistemi di collettamento delle acque meteoriche.

IV La riqualificazione dei tratti stradali prevista dal PATI potrà essere l'occasione per adeguare e/o prevedere un sistema per la raccolta e trattamento delle acque di prima pioggia.

V In relazione alla prossimità della viabilità da adeguare a pozzi ad uso idropotabile si prescrive che in fase di progettazione ed esecuzione dovrà essere tutelata la qualità delle acque.

VI La progettazione dei nuovi tratti di viabilità dovrà garantire la sicurezza degli utenti delle piste ciclo-pedonali qualora si prevedano intersezioni con le stesse.

### INQUINAMENTO ACUSTICO

VII Dovranno essere aggiornati i Piani di classificazione acustica in funzione dell'attuazione delle azioni previste dal PATI

### INQUINAMENTO ELETTROMAGNETICO

VIII In prossimità di elettrodotti e stazioni radio base, o altre sorgenti di CEM, dovrà essere posta attenzione alla salute degli utenti dell'area. Qualora nuovi interventi di edificazione anche ad uso produttivo ricadano in prossimità di linee elettriche ad alta tensione (ovvero all'interno delle distanze di prima approssimazione come individuate dalla normativa vigente in materia - cfr. par. 5.1.3 "Procedimento semplificato: calcolo della distanza di prima approssimazione" dell'Allegato al DM 29 maggio 2008 "Approvazione della metodologia di calcolo per la determinazione delle fasce di rispetto degli elettrodotti") dovrà essere verificata la compatibilità dei nuovi interventi in coerenza con quanto stabilito dalla normativa vigente in materia.

### RISCHIO IDRAULICO

IX Dovrà essere rispettato il RD 368/1904 ed il RD 523/1904 per le trasformazioni in prossimità dei corsi d'acqua. Inoltre dovranno essere rispettate le indicazioni della relazione di compatibilità idraulica.

X Gli interventi dovranno garantire la continuità idraulica dei fossi e dei corsi d'acqua; in particolare gli interventi non dovranno ridurre la sezione idraulica degli stessi. Eventuali attraversamenti dovranno essere tali da non pregiudicare gli

<sup>3</sup> L'art. 26 del Codice della Strada prescrive che, fuori dai centri abitati, la distanza dal confine stradale da rispettare per impiantare alberi lateralmente alla strada non può essere inferiore alla massima altezza raggiungibile per ciascun tipo di essenza a completamento del ciclo vegetativo e comunque non inferiore a 6 m. La distanza dal confine stradale, fuori dai centri abitati da rispettare per impiantare lateralmente alle strade siepi vive, anche a carattere stagionale, tenute ad altezza non superiore ad 1 m sul terreno non può essere inferiore ad 1 m. La distanza dal confine stradale, fuori dai centri abitati, da rispettare per impiantare lateralmente alle strade, siepi vive o piantagioni di altezza superiore ad 1 m sul terreno, non può essere inferiore a 3 m.

eventuali ampliamenti dei corsi d'acqua e dovranno inoltre essere concordati con gli Enti competenti (Genio Civile, Consorzio di Bonifica).

**XI** Qualora gli interventi interessino ambiti caratterizzati da dissesto idraulico gli interventi dovranno seguire le indicazioni contenute all'interno della compatibilità idraulica.

#### **RISCHIO NATURALE CONNESSO ALLA PRESENZA DI RADON NEGLI EDIFICI**

**XII** Al fine di prevenire e limitare i rischi potenzialmente connessi all'esposizione al gas radon proveniente dal terreno, in considerazione di quanto contenuto all'art. 31 delle NTA del PTRC e delle informazioni rese disponibili da ARPAV in merito all'ambito interessato dal PATI, si consiglia di valutare l'inserimento all'interno del Regolamento Edilizio di indicazioni che assicurino, per gli edifici di nuova costruzione, tecniche costruttive cautelari per la protezione degli edifici, da estendersi anche agli edifici soggetti a ristrutturazione o manutenzione straordinaria.

#### **TUTELA DELLA RISORSA IDRICA**

**XIII** Dovranno essere tenute in considerazione tutte le prescrizioni del PTA ed individuati gli accorgimenti atti a non scaricare inquinanti nel suolo.

**XIV** nelle zone destinate a piazzali di manovra e nelle aree di sosta dei mezzi pesanti di nuova realizzazione dovrà essere garantita la raccolta e la depurazione delle acque di prima pioggia (ad es inserimento vasche di prima pioggia e disoleatori).

#### **TUTELA DELLA BIODIVERSITA' E DEL PAESAGGIO**

**XV** Per le azioni di Piano che sono oggetto di Valutazione di Incidenza relativamente al SIC e ZPS dovranno essere osservate le indicazioni e/o prescrizioni individuate all'interno della relazione di Valutazione di Incidenza allegata al PATI.

**XVI** Gli interventi previsti dal PATI dovranno :

- garantire la tutela dell'integrità e continuità degli elementi della rete ecologica (varchi, core areas, aree nucleo e corridoi ecologici di progetto) e delle aree integre, nel rispetto della normativa specifica del PATI.
- tenere conto del contesto paesaggistico e della possibile vicinanza ad edifici tutelati e centri storici anche nella scelta delle tipologie costruttive.
- garantire la tutela delle aree boscate e delle siepi esistenti. Se il mantenimento fosse oggettivamente non possibile dovranno essere comunque ricreate in modo tale da assicurare la continuità ecologica.

**XVII** Si ritiene importante l'incentivazione della corretta manutenzione dei campi chiusi e delle siepi nell'ambito dei Palù.

#### **COMPENSAZIONE AMBIENTALE**

**XVIII** Per gli interventi di urbanizzazione (nuovi tracciati viabilistici, ampliamenti ed interventi connessi alla procedura dello SUAP, etc.) e riconversione ad uso diverso da quello agricolo delle attività in zona impropria da trasferire, in coerenza con quanto disposto dall'art. 32 delle NTA del PTCP della Provincia di Treviso, risulta opportuno che ciascun intervento venga accompagnato dalla realizzazione di compensazioni ambientali secondo i valori minimi individuati all'interno delle NTA del PTCP della Provincia di Treviso. Tali interventi:

- devono essere ordinati alla rinaturalizzazione del territorio (aree boscate e zone umide) e dei corsi d'acqua ed alla riqualificazione dell'agroecosistema.
- possono venir realizzati entro od all'esterno degli ambiti di intervento, nelle aree di bordo delle strade provinciali, preferibilmente all'interno delle aree destinate alla rete ecologica, privilegiando l'ambito dei Palù, allo scopo di mantenere o ripristinare ove necessario i caratteri identitari dell'ambito.

#### **RISPARMIO ENERGETICO**

**XIX** Nella progettazione e/o riqualificazione edilizia, verificare l'opportunità di:

- utilizzare sistemi di approvvigionamento energetico alternativi da fonti rinnovabili e con tutti gli accorgimenti possibili per limitare gli sprechi.
- utilizzare sistemi di illuminazione a basso consumo (sodio bassa pressione, LED, etc.), con corpi illuminanti totalmente schermati (full cut-off) che garantiscano assenza di dispersione luminosa verso l'alto.
- ottimizzare le prestazioni dei sistemi di illuminazione naturale ed artificiale negli ambienti interni ai fini del risparmio energetico, del comfort microclimatico e visivo.

#### **PRESCRIZIONI DI CARATTERE GENERALE**

**XX** Nella realizzazione degli interventi:

- dovranno essere tenute in considerazione tutte le prescrizioni degli enti gestori dei sottoservizi.
- dovranno essere correttamente gestiti gli scarti di lavorazione secondo la normativa vigente al fine di evitare fenomeni di percolazione.
- dovrà essere tenuta in considerazione l'eventuale presenza di siti inquinati.

- il recupero e/o lo smaltimento delle terre di scavo dovrà essere effettuato secondo la normativa vigente.

**XXI** Si ritiene opportuno provvedere ad un'adeguata sensibilizzazione dei proprietari delle attività produttive in merito alla tutela dell'ambiente naturale e delle risorse, con particolare riferimento alla risorsa idrica sotterranea, al suolo ed alla riduzione consumi idrici e della produzione dei rifiuti ( a titolo esemplificativo: incentivare l'attivazione delle aree industriali ecologicamente attrezzate di cui al Decreto Bassanini<sup>4</sup>, art. 26 del D. Lgs. 112/98)

**XXII** Ai fini della tutela del paesaggio collinare, si ritiene di primario interesse l'utilizzo di tutori tradizionali in legno per gli impianti vitati, evitando invece l'inserimento di quelli in cemento.

**XXIII** Dovrà essere di particolare interesse per l'Amministrazione Comunale fare propri gli obiettivi del Piano di Sviluppo Rurale ed in particolare le linee strategiche ed azioni prioritarie, di cui all'Allegato A della DGR 1189 del 02/05/2006 di cui si riportano i punti principali:

**ASSE 1 – Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale:**

- Linea strategica 1.2 Competitività e sostenibilità ambientale

- Azione 1.2.2 - Migliorare le prestazioni ambientali dell'agricoltura
- Azione 1.2.3 - Migliorare le prestazioni ambientali della silvicoltura

- Linea strategica 2.1 Qualità e gestione delle acque

- Azione 2.1.1 - Incentivare le pratiche agronomiche e zootecniche conservative

- Azione 2.1.2 - Promuovere un approccio di sistema nella gestione ambientale dell'azienda agricola e forestale

- Linea Strategica 2.2 Biodiversità ed attività agro – silvo – pastorali ad elevata valenza naturale

- Azione 2.2.2 - Incentivare la conservazione degli habitat semi – naturali

- Azione 2.2.3 - Sviluppare le reti ecologiche

- Azione 2.2.5 - Incentivare la riqualificazione del paesaggio rurale

- Linea Strategica 2.3 Cambiamento climatico ed emissioni di gas serra:

- Azione 2.3.1 - Incrementare la capacità di fissazione del carbonio

- Azione 2.3.2 - Ridurre le emissioni agricole di gas serra

- Azione 2.3.3 - Sviluppare la filiera delle energie rinnovabili

**ASSE 3 – Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale**

- Linea strategica 3.3 Promozione della bioenergia

- Azione 3.3.1 - Promuovere la diversificazione dell'attività agricola ed il sostegno alle microimprese nelle filiere bioenergetiche

- Azione 3.3.2 - Promuovere l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili di produzione locale da parte di enti locali, enti pubblici ed altri soggetti collettivi

- Linea strategica 3.4 Miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro nelle aree rurali

- Azione 3.4.3 - Migliorare e conservare il patrimonio edilizio rurale

## MONITORAGGIO

**XXIV** Al fine di monitorare gli effetti ambientali connessi con l'attuazione del Piano sarà compito dell'amministrazione comunale aggiornare periodicamente gli indicatori di monitoraggio elencati all'interno del Rapporto Ambientale ed effettuare periodicamente l'attività di Reporting. Al fine di rendere efficace il monitoraggio si ritiene opportuno che l'attività di raccolta dati e di reporting venga attuata in maniera coordinata tra i Comuni interessati dal PATI e con quella dei singoli PAT comunali.

<sup>4</sup> Art. 26. D. Lgs 112/98 Aree industriali e aree ecologicamente attrezzate

1. Le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano disciplinano, con proprie leggi, le aree industriali e le aree ecologicamente attrezzate, dotate delle infrastrutture e dei sistemi necessari a garantire la tutela della salute, della sicurezza e dell'ambiente. Le medesime leggi disciplinano altresì le forme di gestione unitaria delle infrastrutture e dei servizi delle aree ecologicamente attrezzate da parte di soggetti pubblici o privati, anche costituiti ai sensi di quanto previsto dall'articolo 12 della legge 23 dicembre 1992, n. 498, e dall'articolo 22 della legge 8 giugno 1990, n. 142, nonché le modalità di acquisizione dei terreni compresi nelle aree industriali, ove necessario anche mediante espropriazione. Gli impianti produttivi localizzati nelle aree ecologicamente attrezzate sono esonerati dall'acquisizione delle autorizzazioni concernenti la utilizzazione dei servizi ivi presenti.

2. Le regioni e le province autonome individuano le aree di cui al comma 1 scegliendole prioritariamente tra le aree, zone o nuclei già esistenti, anche se totalmente o parzialmente dismessi. Al procedimento di individuazione partecipano gli enti locali interessati.

## 10 MONITORAGGIO DI PIANO

### 10.1 *Premessa*

L'articolo 10 della Direttiva 2001/42/CE stabilisce che "Gli Stati membri controllano gli effetti ambientali significativi dell'attuazione dei piani e dei programmi al fine, tra l'altro, di individuare tempestivamente gli effetti negativi imprevisi ed essere in grado di adottare le misure correttive che ritengono opportune".

Il controllo degli effetti ambientali significativi connessi con l'attuazione di un piano e programma avviene attraverso la definizione del sistema di monitoraggio.

L'attività di monitoraggio rappresenta quindi lo strumento attraverso il quale la pubblica amministrazione può verificare con cadenza periodica la coerenza tra le azioni realizzate in attuazione delle scelte di Piano e gli obiettivi di miglioramento della sostenibilità generale che ci si è posti in fase di redazione.

La progettazione del sistema di monitoraggio dell'attuazione del piano, costituisce una parte fondamentale del processo di Valutazione Ambientale Strategica.

Il monitoraggio della VAS opera una sistematizzazione delle informazioni con la finalità di controllare l'attuazione delle previsioni di Piano, anche dal punto di vista della loro velocità e possibilità di attuazione.

Il monitoraggio consente quindi di:

1. Verificare l'attuazione delle azioni e degli interventi di piano
2. Controllare gli effetti delle azioni di piano sull'ambiente

Il monitoraggio trova attuazione nella misurazione periodica di indicatori appositamente selezionati, individuati al paragrafo seguente. Esso dovrà avere riscontro nell'attività di reporting, che ha la funzione di conservare la memoria del piano. L'archivio dei rapporti ha anche la funzione di processo di apprendimento che avviene anche attraverso errori (di previsione, valutazione e scelta politica, etc).

### 10.2 *Il sistema di indicatori per il monitoraggio*

Il sistema di indicatori per il monitoraggio proposto è stato studiato in modo da sopperire il più possibile alla difficoltà di reperimento dei dati analitici ed in particolare facendo riferimento a dati il cui detentore fosse facilmente identificato.

Altro criterio per l'individuazione degli indicatori riportati è stato quello di premettere il confronto con i 10 criteri di sviluppo sostenibile indicati nel "Manuale per la valutazione ambientale dei Piani di Sviluppo Regionale e dei Programmi dei Fondi strutturali dell'Unione Europea" Commissione Europea, DGXI Ambiente, Sicurezza Nucleare e Protezione Civile – Agosto 1998) che di seguito si riportano:

- Ridurre al minimo l'impegno delle risorse energetiche non rinnovabili
- Impiego delle risorse rinnovabili nei limiti della capacità di rigenerazione
- Uso e gestione corretta, dal punto di vista ambientale, delle sostanze e dei rifiuti pericolosi/inquinanti
- Conservare e migliorare lo stato della fauna e della flora selvatiche, degli habitat e dei paesaggi
- Conservare e migliorare la qualità dei suoli e delle risorse idriche
- Conservare e migliorare la qualità delle risorse storiche e culturali
- Conservare e migliorare la qualità dell'ambiente locale
- Protezione dell'atmosfera
- Sensibilizzare alle problematiche ambientali, sviluppare l'istruzione e la formazione in campo ambientale
- Promuovere la partecipazione del pubblico alle decisioni che comportano uno sviluppo sostenibile piani e programmi"

La metodologia per la raccolta dati si basa sulla compilazione di apposite schede (riportate all'interno del Rapporto Ambientale).